ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 5 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 5

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno accademi 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Ciò che preparano i Ministri
per la ripresa dei lavori parlamentari

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, notte.

Cominciano a delinearsi le linee generali dell'imponente materiale legislativo, che sarà sottoposto alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari. La realizzazione delle promesse contenute nel discorso della Corona e degli impegni assunti dal Governo di fronte alla Camera, in occasione dell'ultimo voto politico, non poteva essere più rapida. Mai vacanze parlamentari furono più laboriose per il Governo, delle vacanze attuali. Inoltre, si può prevedere che raramente ha avuto la Camera italiana un periodo così fecondo e forse anche tumultuoso di lavoro pari a quello che sarà iniziato alla *rentrée* parlamentare del 3 febbraio. Una parte dei provvedimenti legislativi che il Ministero presenterà alla Camera è ancora in gestazione. Il Consiglio dei ministri ha stabilito la natura dei provvedimenti finanziari che completeranno i provvedimenti-catenaccio sugli alcools e sui tabacchi, ma non ha ancora stabilito i particolari di questi nuovi aggravi. Essi saranno fissati nei Consigli dei ministri che saranno tenuti al ritorno del presidente del Consiglio a Roma, cioè alla metà di gennaio. Per ora, circolano soltanto delle supposizioni intorno alla natura dei provvedimenti finanziari ancora in studio.

Secondo talune voci, si tratterebbe di un inasprimento della tassa di successione, secondo altri, si studierebbe un ritocco alle tasse di registro e di bollo. Altri parlano di una vera imposta progressiva, ed infine si parla anche di altre tasse sugli spettacoli. Sono semplici voci; poichè i ministri tengono il massimo riserbo intorno alla natura degli aggravi allo studio. Sembra però escludersi che la tassa progressiva sul reddito faccia parte dei provvedimenti finanziari che il Governo presenterà alla Camera.

Se anche la riforma tributaria non farà parte del bagaglio legislativo del Ministero, rendimeno rimane imponente la mole dei progetti di carattere economico e sociale che il Ministero presenterà alla Camera. Essa sarà tale da assicurare un lungo e fecondo lavoro legislativo al Parlamento. Qualora si rifletta poi alla discussione dei crediti per la Libia e delle nuove spese militari, che verrà inframmezzata all'esame dei progetti di legge di natura finanziaria e sociale e si pensi al vivace ostruzionismo, che inevitabilmente i socialisti faranno su alcune parti del lavoro parlamentare, si comprende come le sedute, che seguiranno dal 3 febbraio alle vacanze pasquali, saranno assai probabilmente le più animate della nostra storia parlamentare.

Il bagaglio legislativo del Ministero comprende, oltre ai progetti già noti, progetti nuovi come quello che affiderà alla Cassa depositi e prestiti il servizio della cessione del quinto dello stipendio agli impiegati di Stato, sottraendo così questi ultimi allo strozzinaggio delle piccole Banche e dei pseudo istituti di credito.

L'on. Nitti, per conto suo, oltre al progetto, già noto, per l'assicurazione dei contadini contro gli infortuni, prepara altri disegni di legge. Uno di essi riguarderà il credito agrario, un altro tenderà a rafforzare e creare istituti di sperimentazione agraria, a intensificare l'operosità delle cattedre ambulanti di agricoltura e, ciò che interessa particolarmente alcune regioni d'Italia, a migliorare le norme vigenti in materia di irrigazione, al quale scopo occorrerà un intervento finanziario. L'on. Nitti presenterà inoltre alla Camera una proposta di aumento di stanziamenti a favore dell'istruzione agraria e dell'istruzione professionale.

L'on. Credaro ripresenterà alla Camera il suo progetto di legge sui professori delle scuole medie. A proposito di questo progetto, si sta attualmente studiando al Ministero del Tesoro quale sarebbe il carico che ne deriverebbe al bilancio. L'on. Credaro presenterà inoltre al Parlamento i nuovi organici per le Belle Arti e le Biblioteche.

L'on. Spingardi, che si spera possa essere ristabilito per il 3 febbraio, presenterà a sua volta il progetto di legge per nuove spese militari. Parecchi progetti di legge saranno presentati dal ministro delle Colonie per la organizzazione dei servizi civili in Libia. Qualora a questo stock di materiale legislativo si aggiungano i due decreti-catenaccio da convertirsi in legge per l'alcool ed il tabacco, nonchè il disegno di legge che il ministro guardasigilli ha già preparato per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, si avrà un'idea dell'ingente lavoro che viene preparato alla Camera.

L'aumento dei tabacchi
e le classi povere

Roma, 4, notte.

E' stata mossa osservazione al Governo di avere colpito con l'aumento dei prezzi non i tabacchi di lusso ma invece i popolarissimi; i toscani e le sigarette « Macedonia ». Ora, il Ministero delle Finanze risponde alle obbiezioni col seguente comunicato:

Le ragioni del Governo

« Il Governo, nel predisporre i provvedimenti relativi all'aumento delle tariffe dei tabacchi, ha lungamente meditato se fosse stato opportuno estendere l'elevamento di prezzo anche ai generi di lusso. Indagini e studi all'uopo compiuti hanno chiarito in modo indubbio che tale estensione non era conveniente. E' da considerarsi infatti che se, in senso assoluto, il prezzo dei generi di lusso non è in Italia elevatissimo, in senso relativo, rispetto al prezzo di vendita delle altre qualità comuni, anche coll'aumento ora disposto, e in rapporto al costo di produzione, è molto rilevante, in guisa che l'imposta pagata dai consumatori dei prodotti di lusso è maggiore di quella a cui soggiace la gran massa del pubblico che fuma qualità comuni. Un elevamento del prezzo dei sigari e delle spagnolette di lusso avrebbe prodotto un trasferimento dei fumatori ricchi ai generi di minore costo e quindi l'erario ne avrebbe risentito, in definitiva, un danno sensibile, data appunto la maggiore imposta che grava, anche coi prezzi attuali, sui generi più cari. D'altronde un esempio convincente ci viene dalla Francia. Nella vicina repubblica il 14 marzo 1910 venne effettuato un ritocco della tariffa con aumento del prezzo dei generi di lusso, provvedendosi un vantaggio finanziario di dieci milioni. Orbene, l'effetto della riforma fu disastroso. I fumatori ricchi abbandonarono quasi completamente i tabacchi di lusso rivolgendosi a quelli comuni, tanto che lo sperato utile si risolse in una perdita. Il Governo si preoccupò del fenomeno e, convintosi che non era possibile rimediare altrimenti, col decreto 28 giugno 1911, revocò il primo provvedimento restituendo sui tabacchi di lusso gli identici prezzi anteriori. Il Governo Italiano ha quindi ben provveduto escludendo dall'attuale ritocco i generi di lusso, ai può in nessun modo imputargli di avere compiuto una riforma anti-democratica limitando l'aggravio ai generi comuni, perchè la misura dell'imposta pagata sui tabacchi di maggiore costo resta sempre più elevata di quella che grava sugli altri prodotti e d'altra parte i consumatori ricchi si sarebbero sottratti al nuovo carico come è verificato in Francia ».

Una protesta della Federazione

La presidenza del comitato esecutivo della Confederazione italiana dei tabaccai comunica la seguente protesta contro il decreto catenaccio sui tabacchi:

« Il pubblico colpito dalla legge catenaccio sui generi di privativa non cosa non sa ed occorre che sappia. Coll'inasprimento delle tariffe dei generi più popolari in omaggio alla giustizia che i nuovi aggravi avrebbero colpito le classi più agiate, il Governo ha creduto di aggiungere una ritenzione sull'aggio percepito dai rivenditori, che è stato unificato riducendolo per tutti i generi all'aggio minimo attuale, che, diminuito di tutti i pesi fiscali, che gravano sulle rivendite, si riduce sempre alla metà ed anche meno. Questo balzello colpisce una classe già dissanguatissima sulla quale grava già, si può dire, in pura perdita il peso enorme della vendita dei sali, valori bollati e postali e che si agita da lunghi anni per ottenere qualche addolcimento di condizioni sempre promesso e mai mantenuto. La legge-catenaccio ha sollevato le più fiere e giuste proteste in tutta la classe perchè rappresenta, per moltissimi, l'immiserimento e l'impossibilità di continuare in appalti assunti in condizioni che il Governo ha creduto di potere cassare con un tratto di penna. Se è giusto che tutti contribuiscano alle spese ritenute necessarie, è enorme che esse si debbano con tanto rigore far gravare direttamente su una sola classe di esercenti già tratati con tanta asprezza. Le proteste e l'indignazione sono unanimi e vivacissime poichè sono sorrette dalle più elementari giustificazioni e i dirigenti della Confederazione hanno subito esaminato i mezzi più opportuni, nell'orbita della legge, perchè esse abbiano la loro pubblica manifestazione. Il primo pensiero è quello di rivolgersi alla stampa di ogni partito. Inoltre la presidenza e il Comitato esecutivi, riunitisi d'urgenza hanno deliberato: di adunare assemblee locali presso tutte le sezioni o specialmente alla sede della Federazione, promuovere l'azione di tutte le sezioni presso i deputati locali e convocare in Roma il Consiglio confederale entro il corrente mese.

Commenti dei giornali

Il *Messaggero* non riesce persuasiva la giustificazione data dal Ministero delle finanze circa l'aumento del prezzo dei tabacchi, mediante l'affermazione che da ventotto anni la maggior parte dei tipi di tabacchi non furono aumentati di prezzo. Il *Messaggero* nota come da non molto tempo le sigarette « Macedonia », il cui consumo è grandissimo, hanno subito un aumento di prezzo di mezzo centesimo per sigaretta, e così pure le sigarette « Globek ».

« Più persuasivo ci pare — aggiunge il *Messaggero* — l'altro argomento addotto a proposito dell'aumento della tassa sugli spiriti: che, cioè, il Governo, avendo necessità di denaro, venga a colpire i consumi voluttuari.

« Bisogna correggere però una dichiarazione ripetutamente fatta dall'on. Giolitti, il quale disse ed anche scrisse che le nuove tasse concernenti per le spese libiche avrebbero gravato soltanto sulla parte agiata della popolazione. I primi fatti smentiscono le parole del presidente del Consiglio: le tasse decretate in questi giorni, è vero, hanno una giustificazione dal punto di vista igienico-sociale, una intanto colpiscono tutti ad uno stesso modo.

« Dal punto di vista democratico — conclude il *Messaggero* — era da attendersi a preferenza il rincaro dei sigari aristocratici. Vero è che ai ricchi l'on. Giolitti riserva una tassa più grave ancora: il rincaro-inasprimento della tassa di successione in maniera progressiva. Le grosse fortune, a quanto almeno si dice, saranno colpite in modo da assicurare all'Erario parecchi milioni all'anno. Ne saremo qualche cosa di più preciso alla riapertura della Camera ».

La *Tribuna*, rispondendo ai giornali che hanno biasimato che il calmieraccio dei tabacchi colpisca tutte le classi sociali, mentre l'on. Giolitti si era impegnato a colpire solo le classi più abbienti, osserva: « Il ministro non ha mai preso impegni simili nelle ultime sedute della passata legislatura. In replica all'onorevole Alessio, nella relazione che ha preceduto il decreto di scioglimento e nel discorso della Corona, il Gabinetto si accennato alla opportunità che le Camere vicine sopportino i pesi finanziari derivanti dalle nuove spese militari; ma il ministro del Tesoro, nella esposizione del dicembre ha spiegato particolareggiatamente come i nuovi oneri in vista non riguardino soltanto le spese militari straordinarie da farsi in Italia e le spese per la Libia, ma si riferiscano più specialmente ai servizi civili. E' naturale che, inoltrandosi il miglioramento delle condizioni generali di vita del paese, tutte le classi senza distinzione devano contribuire nel limite delle loro forze e col minore possibile disagio. Nè ci sembra che i forti ritocchi sugli spiriti e sui tabacchi siano tali da turbare in qualche modo le piccole voluttà che anche la povera gente può ordinariamente concedersi sopratutto quando, come nel caso dei tabacchi, essi corrispondano ad un assuefatto che non si è fatto prima perchè il bisogno non se aveva bisogno, ma che avrebbe dovuto seguire di pari passo l'ascensione dei prezzi di tutti i generi di prima necessità per l'elevarsi dei salari ».

La riunione della direzione
del partito socialista ufficiale

L'appoggio ad Amilcare Cipriani

Roma, 4, sera.

Stamane si è riunita a Roma la Direzione del partito socialista ufficiale. Erano presenti gli onorevoli Agnini, Musatti, nonchè i rimanenti componenti la Direzione del partito, Barzilai, Frati, Balabanoff, Fiorito, Mussolini, Zerbini, Vanni ed altri. Lazzari, Della Seta, Cagnoni e l'on. Morgari, per il gruppo parlamentare.

Presa la parola l'on. Agnini, che rivolse un saluto al segretario del partito Costantino Lazzari per la riacquisita salute. Si deliberò poi di inviare un saluto di augurio all'on. Filippo Turati, momentaneamente indisposto. Saluto che è anche di plauso per l'opera parlamentare da lui svolta. Quindi si riferì sull'opera deliberata nell'ultima riunione tenuta a Roma il 20 ottobre scorso in occasione dell'esame della situazione creata dai ballottaggi che rinnovarono il successo ottenuto dalle elezioni a primo scrutinio mediante l'ogica organizzata dal segretariato e curata specialmente dai deputati eletti, e nella riunione del 26 novembre a cui intervennero quasi tutti i deputati eletti e numerosi membri del partito presenti in Roma.

Il gruppo parlamentare unanime prese atto ed approvò il deliberato della Direzione del 5 marzo 1913, nella riunione di Milano. Un rappresentante del segretariato partecipò poi a tutte le riunioni del gruppo constatandone il pieno consenso e l'ottimismo.

Il segretario del partito ricordò poi il nuovo esempio di disciplina dato da Claudio Treves, il quale adottando la deliberazione del partito e dei membri della Direzione interruppe telegraficamente, dichiarò di optare per il Collegio di Bologna, in seguito a che i nominanti di Milano proclamarono la candidatura di Amilcare Cipriani ratificata dalla Direzione per la sua esplicita dichiarazione di adesione al partito. Infine il segretario accennò all'opera di aiuto portata al movimento di resistenza operaia dal gruppo parlamentare. Ricordò in proposito l'opera svolta dall'on. De Giovanni a Carignola, dall'on. Maffi e Cugnolio a Trapani e dall'on. Cavalieri a Carrara durante la serrata del marmo che ancora perdura. Per la candidatura Cipriani a Milano, si delibera un sussidio finanziario e di invitare i deputati a partecipare alla lotta riaffermando il significato dell'astensione di partito contro una candidatura che ha una accentuazione monarchica. Si prese atto quindi di un ordine del giorno presentato dal segretario del partito e di un altro presentato dalla dottoressa Balabanoff.

Gerbini, segretario amministrativo, fa una dettagliata relazione del bilancio 1913, il quale si chiude con un'attività di L. 4620. Il gettito delle tessere è aumentato a L. 37.131 50, con una eccedenza di tessere di 6462 sull'anno precedente. Le Sezioni ammontano a 415, di fronte a 137 perdute durante l'anno. Dell'introito è da notarsi il contributo straordinario della Sezione internazionale socialista (Germania, Boemia, Belgio, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti) in complessive L. 10.013. Gerbini nota anche che l'avanzo che si è ottenuto è già impegnato per le imminenti scadenze degli impegni ordinari del partito (Avanti!). La Direzione approva quindi il bilancio consuntivo del 1913, e dopo esauriente discussione approva anche il bilancio preventivo del 1914, proposto dal segretario amministrativo, aumentando sensibilmente il fondo per la propaganda, specialmente per il Mezzogiorno.

La Balabanoff riferisce intorno all'azione del Comitato sorto in Roma per il suffragio femminile, che si svolgerebbe all'infuori del carattere specifico del partito, ed al pericolo di equivoci che tale Comitato avrebbe di fronte al movimento delle donne socialiste. Dopo viva discussione, si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito socialista italiano, constatando con vivissima soddisfazione il risveglio della coscienza proletaria femminile ed il suo reciso orientamento verso il partito socialista, plaude all'opera tenace che le compagne spiegano in mezzo al proletariato femminile, e riafferma il concetto che, anche in questo campo, devono essere applicati gli intransigenti criteri della lotta di classe, trionfati nel Congresso di Reggio-Emilia; esorta quindi i compagni del gruppo parlamentare a difendere dalla iniziativa del Comitato parlamentare degli amici del suffragio femminile, recentemente dal Congresso borghese ».

La Direzione, in ultimo, si è occupata del caso Serlatti. La Direzione ha lungamente esaminato le relazioni dei commissari Balbi e Cagnoni, che si recarono sul luogo a fare una inchiesta sui casi di Oleggio e l'elezione di Sarfatti e prima di passare alla decisione, ha deliberato di invitare lo stesso Sarfatti a presentarsi nella seduta che la Direzione terrà martedì. Dopo di che la seduta è stata rinviata a domattino, alle 9.

Tredici albanesi
tra gli allievi ufficiali del 10° fanteria

Bari, 4, notte.

Il gruppo degli allievi ufficiali albanesi, aggregati al corso regolare che si va compiendo presso il 10.o fanteria, è divenuto più numeroso per l'arrivo di altri due giovani albanesi. Gli allievi ufficiali albanesi sono ora 13, e così: cristiani 6 e musulmani 7.

Una circolare del Ministero degli Interni
sulle licenze e sulle tasse per pubblici trattenimenti

Roma, 4, notte.

Una recente circolare del sottosegretario di Stato agli interni, on. Falconi, si occupa delle licenze per rappresentazioni ed altri pubblici trattenimenti, nonchè delle tasse di concessione governativa.

Tale circolare, in conseguenza di accordi intervenuti tra il Ministero degli interni ed il Ministero delle finanze, mira a scartare e completare le norme relative all'argomento sopradetto. Premesse le disposizioni relative alle concessioni di licenza per spettacoli teatrali e le indicazioni sulla specie di spettacolo o trattenimento per cui si chiede la licenza, e le condizioni sulle quali può della licenza essere accordata, la circolare ricorda che, per trattati di spettacoli e trattenimenti pubblici diversi dalle rappresentazioni teatrali — quali ad esempio, gli spettacoli di marionette, lo skatering o sale di pattinaggio, il tiro al piccione, le corse di cavalli e gli incanti e simili, trattenimenti di musica, di canto od altro in pubblici esercizi, caffè-concerti, feste, balli pubblici, concerti in stabilimenti balneari, cinematografi, giochi del pallone, ippodromi, circhi equestri, serragli, teatri di varietà e di attrazione, quando gli spettacoli non possono assimilarsi a vere rappresentazioni teatrali giusta, tiro a segno, [illegible] — occorre distinguere agli effetti della tassa per la licenza, se le rappresentazioni vengono date in veri o propri teatri o in altri luoghi od edifici provvisori che non siano parificabili a teatro. Ciò comporta una diversa applicazione di tassa e se ne determinano le norme.

Riguardo ai cinematografi, si terrà presente se, oltre alle rappresentazioni ottiche, vi diano anche operette, commedie ed altre consimili produzioni, per modo che esse vengano a costituire la parte principale ed il cinematografo la parte accessoria dello spettacolo; inoltre dei locali in cui vengono date, se siano o no parificabili a teatri, a teatri veri o propri, in linea da percepirsi per la licenza è quella dei teatri di 1.a rdine. Invece, per gli altri è quella fissata dal N. 28 della tabella 90.

Parimenti ai concerti strumentali, corali o simili sarà applicata la prima di delle tasse, quando siano dati in teatri propriamente detti od in locali assimilabili ad essi. La licenza non deve essere consegnata al concessionario che quando esso si obblighi nei modi prescritti al pagamento della tassa sui prodotti lordi dello spettacolo per mezzo di abbonamento, ovvero abbia dichiarato formalmente di assoggettarsi al medesimo scopo all'accertamento del prodotto stesso. I trattenimenti pubblici dati in luoghi aperti al pubblico sono ugualmente soggetti al pagamento della tassa della concessione della licenza.

L'Italia nel Mediterraneo

La tesi di Bissolati

Roma, 4, notte.

L'on. Bissolati ha pubblicato ieri nel *Messaggero* e nel *Secolo* sulla questione delle isole dell'Egeo un articolo, che viene vivamente appuntato per la tesi remissiva in esso sviluppata: la tesi dell'opportunità per l'Italia di aderire puramente e semplicemente alla proposta inglese per la questione delle isole. Parecchi giornali hanno subito combattuto, come dannosa all'Italia, la tesi dell'on. Bissolati. Stasera *Rastignac* nella *Tribuna* afferma estremamente pericoloso, dal punto di vista italiano, la proposta dell'on. Bissolati. Vincenzo Morello esamina minutamente le affermazioni dell'on. Bissolati, che dice necessario combattere, tanto più che partono dal capo di un gruppo parlamentare.

« Chi legge — scrive il Morello — la cronaca delle trattative diplomatiche intorno alla questione delle isole ed i pochi argomenti dell'articolo dell'on. Bissolati, viene a questa conclusione: l'on. Bissolati ritiene che l'Italia deve fuggire la compagnia della Germania e dell'Austria, dello due Potenze, cioè che sostengono le tesi, che essa crede utili e necessarie nel suo interesse che siano sostenute, e deve invece seguire la Francia e la Grecia che, nel loro interesse, quelle tesi contrastano e combattono. Non solo, ma viene a quest'altra conclusione: che l'Italia deve adottare, senza neppure discutere, la proposta inglese che, nella loro stessa forma, oltre allo spirito che le anima, rappresentano lo schema di una transazione suscettibile di variazioni e modificazioni da tutte le parti interessate e deve tenere conto dell'irrequietezza e delle minacce dei greci e non delle reali condizioni della Turchia colla quale è direttamente obbligata col trattato di Losanna e colla quale ha più partite di profitti e perdite da regolare e regolare. E tutto questo perchè? Per affermare la propria indipendenza politica nel Mediterraneo? Indipendenza da chi o di fronte a chi? Indipendenza degli interessi altrui o degli interessi suoi? L'Italia non sarà veramente indipendente nel Mediterraneo ed altrove — conclude *Rastignac* — che quando si sarà liberata dal vecchio e vano pregiudizio della propria impotenza, ed avrà acquistato il senso egoista delle responsabilità che, nella sfera politica al pari che nella sfera morale, sono i vari segni della coscienza e della forza che, secondo la nota formula, rendono rispettati e rispettabili così gli individui come le nazioni ».

Sul viaggio di Di San Giuliano a Vienna
Altri commenti

Vienna, 4, sera.

Il « Neues Wiener Tagebiat » scrive: « Il marchese Di San Giuliano è una delle personalità estere che sono popolari in Austria-Ungheria. L'annunzio della sua visita al conte Berchtold fu accolto con viva soddisfazione dai due Paesi. I due buoni amici di un'idea grande, precisa s'incontreranno e si stringeranno cordialmente la mano, interpretando con ciò il sentimento delle popolazioni dei due paesi ».

Il giornale rileva il pieno accordo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, specialmente nella questione delle isole dell'Egeo, e soggiunge: « Esprimiamo la nostra soddisfazione per il fatto che la stampa italiana approva cordialmente l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria come un nuovo segno della intimità che unisce i due popoli ed i due Governi ».

Terminando, il giornale constata che l'ambasciatore duca D'Avarna e von Merey hanno esplicata la loro azione in modo che esso andò anche al di là del loro dovere.

Perchè Venizelos a Roma
troverà oneste accoglienze

L'Inghilterra tiene all'amicizia dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La manifestazione di propositi virili, anche indiretta, produce sempre un certo effetto nel campo avversario e nei campi circostanti. La nomina di Enver bey a Ministro della Guerra dell'Impero ottomano, interpretata doppiamente come una manifestazione bellicosa, ha indotto il signor Venizelos, Presidente del Consiglio di Grecia, ad affrettare il suo viaggio per le Capitali delle grandi Potenze, cominciando da Roma, e gli organi della Triplice Intesa ad abbassare il tono delle loro polemiche panelleniche. Diremo che il signor Venizelos sia persuaso che la Grecia è su falsa strada e che egli, anzichè il direttore, sia il semplice esecutore della politica megalomane. Se questa vera la fondamento, egli si deve essere valso della nomina di Enver bey a Ministro della Guerra e dell'acquisto della dreadnought *Rio de Janeiro* da parte della Turchia per persuadere il suo Re della necessità urgente di trattare un accordo con l'Italia che è alla testa della Triplice Alleanza e che è la maggiore interessata alla soluzione della questione albanese e della questione delle Isole del Mare Egeo. Comunque, la visita di Venizelos al marchese Di San Giuliano avrà una notevole importanza politica perchè il Presidente del Consiglio di Grecia avrà modo di constatare che l'Italia, mentre da un lato è inflessibile nell'esigere l'evacuazione del territorio assegnato allo Stato albanese entro il 18 di questo mese, dall'altro lato è disposta a trattare colle altre grandi Potenze la soluzione della questione delle isole del mare Egeo senza la minima avversione alla Grecia. L'Italia, da vera grande Potenza, non nutre rancori contro la Grecia perchè può darsi il lusso di non dare sovverchia importanza alle manifestazioni italofobe alle quali si abbandonano i Greci troppo frequentemente e nemmeno alla condotta poco corretta dello stesso Governo di Atene.

Il giorno in cui il territorio dell'Epiro assegnato allo Stato albanese sarà sgombro di soldati, di agitatori, di *comitadji* greci, le relazioni italo-greche torneranno allo stato normale. Il Governo Italiano non chiede di meglio che renderle sempre più cordiali, sicuro che il Governo greco non potrà non comprendere che l'amicizia della vicina Italia è necessaria alla prosperità ed allo sviluppo della Grecia. Il signor Venizelos si convincerà subito che, accordandosi con l'Italia, si accorderà colla Triplice Alleanza, essendo la Germania e l'Austria completamente solidali con l'Italia tanto per la questione albanese quanto per la questione delle isole.

La Turchia, poi, mostrandosi pronta a muovere guerra alla Grecia per il possesso delle isole di Chio e di Mitilene, ha ridotto a più miti consigli la Triplice Intesa perchè questa, essendo, come ho avuto occasione di dirvi altra volta, aliena dal fare la guerra per la sorte delle isole del mare Egeo, comprende la necessità di impedire che scoppi una terza guerra tra i belligeranti di ieri. Se la pressi ora a dire che esiti una guerra tra la nuova Grecia e la nuova Turchia non avrebbe la minima efficacia perchè ognuno sa c'è una soluzione di continuità tra il territorio ottomano ed il territorio greco e perchè nel mare la Turchia non può battere la Grecia.

A parte l'acquisto della *Rio de Janeiro*, il cui solo annunzio è bastato a destare gravissime preoccupazioni, non è possibile dimenticare che, durante la guerra balcanica una nave da guerra turca uscì dai Dardanelli, entrò nel mare Jonio e nel mare Adriatico e tornò tranquillamente nel mare Egeo senza che la flotta greca avesse osato raccogliere la provocazione. D'altra parte non si potrebbe essere sicuri della neutralità della Bulgaria che si trova in ottimi rapporti colla Turchia ed in pessimi rapporti colla Grecia. Potrebbe perciò avvenire che l'esercito turco invadesse il territorio greco passando sul territorio bulgaro senza chiedere ufficialmente il permesso del Governo bulgaro. Naturalmente il Governo bulgaro protesterebbe e deplorerebbe di non essere in grado di punire la Turchia; ma le proteste sue e le sue deplorazioni non salverebbero la Grecia dall'invasione turca.

Appunto perchè la minaccia bellicosa contenuta nella nomina di Enver bey a Ministro della Guerra non è tale da potere essere trascurata, gli organi della Triplice Intesa, mettendo acqua nel loro vino panellenico, anzichè persistere nell'invocare la completa attuazione della proposta inglese o nell'eccitare la Triplice Intesa contro la Triplice Alleanza, suggeriscono di iniziare trattative per una transazione sulla base di una formula che possa raccogliere l'approvazione di tutte le grandi Potenze. A questo proposito sono molto sintomatiche le manifestazioni assai amichevoli per l'Italia da parte delle sfere ufficiali di Londra.

Mentre nella malaugurata proposta inglese l'Italia è trattata con molto disinvoltura, e gli inglesi non parlano più del Dodecaneso e riconoscono che l'amicizia coll'Italia ha una grande importanza per il Regno Unito. Un alto funzionario del Ministero degli affari esteri inglesi ha infatti riferito al redattore del *Piccolo* di Trieste queste dichiarazioni che sarebbero state fatte da sir Edward Grey: « *Non mi addosserò mai per nessuna cosa al mondo la responsabilità di allenare all'Inghilterra le simpatie italiane alle quali noi teniamo non meno di quanto Roma tenga alle nostre* ».

Auguriamoci che le dichiarazioni siano autentiche e che ad esse corrispondano i fatti meglio di quanto abbiamo corrisposto finora.

C.

Le entrate principali dello Stato
L'aumento dei redditi delle privative e delle poste

Roma, 4, notte.

Le entrate principali dello Stato, riscosse dal 1.o luglio al 31 dicembre 1913, cioè le tasse sugli affari, le imposte sui consumi, escluso il dazio sul grano, i redditi delle privative, le imposte dirette e i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ascendono alla somma complessiva di un miliardo, 55 milioni e 455 mila lire. Paragonate a quelle del corrispondente semestre dell'esercizio 1912-13, le dette entrate principali danno per risultato un aumento di L. 10 milioni e 765 mila lire.

Sono pure in aumento i redditi delle privative per L. 7 milioni e 187 mila; le imposte dirette per lire 5 milioni e 765 mila; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per lire due milioni e 765 mila.

Sono in diminuzione le tasse sugli affari per due milioni e 93 mila lire; le imposte sui consumi per cinque milioni e 830 mila lire. La diminuzione delle tasse sugli affari è dovuta alle successioni in relazione alle tasse ipotecarie e ai proventi del registro e del bollo, che si alimentarono eccezionalmente nel decorso esercizio in conseguenza dell'impresa libica, la quale ebbe a determinare affari in misura eccedente l'incremento normale. La diminuzione delle imposte sui consumi ebbe origine dalla minore importazione di granoturco, in conseguenza del buon raccolto nazionale, di carne fresca e di bovini, data le maggiori disponibilità della produzione indigena di zucchero, per l'abbondante produzione interna, ecc.

Per quanto concerne il dazio sul grano, si è verificata una diminuzione di 34 milioni e 666 mila lire: essa è dovuta alla minore importazione della derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E' da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero 141 milioni per dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è limitata ad un introito di 76 milioni, cifra che sarà raggiunta e potrà anche essere superata di alcuni milioni ove si ponga mente che nel semestre trascorso il dazio sul grano ha gettato 39 milioni e 600 mila lire, e che, secondo i risultati degli ultimi anni, nel bimestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario esso ha fruttato una somma superiore a quella del semestre luglio-dicembre.

Paragonate le riscossioni a tutto il dicembre delle entrate principali (compreso il dazio sul grano) con le previsioni indicate nella esposizione finanziaria del ministro del tesoro, ne consegue che queste previsioni risulteranno migliorate anche se nel semestre gennaio-giugno si manifestasse eguale la proporzione di entrate realizzate nel semestre luglio-dicembre, mentre molte voci verificarsi un maggiore incremento nel secondo periodo dell'esercizio finanziario. (Agenzia Stefani).

L'ex-ministro turco Izzet pascià
preparerebbe uno sbarco in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* ha il seguente telegramma da Valona: « Da varii lati si raccoglie la voce di un complotto. Questo complotto avrebbe alla testa Izzet pascià, ex-ministro della guerra ottomano, che è stato surrogato da Enver bey. Izzet sarebbe sul punto di effettuare uno sbarco in Albania per impadronirsi del potere. Navi cariche di armi sono partite da Costantinopoli destinate a Brindisi. Il punto dove sarà preparato lo sbarco in Albania sarà Brindisi.

« Si aggiunge che Ismail Kamal è in comunicazione con Izzet pascià. Queste notizie ancora incerte rimettono in questione la data dell'arrivo del principe Guglielmo di Wied. Si nota pure che l'organizzazione della gendarmeria progredisce lentamente ».

Il Capo del Governo provvisorio albanese a Roma?

Bari, 4, notte.

Si dice che sia imminente il passaggio per Bari di Ismail Kamal bey, capo del Governo provvisorio albanese, che dovrebbe recarsi a Roma a conferire con il ministro Di San Giuliano e poi proseguire per andare incontro al principe Guglielmo di Wied, per invitarlo ad assumere il suo potere a Vallona, che è sede del Governo provvisorio, salvo a decidere poi quale debba essere la capitale definitiva dell'Albania.

Si vuole lo sbarco a Scutari
del Principe Wied

Vallona, 4, sera.

La parte intellettuale albanese commenta favorevolmente la notizia che il principe Wied scenderà a Durazzo. Si temono complicazioni. Scutari, Vallona e la Bassa Albania reclamano che il Principe scenda invece a Scutari.

Il Governo di Vallona malcontento
della futura residenza di Wied

Vienna, 4, mattina.

Secondo la « Politische Correspondenz », la decisione presa dal Principe di Wied di stabilire la propria residenza a Durazzo, provoca il malcontento da parte del Governo provvisorio.

In Turchia e nei Balcani

La crisi serba evitata
Il Re non accetta le dimissioni di Pasic

Belgrado, 4, sera.

Il Re non ha accettato le dimissioni del Gabinetto, ritenendo che non vi sia alcuna ragione perchè Pasic debba abbandonare il potere. Si può quindi ritenere che la crisi sarà evitata. La Corona ritiene anche che non occorra procedere a nuove elezioni. Come venne già annunziato, la Scupcina si è aggiornata fino al 4 febbraio.

E' giunto a Belgrado il generale russo Romeiko. Egli venne ricevuto in udienza dal Re e da Pasic.

La Corona crede che non sia necessario ricorrere a nuove elezioni.

(Ag. Stefani).

Un telegramma « Stefani » del « Mattino », di ieri, diceva che è probabile che il ministro della Pubblica Istruzione, come quello della Guerra, non rimarranno nel nuovo Ministero. L'Opposizione si asterrà domani dal voto in seconda lettura dell'esercizio provvisorio, ed abbandonerà l'aula della Scupcina. Un'altra informazione « Stefani » dice che la concentrazione serbo-bulgara sui confini è stata provocata dagli insufficienti dati nelle carte. L'incidente si risolverà rapidamente e amichevolmente.

Il Gabinetto bulgaro è dimissionario

Sofia, 4, mattino.

Dopo che la Sobranie è rimasta costituita il suo ufficio, il signor Radoslavoff, presidente del Consiglio, ha annunciato che il Gabinetto era dimissionario ed ha chiesto in conseguenza l'aggiornamento della seduta fino a dopo la soluzione della crisi.

Questa proposta ha ricevuto l'approvazione tacita dell'Assemblea.

La nuova "dreadnought,, ottomana

Commenti viennesi
e affermazioni ufficiose brasiliane

Vienna, 4, mattino.

Circa l'acquisto della dreadnought *Sultano Osman* da parte della Turchia, questi circoli diplomatici la ricollegano alla questione delle isole. Nei circoli militari si dice poi che dopo l'acquisto della dreadnought, la Turchia si trova in condizioni migliori che la Grecia. Le quattro navi corazzate di linea che la Grecia potrebbe schierare contro la Turchia non raggiungono insieme lo spostamento della nuova nave possedula dalla Turchia, cosicchè attualmente la Turchia potrebbe prendere immediatamente il sopravvento sulla marina greca. (E l'elemento vero di mare e l'altro costituito dagli specialisti che la Turchia non possiede? *N. d. R.*)

Durante la guerra balcanica una sola nave greca si dimostrò superiore a quella della Turchia e fu l'*Averof*, costruita nei cantieri italiani. La nuova dreadnought turca è della lunghezza di 192 metri, della larghezza di 27 metri. Il suo spostamento è di 25 mila tonnellate; le macchine sviluppano la forza di 25 mila cavalli e permettono di raggiungere 22 nodi all'ora. Tutta la nave è corazzata da corazza Krupp, dello spessore di 280 millimetri. L'armamento è costituito da 14 cannoni calibro 30,5, posti su sette torri, pure da altri 10 cannoni di calibro 15 centimetri e da 16 cannoni di calibro 76 millimetri a tiro rapido.

Rio Janeiro, 4, mattino.

A proposito dai commenti della stampa europea sulla vendita della *Rio de Janeiro*, i giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

« Il Governo ha fatto pubblicare ieri una dichiarazione, dicendo di non avere più nulla a che vedere con la ex-corazzata *Rio de Janeiro*, la quale era stata costruita in Inghilterra per conto del Brasile. Desiderosi di unificare il tipo delle sue navi da guerra, ciò che del resto è stato sempre la preoccupazione dominante di tutte le grandi Potenze mondiali, il Governo Brasiliano, consigliato naturalmente dalle autorità tecniche, entrò in trattative con una casa inglese allo scopo di sostituire la *Rio de Janeiro* con un'altra nave che non metta una nota discordante nella marina da guerra a fianco della *San Paolo* e della *Minas Geraes*. E' chiaro che da quel momento il Brasile non ebbe più a preoccuparsi della *Rio de Janeiro*, la quale diventa proprietà della casa costruttrice che ne fa l'uso che le conviene. Se oggi qualcuno può infuriare su quella casa di costruzione perchè essa non vende la dreadnought alla Turchia o a qualsiasi altra nazione, non è certo il Brasile, il quale non si sogna di risolvere la questione balcanica. Tale influenza non può essere esercitata dall'Inghilterra per due ragioni: perchè i cantieri di costruzione interessati si trovano nel suo territorio e perchè essa ha innumerevoli interessi in Turchia e in tutto l'Oriente europeo ».

« La campagna che si fa intorno alla questione della *Rio de Janeiro*, che da gran tempo è al di fuori dell'influenza del Governo brasiliano, è dunque ingiustificata e sterile ».

Izzat pascià dimissionario
perchè contrario all'acquisto della "dreadnought,,?

Parigi, 4, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « In alcuni circoli turchi si attribuiscono le dimissioni del ministro della guerra, Izzet-pascià, al fatto che egli si era opposto all'acquisto della « dreadnought » *Rio de Janeiro*, ritenendola una spesa inutile ».

L'impressione in Turchia
per la nomina di Enver bey a ministro

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Costantinopoli al « Matin »: « La nomina di Enver Bey a Ministro della Guerra, ha provocato una profonda impressione. Essa è vivamente commentata ed in senso poco favorevole. I circoli finanziari attribuiscono a Enver Bey delle intenzioni bellicose. I circoli governativi spiegano la scelta di Enver Bey con la necessità di affidare il portafoglio della Guerra ad un uomo energico, attivo, avente intera la fiducia del Governo e del Paese. Enver Bey possiede tutta la competenza sulle questioni italiane: la parte importante da lui avuta, sia in Tripolitania che nella guerra balcanica, e l'autorità che ha acquistato, lo designano per presiedere con competenza alla riorganizzazione dell'esercito. Enver Bey passa poi per un eccellente amministratore.

Il suo generale ricevuto dal Sultano

Costantinopoli, 4, mattino.

Enver Bey, promosso generale di Brigata, fu ricevuto nel pomeriggio, in udienza dal Sultano, per prestare giuramento, come Ministro.

Il sensazionale processo di Stato
in Bulgaria

Sofia, 4, mattino.

Il Tribunale di Stato, che dovrà giudicare dell'ex-ministro Radko Petroff, del generale Savoff, del dottor Guderff e del ministro Ghenadieff, è convocato per il 15 gennaio.

Il Tribunale siederà nel palazzo Slavianska nella sala in cui sono stati giudicati a tempo il presidente del Consiglio Stambuloff, Radoslavoff, condannato ad 8 mesi di prigione, e poi amnistiato, e Petchoff. Il processo, che sia per incominciare, è il più sensazionale che si sia veduto in Bulgaria. Il Tribunale dovrà interrogare 591 testimoni e sentire 16 periti.

Il generale Savoff si trova attualmente all'estero, ma i suoi amici dichiarano che tornerà in Bulgaria per comparire innanzi al Tribunale.

Le consuete previsioni pessimistiche francesi
sul problema greco-albanese

Parigi, 4, mattino.

Sul problema greco-albanese, il redattore politico dell'*Echo de Paris*, signor Herbette, pubblica questa mattina la seguente nota, improntata al suo consueto pessimismo, come ci comunica integralmente.

« La situazione si aggrava nella regione dell'Epiro, che la Commissione internazionale di delimitazione ha proposto di attribuire all'Albania. Dalle informazioni provenienti da fonte imparziale fanno pensare che gli abitanti sono decisi a battersi, piuttosto che lasciare instaurare presso di loro le Autorità albanesi. Queste non posseggono peraltro nessuna forza regolare, che sia capace di sottomettere gli epiroti. Ammettendo che la gendarmeria albanese, comandata da ufficiali olandesi, possa essere pronta in pochi mesi, non un effettivo di tremila uomini istruiti e fidati, non sono questi tremila gendarmi che potranno intraprendere una spedizione in regola, contro quindicimila, ventimila e magari trentamila ribelli bene armati. Per ridurre al vivo forza le popolazioni che vivono fra il mare e il lago di Presba, occorrerebbe un Corpo di sbarco forte, fornito da una o da diverse grandi Potenze. Questo Corpo dovrebbe dare battaglia ai volpiani che si sono organizzati, e scompigerli, conservando le sue comunicazioni su lunghe distanze, ed inseguire e disperdere i ribelli nei loro rifugi poco accessibili. Le perdite e le spese cagionate da tale sforzo sarebbero così gravi che, dopo essersi imposto questo sacrificio, le Potenze che avessero inviato il Corpo di spedizione ben difficilmente potrebbero resistere alla tentazione di lasciarlo in Albania, e numerose contestazioni ne risulterebbero. La Triplice Alleanza, lo si vede, avrebbe tanto desiderio di restarvi, intanto, però, come già il Tempo ha chiaramente dimostrato, il problema dell'Epiro è inseparabile dal problema delle isole, e anche se la Grecia accettasse di evacuare l'Epiro, gli abitanti del paese non si sottometterebbero, che mercè l'intervento di una Potenza decisa ad esporsi a danni e pericoli molto gravi. Questo argomento d'ordine militare dimostra che evidentemente si deve cercare una soluzione accettabile per i greci e per le popolazioni dell'Epiro ».

Il "tango,, e la Corte inglese

Londra, 4, mattino.

E' tempo di perplessità per il « tango ». Negli ultimi giorni, la danza parve sdegnata nei più alti circoli di Corte e condannata dalle più grandi dame inglesi, che imposero il loro divieto nelle capitali colonie di una rivista per signore. Ora, invece, sembra che tutto questo ostracismo sia una leggenda. L'Evening News » afferma che il Re e la Regina, lungi dal ritenere il « tango » una danza scorretta e immorale, la giudicano degna di essere tenuta in considerazione. Poco prima di Natale, infatti, nel Castello di Chastworth, la Regina Maria chiese ai giovani invitati che ballassero il « tango », perchè desiderava vederli. Dopo la danza, disse di essere soddisfatta per ciò che riguarda la correttezza e il « bon ton ». Questa opinione è condivisa da Lord e Lady Derby, i quali, per una recente « soirée » nella loro casa, scritturarono un maestro di « tango ». Di fronte a questi fatti, non stupisce che si lenti di smuovere la condanna mossa dalle grandi dame, che scrissero sulla rivista summenzionata contro il « tango ».

Un grande sciopero spagnuolo

Madrid, 4, mattino.

Si conferma che il traffico della vallata del bacino di Rio Tinto è paralizzato, in seguito allo sciopero degli operai.

Il maltempo
Una grave catastrofe tranviaria causata dal gelo
2 morti e 20 feriti

Parigi, 4, sera.

Mandano da Limoges che stamane a Texonnieras presso Limoges un tram elettrico dipartimentale slittando sui binari a causa del ghiaccio, è deviato. Le tre vetture componenti il convoglio, si sono rovesciate attraverso la strada. Due pedoni sono rimasti uccisi ed un altro gravemente ferito. Una ventina di viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti. Le Autorità si sono recate sul luogo ed hanno organizzato i soccorsi.

La disgrazia è avvenuta stamane, verso le 7,45, a quattro chilometri circa dalla città. La tranvia si dirigeva verso Limoges. Le due persone rimaste uccise erano due passeggeri. Tra i feriti si trova il conducente della tranvia.

Vittime e danni in Ispagna

Parigi, 4, sera.

Mandano da Cerbere, 4: In seguito ad un freddo rigoroso e persistente, i treni provenienti dalla Francia subirono ritardi molto considerevoli e mancano alle coincidenze con i treni spagnuoli.

In Catalogna, il gelo ha provocato considerevoli perdite nel raccolto, ed ha fatto parecchie vittime.

La "Gioconda,, è tornata al Louvre

Parigi, 4, notte.

Il pubblico è stato ammesso stamane oggi ad ammirare nel salone « quadrato », il posto che occupava prima del furto, il quadro della *Gioconda*, ricondottovi dalla sede provvisoria della Scuola delle Belle Arti. Il trasporto si è compiuto stamattina, per cura del signor Fualet e del signor Leprieur, il servizio di polizia aveva già preso fin da ieri le sue disposizioni per proteggere il capolavoro contro l'influenza del pubblico.

Nel momento che furono aperte le porte del Museo del Louvre, è un ininterrotto sfilare di curiosi e di ammiratori che si recano a vedere la *Gioconda*. Monna Lisa, rigorosamente sorvegliata da guardiani del Louvre, da agenti di polizia, da guardie municipali e da ispettori di pubblica sicurezza, è collocata al medesimo posto che occupava prima del furto, nel salone « carré ». Per evitare incidenti ed urti il salone quadrato è stato isolato dagli altri saloni e per entrarvi bisogna attraversare la galleria Denon che è stata divisa nel mezzo con delle corde in modo da facilitare la libera circolazione nei due sensi. Dinanzi all'opera di Leonardo da Vinci sono in permanenza « gardiens de paix » e sorveglianti del Louvre che invitano i visitatori a non intrattenersi troppo a lungo.

Sul viaggio di Poincaré in Russia

Parigi, 4, mattino.

Il « Matin », a proposito del viaggio del Presidente Poincaré in Russia, scrive: « Abbiamo detto ieri che è quasi certo che il signor Poincaré si recherà in Russia in questo anno e che il viaggio, secondo tutte le probabilità, avrà luogo durante le vacanze parlamentari, nell'estate prossima. Orbene, non sarebbe neppure impossibile che questo viaggio del Presidente della Repubblica fosse anticipato e che esso avesse luogo in maggio, dopo le elezioni generali. Non sarebbe in questo condizioni impossibile neppure che il viaggio dell'Imperatore di Russia in Francia avesse luogo questo anno stesso, in autunno ».

Nubi passeggere...

Pietroburgo, 4, notte.

La « Birlioglia Viedomosti », commentando l'annunzio del viaggio probabile del Presidente della Repubblica francese, Poincaré, in Russia, nel 1914, dichiara che durante il periodo che seguì la cessione di Kavalla e poscia nell'affare von Sanders, qualche nuvola ha potuto oscurare la Triplice Intesa e per ripercussione anche l'alleanza franco-russa. Il viaggio che Poincaré farà probabilmente in Russia e durante il quale assisterebbe alle manovre dell'esercito russo, dimostra che tali nubi hanno avuto soltanto carattere passeggiero e che la precisa forza dell'alleanza non ha subito alcuna diminuzione.

La « Gazzetta di Pietroburgo » si compiace del viaggio di Poincaré, che seguirà così l'esempio del suo predecessore. Il giornale assicura che la Russia farà al Presidente un'accoglienza che le altre Nazioni non potranno non ammirare.

In memoria di Ernesto Rossi

Firenze, 4, notte.

Una cerimonia intima, sentimentale ha avuto luogo nella galleria artistica del Teatro Nicolini. E' questa galleria una delle più interessanti collezioni di storia del teatro italiano contemporaneo. Non c'è grande artista o autore che nell'ultimo cinquantennio abbia raggiunto le ardue vette della fama, che non sia ricordato là da fotografie, stampe, caricature. I maggiori, poi, sono ricordati da busti marmorei nella prima delle due sale che costituiscono la galleria. Mancava ancora Ernesto Rossi, del quale Firenze — la città che l'ospitò negli ultimi anni e che ne conserva le ceneri in quel cimitero fiorito del Monte alle Croci — pareva avere perduto ogni affettuoso ricordo. E a questa mancanza s'è rimediato oggi inaugurandovi un busto, opera dello scultore Granchi, dono della famiglia dell'illustre estinto.

La cerimonia inaugurale è stata preceduta da una rappresentazione data da Ernesto Novelli, il quale interpretò « Luigi XI » del Delavigne, uno delle opere nella quale Ernesto Rossi ebbe gli onori del trionfo.

Gaetano Battaglia ha pronunziato un breve discorso commemorativo, che è stato ascoltato con devoto raccoglimento, essendo nota l'affettuosa amicizia dell'oratore col grande attore. Il Battaglia cominciò evocando una indimenticabile serata del novembre 1870 al vecchio teatro Balbo. Ernesto Rossi, dopo lunga assenza da Torino, si ripresentava nell' « Amleto », provocando un vero delirio nel pubblico. Egli fu per parlare: disse poche parole spontanee, schiette, suggerite dal cuore, e piante.... non lacrime false di commediante, ma lacrime vere di uomo profondamente commosso, e tutto il pubblico, in buona parte commosso dall'arte, si trovò umidi gli occhi al pari di lui.

Dopo aver ricordata le più fortunate interpretazioni del Rossi, il Battaglia traccia un interessante schizzo del Rossi intimo. Portava un po' di sacrificio e perpetuamente, fossero anche le sette della mattina, il soprabito nero, il cappello a cilindro, e la cravatta bianca. Guardava cogli occhi semichiusi, dove fra le palpebre rugose gli rideva l'anima buona; rideva spesso anche la sua bocca con un riso aspro, squarciato, tutto suo particolare, rideva alle proprie barzellette che gli fioravano ogni tanto sulla bocca e con un « eh » gutturale e interrogativo, pareva domandasse ai suoi amici perchè non ridessero anche loro.

L'oratore manda quindi un saluto a Tommaso Salvini, assente per gli incomodi dei suoi ottantacinque anni, ma presente col pensiero alle onoranze di colui che nell'inaugurazione del Teatro Salvini, nel 1877, lo abbracciò come fratello, e saluta il continuatore grande dei Rossi, Ernesto Novelli.

Un telegramma al ministro Credaro
del Consiglio dalla Federazione insegnanti medi

Brescia, 4, notte.

Oggi, si è riunito il Consiglio della Federazione insegnanti medi. In esso si è in particolare modo parlato dei provvedimenti relativi ad una energica ripresa dell'agitazione per la riforma economica. In seguito alle istruzioni già date, sono stati organizzati dalle sezioni parecchi convegni federali, dei quali due, l'8 e il 9 corrente, a Perugia ed a Palermo, uno il 25 a Reggio Emilia ed uno il 12 febbraio a Roma. Venne poi spedito al ministro Credaro il seguente telegramma:

« Il Consiglio della Federazione insegnanti medi, nell'adunanza odierna, deliberava di fare interprete presso l'Eccellenza Vostra della dolorosa sorpresa dell'intera classe per la mancata presentazione del disegno di legge per la riforma economica e per l'assenza di ogni concreta assicurazione. Alle vaghe dichiarazioni durante le sedute della Camera seguì l'assoluto silenzio dei comunicati ufficiali sullo scioglimento del Consiglio dei ministri, giustificano che l'Eccellenza Vostra troverà il modo di dare sicuro affidamento del deciso e fermo proposito del Governo di mantenere gli altri impegni assunti innanzi alla Camera ed al Paese verso la scuola media ».

La riunione della Commissione tecnica di diritto internazionale

Roma, 4, notte.

Oggi, al Ministero degli esteri si è riunita la Commissione consultiva tecnica di diritto internazionale, sotto la presidenza dell'onorevole Fusinato, deputato e ministro di Stato. Si discussero importanti argomenti e la seduta si è protratta per oltre tre ore esaurendo l'ordine del giorno.

Il direttore della "Coda del Diavolo,,
aggredito e ferito dai socialisti triestini

Trieste, 4, sera.

Oggi al teatro Fenice si riunirono i tipografi in sciopero, eccettuati quelli appartenenti alle ditte che hanno accettato la nuova tariffe. Tra gli scioperanti ve ne erano moltissimi inscritti al partito socialista. Alcuni di costoro, avendo scorto in una barcaccia il sig. Vittorio Cuttin, direttore della *Coda del Diavolo*, il noto accusatore dell'on. Mario Todeschini, insorsero contro di lui, coprendolo di insulti e gridando: « Fuori il ricattatore! Evviva Todeschini! »

Fu tale il baccano che, per evitare guai maggiori, il sig. Vittorio Cuttin fu pregato di allontanarsi. Mentre usciva alcuni dei più scalmanati, sempre lanciandogli atroci ingiurie, lo circondarono parcuotendolo. Uno di essi poi, impadronitosi di una sedia, gliela scagliò sulla testa ferendolo abbastanza seriamente alla fronte.

Il povero Cuttin, perdendo sangue in abbondanza fu accompagnato alla guardia medica, che trovasi fortunatamente vicina al teatro. Venne subito medicato e quindi accompagnato alla sua abitazione dove venne subito messo a letto, avendo i medici giudicato il suo stato abbastanza grave.

Dopo l'uscita del Cuttin dal teatro l'eccitazione tra gli scioperanti socialisti continuò ancora, ma il comizio potè terminare senza che avvenissero altri incidenti.

Il grave fatto ha prodotto penosissima impressione. Tutte le classi della cittadinanza deplorano vivamente l'eccesso cui trascesero gli operai socialisti, i quali agirono certamente perchè sobillati dagli agitatori e dai giornalisti di partito, che da molto tempo hanno iniziato una feroce campagna a base di denigrazione e di ingiurie contro il Cuttin.

Le condizioni di don Giovanni Borghese
stazionarie

Roma, 4, sera.

Le condizioni del principe don Giovanni Borghese sono stazionarie. Stamane è stato redatto il seguente bollettino: « Condizioni generali stazionarie; polso 57, respirazione 20, temperatura 37,1 ». Il principe ha passato la notte tranquillamente. Il gonfiore alla gamba è aumentato, ragione per cui il trasporto del ferito a Roma non ha potuto ancora aver luogo.

Durante la giornata di ieri moltissime furono le personalità che si recarono a Torre Nuova per avere direttamente notizia del principe. Durante la giornata la principessa Borghese, che si sentiva alquanto sollevata, parlò affabilmente con parenti ed amici dimostrandosi soltanto preoccupata della gamba destra, che si teme sia fratturata. Probabilmente il principe sarà trasportato a Roma nel suo palazzo.

Come sarebbe perito
il fattorino telegrafico scomparso a Venezia

Venezia, 4, notte.

Perdura ancora il mistero più fitto nella disgraziata avventura del povero fattorino telegrafico Federico Rossi, che, come sapete, scomparve andando a portare un telegramma al piroscafo *Petoro*. Oggi due amici del Rossi si avventurarono nella laguna e, oltrepassate le mulina e le paludi, trovarono ad una distanza notevolissima la barca che era conficcata nella melma. Persiste ancora quindi l'incertezza su conto il disgraziato fattorino che scomparve. Le supposizioni sono molte, ma inconsistenti. L'ultima ipotesi, la più attendibile, sarebbe che il Rossi abbia voluto sfuggire da solo e che, data la notte oscura ed anche il vento che soffiava fortissimo, sia caduto in acqua.

Inaudita malvagità di rapinatori

Biella, 4 mattino.

Venerdì l'operaio Vinela Ferdinando, da Mongrando, in quel di Biella, si trovava presso la vasca-serbatoio della roggia Mulinaria; ad un tratto sbucarono di fra gli alberi cinque sconosciuti, che lo circondarono, chiedendogli i denari. Siccome il povero giovane si trovava sprovvisto, lo percossero; quindi lo buttarono nella vasca; non ancora contenti, lo rischiuffarono, somministrandogli un'altra dose di pugni, e poi, presolo per le braccia e per le gambe, lo bilanciarono per qualche tempo in aria, facendolo quindi ricadere fra l'acqua ed i lastroni di ghiaccio!

A grave stento il Vinela potè trascinarsi a casa, fatt'era desto per le percosse ricevute. Le indagini per rintracciare i brutalissimi rapinatori procedono quanto mai attive, ma finora nessuna luce è stata fatta per identificarli.

Vecchia che muore
tra le fiamme delle vesti

Livorno, 4 mattino.

La vecchia Maria Toncelli, di anni 67, mentre era colla sua nipotina, venne investita dalla fiamme che le si appiccarono alle vesti. La bimba riuscì a fuggire, la sventurata vecchia invece è morta mentre alcuni accorsi alle grida della nipotina, tentavano di salvarla. Un cognato della Toncelli, certo Farruccio Traversi, mentre tentava di strappare di dosso alla vecchia le vesti infiammate, riportò gravi ustioni.

I bambini italiani in festa a Basilea

Basilea, 4, notte.

Oggi ha avuto luogo l'Albero di Natale per i bambini degli operai italiani. L'affluenza fu numerosa. Intervennero oltre 600 bambini. La bella riunione è avvenuta per iniziativa e per opera della Missione benemelliana italiana e ha avuto un simpatico successo e, come ogni manifestazione italiana all'estero, ebbe un carattere spiccatamente nazionale.

L'eventualità di un Pontefice straniero

(Per ultima ale Sarzal).

Roma, 4, notte.

(A.) — Jules de Narfon, il noto scrittore francese di cose e di politica vaticana, scrive sul *Figaro*, un articolo in cui discute le accademie della *Settimana Sociale* di Milano, sull'internazionalizzazione della legge della guarentigie. Tale proposta non è stata certamente ed è stata anzi scartata senz'altro benchè seriamente con da parte della Santa Sede che del Governo italiano. E' rimasta dunque allo stato di studio personale colla poco fortunata conseguenza di una pratica liquidata definitivamente appena esaminata dagli interessati. Nonostante tutto questo il Narfon, tras dell'ormai inesistente pericolo quale conseguenze:

« Logicamente, l'internazionalizzazione dovrebbe avere due conseguenze: primo, una distribuzione più equa dei cappelli cardinalizi, in proporzione, per ogni nazione, alla cifra della popolazione cattolica; secondo, l'eventualità dell'elezione di un Papa non italiano. Sarebbe la fine per l'Italia di un monopolio di fatto, che non ha certo alcun fondamento nella istituzione divina del papato e la cui sola ragione di sopravvivere alla caduta del potere temporale sta nella rivendicazione ostinata di questo potere e nella falsa situazione che risulta per la Santa Sede di fronte all'Italia. Ciò è così vero che anche fra i membri italiani del Sacro Collegio vi sono degli uomini che, essendo ben convinti da una parte che per la Chiesa vi è un interesse maggiore a che la situazione finisca e dall'altra parte che è quasi impossibile a un Papa italiano di uscire, pensano ogni seriamente a promuovere, nel futuro conclave, una candidatura non italiana. Non dico che questi cardinali siano numerosi, dico che vi è nel Sacro Collegio un movimento interessante in questo senso ».

Sin qui il Narfon. E' inutile in questo momento scendere alla una discussione dettagliata su quanto lo scrittore francese afferma, mancando la base delle sue affermazioni. Tuttavia non sarà male tenere conto della sua odierna pubblicazione che conferma quanto la Stampa ebbe a dire esaminando la condizione del Sacro Collegio nella all'indomani della morte del cardinale Rampolla, sostenendo la necessità di affrettare un Concistoro per bilanciare le correnti e le influenze che già si vanno esercitando all'estero intorno ai porporati crediti fatti alla persuasione per le più strane proposte. Alla morte di Leone XIII si lanciò il cesarei del Papa americano, che si vorrebbe, non vedute le pratica moderatità, adattato alle moderne esigenze della vita morale ed intellettuale i cattolici anche del vecchio mondo. La voce è stata messa ora di nuovo in circolazione, ma si invoca un Papa neutro, cioè belga od olandese, perchè un Papa italiano non potrà mai giungere alla soluzione del conflitto coll'Italia e tutte le sue energie sono assorbite dal pensiero della riconquista del potere temporale senza poterai destinare ai superiori bisogni della Chiesa.

Ora, a parte qualunque critica che si voglia fare al pontificato di Pio X, non si può dire che la sua politica e la sua attività siano rimaste assorbite dal programma della riconquista temporale che già formò la base della politica di Leone XIII. Tutto il programma di Pio X è stato anzi la restaurazione religiosa-imperniata sopra un'idea chiara e limpida delle necessità superiori della Chiesa: d'informare tutto a Cristo, per riconquistare la sua forza morale perduta abbandonando, per raggiungere questo scopo, gli intrighi politici, del passato. La storia dirà se il suo e dei suoi collaboratori il merito di questo programma, ma ciò che resta dimostrato è che un Papa italiano può anche lasciare al tempo la soluzione del conflitto dedicandosi al programma di restaurazione religiosa, mantenendo intera la sua indipendenza dall'Italia in virtù di questo conflitto, conflitto del resto che per maggiore garanzia — quale migliore per essi? — dell'indipendenza pontificia da ogni influenza italiana.

I cattolici esteri dovrebbe essere appunto la maggiore garanzia, quale migliore per essi.

La necessità del Papa estero non può quindi giustificarsi che con desideri che esulano da qualsiasi considerazione veramente alta per la difesa degli interessi della Chiesa. Ma un movimento per il Papa estero esiste e l'affermazione del Narfon ne va dimostrata.

Commemorazione di Rapisardi
e dimostrazione a Luigi Capuana

Catania, 4, notte.

All'Università ha avuto luogo una solenne commemorazione di Mario Rapisardi. Prima parlò il prof. Giuseppe Maiorana, che terminò dando la parola a Luigi Capuana e facendo voto che questi, contrariamente al parere dato dal Consiglio superiore della P. I., sia lungamente conservato alla cattedra di stilistica dell'Università. Il pubblico proruppe in un clamoroso applauso. Quindi Luigi Capuana, applauditissimo, parlò a lungo della complessa opera di Mario Rapisardi, rilevando che la glorificazione del grande scomparso comincia ora. Alla fine del suo discorso Luigi Capuana ha preso commiato dagli ascoltatori, ricordando il recente parere del Consiglio superiore, ed ebbe parole di sdegno per il provvedimento che lo colpisce, mentre egli si sente nella piena efficienza intellettiva.

Il pubblico applaudì vivamente e fece una clamorosa dimostrazione quando uscì dall'Università.

L'arbitrato italo-cileno
definitivamente approvato

Santiago del Cile, 4, notte.

Il trattato dell'arbitrato italo-cileno testè approvato alla Camera dei deputati è ora definitivamente ratificato.

Giunto finalmente alla scala, la salì rapidamente, e in cima si trovò faccia a faccia con Casimiro.

L'apostrofò nervosamente:

— Anche voi mi chiederete se so la nuova?

— Che nuova? — disse Casimiro, sorpreso dell'agitazione in cui vedeva il suo direttore.

— Il... famoso Treborson... il vostro predecessore che è tornato improvvisamente!...

Con calma e dignità Casimiro rispose:

— Infatti... infatti... Ne ho sentito parlare entrando... M'è sembrato che tutti si precipitassero per ricevarlo.

— E voi? — disse John Carter, felice di trovare finalmente un uomo che non s'impressiona dinanzi al successo di Treborson.

(Continua).

Pagina Clinica
Per questa rubrica rivolgersi a Ematoterapia a Voghera
Medico Dott. Giovanni Ferrero, Med.-Chir.
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 11-20
ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi, Glicosuria spruzzo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (149)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Non giudicate da questo — rispose vivamente Treborson. — I banchieri qui sono arrischioni; danno il loro denaro, è vero, con grande facilità... ma ad un interesse che assenta l'usura. Ho accettato la prima loro proposta per provvedere tutti a tre d'un po' di denaro, indispensabile a Johannesburg. Mi occorreva anche una pagnotta per tappare la bocca a quel furfante di John Carter... Non bisogna lasciarsi abbaiar dietro...

La muoiellera costerà forse un po' cara — osservò il signor di Mordrait.

— E' quello che vedrò stasera — rispose giovialmente Treborson. — Intanto desidero signori, che vi occupiate in modo da potermi disporre domani dell'affare che vi ho detto. Preferirei restare associati alla speculazione della miniera, o meglio intascare subito un milione, da dividere fra voi nel modo che meglio giudicherete?

Gli occhi del signor di Mordrait s'accesero, la metà d'un milione, erano cinquecentomila franchi; egli era persuaso che di Blancourt era troppo generoso per non fare a metà.

Avrebbe quindi accettato subito il milione. Ma Alessandro disse:

— Vedremo... Una bella somma... da incassar subito... mi piacerebbe molto... Sarebbe la base forse d'una fortuna... Ma, caro signor Treborson, io credo che probabilmente finiremo per deciderci a dividere la vostra sorte!

— Decidete come vi pare. A domani, signori!

***

Mister John Carter in quel momento era nello studio di miss Olimpia in atto di verificare i conti della settimana e di constatare che, ogni sera, « si era fatto più del massimum », come dicono i direttori.

— E... sempre per la ragazza? — egli chiese.

— Certamente! — rispondeva Olimpia.

Le danze di Marigulte erano, in una sera, diventate la *great attraction* di Johannesburg.

Tutti i posti distinti venivano accaparrati otto giorni prima e la maggior parte di essi erano occupati solo nei posti minuti della rappresentazione delle ragazze.

— Non poteva essere diversamente! — disse John Carter.

Poi strizzando un occhio:

— Finchè...

Ma Olimpia scrollò la testa e disse:

— Finora, nulla!... Nulla di nulla!

— Nemmeno il francese?

— Non so cosa farne?... Il buria di lui come di tutti gli altri!

— Ma insomma... è un po' più cortese con essa?

— Ora sì... Al principio era sgarbata... ma poi ce l'ho fatto capire... a poco... a poco... ch'era un cattivo sistema, che le artiste devono mostrarsi sempre gradite con tutti, senza per questo compromettere la loro onestà... Ma fra noi, John Carter, debbo dichiararvi ch'io la ritengo rigorosamente onesta.

John Carter rispose come il barone di Mordrait scrollando le spalle:

— Andiamo, via!... Avrebbero lasciato Parigi, dove essi stessi affermano che si trovavano benissimo, se non fosse loro accaduto qualche cosa?

— La vocazione — obbiettò miss Olimpia.

— Cantarla ad altri! — replicò John Carter. — Ho fatto discorrere il padre.

— Ah!... non dev'esser facile...

— No; ma a forza di bicchierini e di sigari si riesce a cavargli qualche cosa... E vi assicuro, Olimpia, che c'è stato qualche cosa a Parigi.

— Che c'è stato?

— Oh! non son riuscito a strappare da quel furfante nulla di concreto. Sospiri, parole tronche, allusioni significative e non altro. Son però convinto, Olimpia, che la bimba ha dovuto avere una passioncella... il primo passo certamente l'ha dovuto fare.

Olimpia sorrise:

— Tanto meglio, vuol dire che non faremo nulla per impedirlo di fare il secondo.

In quel momento squillò il campanello del telefono; e Olimpia, dopo aver ascoltato per alcuni secondi, disse:

— Mi pare che sia vostra moglie che parla; ma non s'intende quello che dice.

John Carter si avvicinò lui al telefono e riconobbe infatti la voce della moglie alterata dalla commozione:

— E' qui... è arrivato ora... Venite!... Venite presto!... Egli domanda di voi!

— Chi?... In nome di Dio!... Ditelo subito!... — gridò amabilmente John Carter.

Dopo un minuto John Carter riuscì ad afferrare il nome:

— Tre... Treborson... il... gianasta!

Egli prese la fretta e furia il cappello e scappò senza nemmeno salutare Olimpia.

Borbottava correndo:

— Ah! Ah! E' tornato il ladro di cavalli!... Ed è venuto subito a disturbarmi... Ah! Ah! Ah! Ora ci divertiremo!... Ora faremo i conti!... Ah! Il signore mi ruba quattro cavalli, ma il ammazza e poi fa quattro bei milioni!... Bisogna fare a resta ora, mio bel signore, o altrimenti porteremo la cosa dinanzi ai tribunali!

Salì nella prima vettura che passava dinanzi al music-hall.

Cinque minuti dopo, scendeva dinanzi alla porta del Circo, ingombrata da un gruppo di stallieri e d'impiegati che discorrevano.

Essi, ammirativamente, in un modo che indispose subito John Carter, gridarono:

— Il signor direttore sa la nuova?

— Sì, sì! — egli rispose con voce burbera — è tornato, nevvero?

Senza aspettar la risposta entrò nel Circo. Al controllo gli dissero:

— Il signor direttore sa la nuova?

— Sì, sì — egli esclamò con voce ancor più burbera.

Passi quasi correndo dirigendosi verso la scala del suo studio, ma era obbligato di passare fra la porta della scuderia e l'entrata della pista.

Ivi non una voce, non quindici, venti voci lo ricevettero colle ormai irritanti parole:

— Il signor direttore sa la nuova?

Egli rispose con una bestemmia respingendo i curiosi.

Mario Piacenza racconta la sua esplorazione al Karakoram

Una settimana a 6500 metri -- L'ascensione al Nun-Kun (7200 metri) -- L'esplorazione del Ghiacciaio Z 3 -- I risultati della spedizione.

Mario Piacenza è ritornato dopo dieci mesi di lontananza dalla sua grande spedizione nel Kara-Koram. Poichè si tratta di una esplorazione di singolare importanza, della prima spedizione puramente italiana organizzata e condotta a compimento da un privato senza ricorrere al sussidio di Governi ed enti pubblici, abbiamo voluto intervistare l'ardito esploratore, per avere dalle sue labbra un racconto ampio e vivo delle vicende e dei risultati dell'esplorazione.

Mario Piacenza con una cortesia per la quale gli esprimiamo la nostra forte gratitudine, ha aderito al nostro desiderio, e ci ha riferito, con parola esatta e limpida, tutte le fasi dell'impresa che lo onora.

Com'era composta la spedizione

« Partii dall'Italia — dice il Piacenza — con un programma di lavori meditato e definito. Non mancava che la notizia precisa della parte del Kashmir (adottiamo dei luoghi l'ortografia inglese, poichè sono inglesi le carte e i documenti geografici più autorevoli di cui si dispone) a cui avremmo consacrato i nostri sforzi: e ciò per le difficoltà sollevate all'ultimo momento dal Governo indiano per mezzo del suo rappresentante nel Kashmir.

« La mia spedizione lasciò l'Europa il 1.o aprile. Era composta di sei persone: oltre a me, il dottor Borelli, della R. Università di Torino, il quale, alla competenza scientifica, unisce una grande esperienza alpinistica, ciò che lo rendeva un elemento prezioso alla spedizione, che intendeva anche procedere a ricerche fisiologiche a grandi altezze; il conte Cesare Calciati, profondo conoscitore della regione del Kara-Koram, avendo egli già compiuto come topografo due recenti esplorazioni interessantissime in quella zona, acquistandovi una preparazione particolare, e la facoltà di lavorare rapidamente in completa autonomia dal corpo principale di spedizione; le due forti guide alpine G. Savoie di Courmayeur e G. Gaspard di Valtournanche, che volli prendere meco, contro l'opinione di competenti esploratori, che ritengono inutili le nostre guide in paesi inesplorati; e finalmente l'attuante fotografo E. Botta, già preparato a questo genere di lavoro dalle molte esplorazioni compiute col Duca degli Abruzzi.

« Tengo subito a dichiarare che l'opera delle due guide mi fu utilissima: Gaspard non era nuovo a questi cimenti, poichè mi aveva accompagnato in una spedizione precedente al Caucaso; Savoie portò il contributo prezioso di una conoscenza dell'Himalaya che nessun altro alpinista può vantare, poichè egli ha compiuto in quella regione ben sei esplorazioni: fibra d'acciaio, temperamento di una resistenza formidabile alle altezze estreme, fu quegli che meno soffrì gli effetti della rarefazione dell'atmosfera determinata dalle grandissime elevazioni a cui vivemmo per sett'mane.

« La contessa Calciati, consorte da pochissimi giorni al nostro Cesare Calciati, accompagnò la spedizione fino a Srinagar, compiendo così un originale viaggio di nozze.

Nella Venezia dell'India

« Percorsi in due giorni fra calori spaventosi i 2000 Km. che dividono Bombay da Rawalpindi, in tre giorni di tonga (veicolo primitivo, che squassa il viaggiatore, ma lo fa correre veloce, in grazia al cambio dei cavalli che avviene ogni ora) superiamo i 300 Km. che ci separano da Srinagar, capitale del Kashmir, chiamata Venezia dell'India per una rete di canali che la traversa e la chiude.

« A Srinagar siamo costretti ad una sosta forzata di venti giorni. Dobbiamo parlamentare lungamente coll'autorità politica, per ottenerne l'autorizzazione a procedere verso la zona che ci interessa. Finalmente ci viene consentito di penetrare nella regione montuosa su cui domina il Nun-Kun, e nella regione Zanskar, situata a sud di Leh, capitale del Ladak. Ci è pure accordata l'opzione di dirigerci verso il famoso gruppo del Kanga Parbal: ma non ritenni conveniente servirmi di questa facoltà, anzitutto perchè il gruppo è relativamente piccolo, poi perchè fu già esplorato quasi completamente, e alpinisticamente già tentato invano da alcuni grandi alpinisti europei, fra cui rimane indimenticabile per la sua tragica fine il Mummery.

« Quando le trattative con le autorità sono concluse, dobbiamo prolungare la nostra permanenza a Srinagar, a causa delle nevicate eccezionali cadute in tarda primavera nella zona che dobbiamo esplorare. Il famoso passo di Zoji-la, che è l'unico colle che mette in comunicazione la valle dell'Indus con le pianure del Kashmir, nel 1913 era ancora chiuso a metà di maggio, mentre di solito si apre alle carovane più tardi in aprile.

« Questa tappa non desiderata di quasi tre settimane ha però il suo vantaggio. Ci

Accampamento sul ghiacciaio Z 3

Il capo della spedizione

La cliente. Mitti dell'ambulanza

L'equipaggiamento della spedizione

« L'equipaggiamento era stato combinato con uno studio attentissimo delle condizioni dei luoghi da esplorare e degli scopi che ci proponevamo, facendo ampio tesoro delle esperienze degli esploratori che mi abbiano preceduto.

« Portavamo con noi tende per le colazioni calde, ed altre tende tutte chiuse per gli accampamenti sulle nevi, di resto minore, per poter essere trasportate con maggiore facilità. Ai letti da campo delle valli si sostituivano negli alti campi i sacchi-letto di pelliccia, in cui ci affondavamo, come sotto le lenzuola, proteggendoci assai bene dagli intensi freddi notturni.

« Quanto alle provviste, m'ero proposto di semplificare fino agli estremi limiti del possibile il lavoro dei campi di rifornimento, ad eliminare i pericoli delle dimenticanze e degli smarrimenti. Adottai perciò il sistema, che mi pare il più sicuro, il più logico ed il più semplice, di racchiudere in una cassa di latta saldata, che riuscì grande come un bidone di petrolio, tutto il vitto necessario per un giorno a sei persone. Così ogni cassa costituì un elemento completo ed autonomo, contenente tutto il necessario alla spedizione per un giorno: galletta, carne, legumi, latte, zucchero, ecc. tranne il combustibile, che fu trasportato in recipienti speciali. Le casse furono confezionate in Italia, in numero di 120, per i quattro mesi per cui calcolai che la spedizione dovesse durare. Così fu provveduto, in un modo che si rivelò perfetto, al servizio logistico, che costituisce la maggiore difficoltà di una spedizione in regioni disabitate.

« I coolies furono muniti di scarpe e di occhiali per i ghiacciai; ma molte volte li vedemmo togliersi le scarpe sulle nevi... per non bagnarle, anche quando il termometro scendeva a 10° sotto zero! Il servizio di vettovagliamento dei coolies era semplificato dalle loro minime esigenze: un Kg. di farina al giorno. Tuttavia, poichè occorreva preparare il grano pel mantenimento dei 300 coolies che ci dovevano accompagnare al campo-base in una regione deficientissima di mezzi di trasporto, dove sarebbe impossibile la carestia, questo ramo del nostro servizio di intendenza ci costò difficoltà e fatiche maggiori del precedente.

« Dovemmo inoltre spedire agenti nei villaggi circostanti per reclutare i coolies, o almeno impegnarli per l'epoca in cui saremmo passati per le valli: perchè altrimenti sarebbe molto difficile trovare, durante i lavori campestri, uomini validi.

La spedizione parte

« Così, dopo venti giorni di attività febbrile, eravamo pronti per la partenza. Erano arruolati i portatori ed i servi numerosissimi che da Srinagar dovevano accompagnarmi per tutta la durata dell'esplorazione: a Guaderbal, all'imboccatura della valle Sind, attendevano i 50 cavalli che dovevano trasportare noi ed il materiale della spedizione fino alle nevi del famoso passo di Zoji-la; la forte provvista di grano necessaria pei coolies era riunita; tutte le autorizzazioni dell'autorità erano ottenute. Si poteva partire.

« Ci imbarchiamo, noi e le provviste, su quattro barche enormi, chiamate dounges, salutiamo per l'ultima volta Srinagar, tutta frabocconde d'inglesi accompagnati sulla riva del maestoso fiume Jelum, e risaliamo lentamente il corso del fiume Sind. Possiamo la prima notte della spedizione accampati sul ponte delle dounges, perduti nella solitudine immensa della pianura kashmiriana, cullati dal fruscio sommesso della corrente che si frange contro le prue.

« Impieghiamo quasi due giorni per percorrere le 35 miglia che ci separano dalla imboccatura della valle del Sind. Navighiamo con desolante lentezza, passando continuamente da canale a canale per trovare la corrente più dolce. Sbarchiamo e troviamo, fedeli all'appuntamento, i 50 ponies che abbiamo fissato per portarci allo Zoji-la: un gruppo misereole di quadrupedi magri ed affamati che brucano vivacemente le scarse erbe della riva.

La valle Sind

« Carichiamo i poveri animali che a mala pena si reggono in piedi, e lasciamo le floride verdissime rive del Kashmir per internarci nella valle Sind. La valle Sind è tutta boschiva, ricca di noci enormi. Le rive che coprono il suo fondo contrastano stranamente colle scenario aspro e grandioso delle montagne incombenti. Il suo verde lussureggiante, crudo come uno smalto, ci fa ricordare la valle d'Aosta.

« Via via che risaliamo la valle, il volto della natura si trasmuta. La vegetazione si fa meno ridente: cessano gli enormi chenards, i gelsi, le viti, le rivaie per far posto a cedri colossali e a candide betulle. All'ultimo villaggio che ci è possibile trovare dei coolies, abbandoniamo i ponies che non ci servirebbero per passare il colle di Zoji-la ancora sepolto sotto la neve, ed affidiamo il nostro bagaglio a 120 portatori.

« Sono poveri diavoli, scarni, macilenti, distrutti, coperti da pochi panni laceri che mal li riparano dai rigori del clima: quasi tutti recano sul volto e sulle carni i segni di fiere sofferenze. Il Karavan-bashi, o capo-carovana, a cui esprimo il mio stupore per le condizioni sciagurate in cui trovo questa squadrone di coolies, mi conforta avvertendomi che nel Baltistan, quando cominceremo le reali difficoltà della spedizione, troveremo di meglio: uomini robusti, audaci, resistenti, capaci di seguirci dovunque, mentre nella valle Sind non è possibile trovare compagni migliori dei componenti di questa squallida turba che porta sulle spalle, grevi, il nostro materiale sulle nevi di Zoji-la.

« La pioggia insistente e molesta ci accompagna per due giorni fino a Baltal, ai piedi del colle. Siamo rientrati in pieno inverno. La temperatura è rigida. La neve copre i fianchi delle montagne. Valanghe colossali rotolano a valle frequentemente, con fragore cupo, minacciando spesso la minuscola mulattiera che si snoda tra le falde scoscese della valle angusta. I segni che ricordano l'ecatombe di carovane avventuratesi per questi luoghi abbondano, ed accrescono l'infinita malinconia della scena.

Il passo di Zoji-la

« Vogliamo varcare il passo di Zoji-la alle prime luci del giorno, per evitare il pericolo che la lunga fila dei coolies faccia franare qualche valanga dai fianchi della montagna. Poichè il colle in alcuni punti si riduce ad un semplice burrone profondissimo, quanto pericolo è estremamente grave: può significare la sepoltura dell'intera carovana.

« Partiamo quindi a notte buia. Il tramestio dei 300 coolies, distribuiti in una colonna interminabile, è appassionante. I disgraziati si aiutano cantando, sprofondano nella neve, si rialzano, si arrampicano, trascinando il peso che li grava, per le pareti nevose ed orte, come fossero ad un supplizio dantesco.

Telefotografia del Nun-Kun (7200 m.)

« La giornata dura il tormento nella neve folta. Quando cade la sera, siamo in salvamento, di là dal colle, sul pendio che declina verso l'Indus. Abbiamo percorso 30 Km. La carovana dei coolies è infranta.

« In tre giorni di marcia più agevole, incontrando in cammino piccole carovane di Tibetani che si dirigono alla piana del Kashmir, cacciandosi innanzi i loro yak — buoi dal lungo fosco pelo — giungiamo alla valle dell'Indus. Deserto smisurato, solitudine senza fine. Pochi villaggi miseri sono smarriti nella landa, e traggono il loro alimento dalla magra acqua dei torrenti laterali del grande fiume.

« A Kargil troviamo il deposito di cereali che avevamo ordinato: 300 sacchi, in parte di frumento, in parte di satù, orzo torrefatto e poi macinato, coricchè, per mangiarlo, è sufficiente impastarlo con acqua pura. L'utilità di questo satù è grande, poichè, avendo esso già subito la cottura, dispensa dall'uso del fuoco, e serve per l'alimentazione negli alti accampamenti, dove non è possibile portare il combustibile per cuocere il frumento.

« A Kargil apprendo che la neve è ancora assai bassa nella valle. Perciò decido, consigliato anche dalla scarsità dei coolies, che la spedizione risalisca la valle laterale del Suru, che porta alla zona che devo esplorare, fino all'ultimo villaggio, con una parte delle nostre provviste, e colà attendere lo scioglimento delle nevi.

Al Piccolo Tibet

« Mentre la mia carovana fa questa sosta forzata io approfitto del tempo libero per visitare il Piccolo Tibet, o Ladak. Mi decido a questa digressione, che mi prenderà 25 giorni, per recarmi al famoso Camaseroi o convento di Himis, dove devono aver luogo grandi feste religiose, con fantastiche danze di demoni. Poichè porto con me un apparecchio cinematografico, sarà il primo europeo che riporterà in patria un documento definitivo di quei misteriosi e bizzarri riti.

« E' superfluo ch'io narri ora i particolari di questa piccola esplorazione laterale. Preferisco parlare dell'opera della spedizione principale. Durante la mia assenza, i miei compagni attesero alla costituzione della carovana dei coolies che dovevano fermarsi con noi in alta montagna. Il prof. Borelli intanto iniziava i suoi studi preparatorii sulla composizione del sangue, e sui fenomeni respiratori, facendo giornalmente esperienze sui componenti la spedizione: ed il conte Calciati procedeva a rilievi particolari delle zone limitrofe.

« Il 15 giugno la carovana con 260 coolies lasciò finalmente Suru e lentamente risalì la valle deserta ed ignuda, attraversando con guadi pericolosi il fiume gelato.

« I coolies cominciarono a dare saggi della loro eccezionale robustezza, immergendosi nell'acqua fino alla cintura, in una temperatura di 7-8 gradi sotto zero. Quand'era necessario, i miei compagni passavano il fiume sul dorso dei coolies più vigorosi.

« Dopo cinque giorni di marcia faticosa, essi raggiungono l'estremità della valle Suru, che è coperta da mezzo metro di neve.

Il campo-base

« Qui a due Km. dal ghiacciaio Z 2, sopra qualche roccia che trovano sgombra di neve, a circa 4000 metri sul livello del mare, essi piantano il nostro campo-base. Trattengono trenta coolies che ci occorreranno

Esperienze fisiologiche sui fianchi del Nun-Kun

per i ghiacciai, e rimandano indietro oltre 200 portatori.

« Malgrado l'enorme quantità di neve che ricopre ancora i ghiacciai, il dottor Borelli ed il conte Calciati si spingono nel ghiacciaio Z 2 per farvi una prima ricognizione, ma dopo due marcie devono ritornare indietro: il maltempo e la neve non permettono di fare un lavoro utile.

« Vedono un giorno fra le nubi apparire il picco Z 2 sovrastante tutta la prima parte del ghiacciaio, piombante a pareti enormi, di apparenza granitica: segno che ci troviamo di fronte ad un gruppo imponente, di aspra difficoltà. Da questa vista e dalle prime ricognizioni, è lecito convincersi immediatamente che la carta indiana è completamente falsa, che le valli sono disegnate cervellotticamente, e che i topografi ufficiali devono essersi accontentati di rilevare qualche punto di lontano le punte più importanti. La conclusione è adunque lieta per noi. La nostra regione è vergine. Il lavoro topografico è tutto da rifare su dati nuovi, essendo errati nella carta indiana perfino gli imbocchi delle valli, davanti a cui i topografi avevano pur dovuto passare.

« Così due quesiti molto interessanti si impongono subito all'attenzione, risolvendo i quali la nostra spedizione può contarsi di aver raggiunto un utile risultato: 1.o stabilire lo spartiacque tra il fiume Indus e i fiumi che scendono sull'altipiano del Kashmir; 2.o fissare come questo gruppo di monti culminanti nel Z 3 e nel Z 2 si riattacca al gruppo maggiore del Nun-Kun ad ovest, ed al gruppo Zanskar a sud-est.

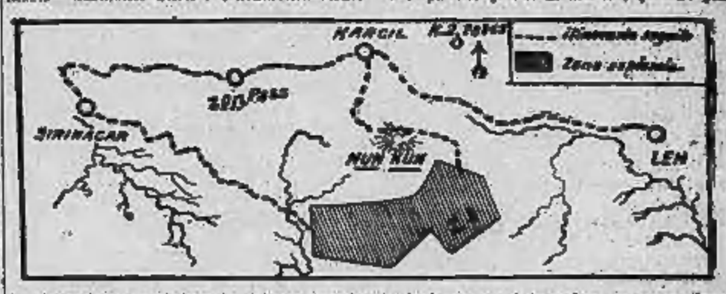
Sul ghiacciaio Z 3

« Io raggiungo il campo-base, di ritorno dal Piccolo Tibet, il 20 giugno. Ormai la neve è in buona parte fusa. Possiamo tentare con un po' di speranza la montagna.

« Partiamo allora, il dottor Borelli, io e le guide, recando con noi viveri per 15 giorni, e ci dirigiamo verso il ghiacciaio Z 3, che supponiamo essere il maggiore e il più interessante di tutta la catena Nord della catena. Ci eravamo fatti precedere da una squadra di coolies con legna e viveri, allo scopo di procedere con minor bagaglio e quindi più spediti. Troviamo l'imboccatura del ghiacciaio assai più bassa di quanto credevamo, a soli 4700 metri. Noi seguiamo il fianco sinistro lasciandoci sulla morena.

« Dopo due giorni di marcia, quando già cominciavamo a intravedere un gran circo, fummo fermati per due giorni da una fortissima tormenta di neve. La temperatura discese a 12 gradi sotto zero. Eravamo a soli 5000 metri. Quale temperatura avremmo trovato più in alto?

« Calmatasi la bufera, faticosamente avanziamo nella neve molle, e, dopo una lunga marcia, raggiungiamo l'ultimo campo che si possa mettere in roccia al riparo dai venti.



« Di qui andiamo a riconoscere un picco-

Carovana in marcia verso il Tibet

lo colle che dà sul versante sud; ma le nubi ci impediscono di orientarci. Nella notte si scatena una nuova bufera di neve e durerà tre notti consecutive siamo rallegrati da un freddo di 20 gradi sotto zero, temperature che in estate non erano mai state superate dalle precedenti esplorazioni nel Kara-Koram.

« Tentiamo, malgrado la neve fresca, di fare la scalata ad un picco di circa 6000 metri, ma una cornice di ghiaccio, rotta per 15 metri di lunghezza per poco non trascina nell'abisso immenso la carovana. Essendo ormai ridotti alla fine delle provviste, decidiamo di ritornare sui nostri passi per andare a tentare la scorpinata del Nun-Kun.

« Prima però di lasciare definitivamente il ghiacciaio Z 3 visitiamo ancora un colle a Est per cercare un eventuale passaggio, ma senza risultato.

Alla conquista del Nun-Kun

« Al campo-base organizziamo la nuova spedizione per la conquista del Nun-Kun. Durando, presumibilmente, rimanere oltre a venti giorni sui ghiacciai, già avevamo fatto sentire un nuovo contingente di coolies.

« Ridiscendiamo nella valle Surù per due marcie e poi imbocchiamo la valle Schalmalla che conduce ai piedi delle punte gemelle del Nun-Kun. Innumerevoli marmotte ci salutano al passaggio. Incontriamo molti branchi di stambecchi e di orsi neri. Un orso ci passa a tiro di fucile: gli diamo la caccia per buon pezzo, ma la fiera riesce a sfuggire all'accerchiamento.

« A 5000 metri facciamo una tappa di due giorni. Mentre un gruppo di coolies si precede con le provviste, il Dottor Borelli lavora alle sue esperienze fisiologiche e io attendo alla regolazione dei barometri.

« Via via che saliamo, cominciamo ad osservare in di noi i fenomeni prodotti dalla grande altezza. A 5500 metri l'appetito diminuisce lentamente, si avverte alla testa un leggero senso di pesantezza, i movimenti sono meno rapidi, il respiro più affannoso, le forze diminuiscono notevolmente, spesso le notti sono insonni.

« Il sole ci dardeggia con tutta la sua forza: siamo costantemente obbligati a portare il casco di sughero, poichè la potenza calorifica dei raggi solari per varie cause è assai più intensa su questi ghiacciai che non sui piani torridi dell'India.

I "coolies,, ringraziano Iddio!

« Dopo tre giorni da che abbiamo lasciato il campo al Schafat-nalla giungiamo ai piedi di una grande parete di ghiaccio che conduce all'immenso plateau da cui sorgono i due picchi Nun-Kun: l'inclinazione è fortissima e per facilitare la via ai coolies andiamo alla vera a tagliare nel ghiaccio ampi gradini.

« Il mattino seguente vediamo apparire i segni del mal di montagna nei coolies. Non avendo dormito, essi vengono a lagnarsi che sono malati, che hanno mal di capo e mille altre afflizioni. Comprendiamo che non vogliono più seguirci, che han paura: e allora decidiamo di salvare con un colpo ardito la situazione, e, dopo averli inutilmente incitati colla voce a uscir fuori della tenda, ci precipitiamo colle piccozze sulla tenda, la rovesciamo e sui corpi completamente nudi mettiamo qualche pietanata.

« L'effetto è salutare. I malanni scomparvero: nonostante i piccoli dolori dell'alta montagna, i coolies ci seguirono. Con indicibili fatiche li facciamo salire lungo l'erto pendio su cui abbiamo distesa una corda di 100 metri. Quando sono giunti tutti alla cima della parete, sentiamo innalzarsi nella solitudine sublime un lento canto: i semplici coolies, inginocchiati, rendono grazie ad Allah di averli tratti in salvo!

« Siamo a circa 6300 metri su un immenso piano da tre lati circondato da altissime punte, fra cui emergono le enormi moli del piccolo e del grande Nun-Kun e del Pinnacle Pik: verso sud-ovest il plateau precipita in un enorme salto di forse più di 1000 metri.

« Con gioia constatiamo che i 20 coolies stanno ancora discretamente bene: avremo già ottenuto un buon risultato nel portarli sino a 6300 metri. La signora Workmann aveva dovuto abbandonarli a 5200 metri. Il successo della salita non dipendeva solo da noi e dal tempo, ma anche e principalmente dalla loro resistenza. Eravamo ancora troppo lontani e in basso per poter tentare una salita ai grandi picchi circostanti: dovevamo accampare assai più alto.

« Due giorni ci fermiamo a 6300 metri per attendere il bel tempo, poi ci trasportiamo più su, con una marcia non lunga ma faticosa. I coolies si trascinano a stento: sono divenuti giallissimi, terribilmente magri; non mangiano quasi più nulla. Uno è gravemente sofferente: dobbiamo rimandarlo indietro con tre compagni.

La bandiera d'Italia sulla vetta

« Chiusi in quella conca senz'aria, fra gli ardori della canicola giungiamo abbacinati ai piedi del piccolo Nun Kun; a circa 6500 metri piantiamo il nostro ultimo campo. L'indomani ci decidiamo a partire e con un supremo sforzo a conquistare quella vetta alta 7200 metri.

« In base alle osservazioni precedentemente fatte, scegliamo per la scalata la cresta Nord: ma giunti a quasi 6800 metri troviamo un profondo crepaccio che ci taglia inesorabilmente la via.

« Ritorniamo pieni di sconforto e di inquietudine pel tempo. Giunti sotto al campo, studiamo una nuova via su per un'ampia parete di ghiaccio.

« Il dì seguente non ci muoviamo dal campo per un piccolo malessere momentaneo dalla guida Savoye.

« Infine il giorno appresso sull'alba attacchiamo risolutamente l'enorme parete di ghiaccio solcata da lunghi crepacci. Fortunatamente riusciamo a trovare un passaggio e con fatica avanziamo verso la cresta Nord, che supponiamo debba condurci alla vetta. La salita è lenta. Dobbiamo lottare contro il vento, il freddo; la rarefazione dell'aria: ci innalziamo di appena 80 metri all'ora, quando non vi sono difficoltà particolari da superare. Il vento è terribilmente freddo. Tentiamo una congelazione ai piedi. L'ultimo tratto di salita fortunatamente si presenta facile, senza difficoltà alpinistiche. Siamo già sopra i 7000 metri. Procediamo a sbalzi, per una sforzo inaudito della volontà, fermandoci ogni quarantia passi per riprendere lena.

« Finalmente dopo otto ore di salita raggiungiamo la vetta, donde discopriamo un infinito panorama su tutta l'ampissima catena del Kara-Koram. Il dott. Borelli, che con incredibile ostinazione aveva recato con sè alcuni apparecchi scientifici, procede subito ad un'estrazione di sangue da tutti i presenti e ne fa subito un primo sommario esame.

« Lo guido Gaspard ed io costruiamo un po' discosto della vetta, un ometto in pietra, in posizione tale che possa essere veduto anche da Surù e vi piantiamo la bandiera d'Italia.

« Rapidamente ritorniamo sui nostri passi e man mano che scendiamo sentiamo scemare quel senso di oppressione e di languore che di sopra tanto durante l'ascensione.

« I fenomeni principali che abbiamo provati a quell'altezza variano a seconda della costituzione individuale: da tutti è avvertita una forte inappetenza, una insuperabile ripugnanza a qualunque sorta di cibo. Il corpo si sente fiacco, snervato, senza energia, ciò che è dovuto certamente alla imperfetta ossidazione del sangue, alla deficiente nutrizione e all'insonnia. Tipico è il respiro a sbalzi durante il riposo notturno: si è costretti a rapide, profonde inspirazioni, quasi si fosse presi da soffocazione.

La "Stampa,, a 6500 metri

« La mia spedizione è rimasta assai più a lungo di qualunque altra a quelle supreme altezze. Abbiamo infatti trascorse due notti a 6300 metri e quattro a 6400. Malgrado questo prolungato soggiorno, eravamo tutti in condizioni di salute perfetta, se non si tiene conto di una generale diminuzione di forze.

« Per una curiosa combinazione ci venne recapitata la nostra corrispondenza proprio al campo più alto. Con le lettere dei nostri cari ci giunse, benvenuta, la Stampa, e credo che così anche la Stampa abbia conquistato un record nel giornalismo mondiale.

« Al campo-base sappiamo che il conte Calciati aveva già finito i suoi rilievi sui ghiacciai Z 2, Z 3, e Pensi, ed era partito con 50 nuovi coolies per andare nell'alto versante Sud, attraversando il colle Chilioung di 5200 metri.

« Noi allora decidiamo di completare l'esplorazione nel ghiacciaio Z 2, visitando diversi colli, allo scopo di vedere come si raggruppano le diverse valli, e tentando inoltre l'ascensione del picco Z 2.

« Tentiamo anche con tutta la carovana il passo del ghiacciaio Z 3 nella valle Proel: prima però conduciamo a fine l'esatto rilievo del ghiacciaio Z 3 e riusciamo a salire sulla vetta del picco Z 3, che è il più alto della regione Nord, raggiungendo i 6400 metri.

« Dopo aver percorsi tutti i rami del ghiacciaio Drung-Drung, tentiamo la sorte scendendo nel versante Sud, a noi completamente ignoto e solo sulla fede della carta possiamo ritenere che la valle entro cui scendiamo non sarebbe molto lunga, tutt'al più un 5-6 giorni di marcia.

« Varchiamo così il colle Drung-Drung e ci apriamo con grandi stenti il passo fra un enorme ammasso di seracchi e crepacci, attraverso a cui i coolies a mala pena ci possono seguire.

« La valle Proel si differenzia completamente dalle altre precedentemente esplorate. Non più forme dolci e arrotondate: qui tutto è granito a piramidi vertiginose, su cui si abbarbicano a stento i ghiacciai. Comprendiamo subito che alpinisticamente possiamo fare nulla, e allora ci accontentiamo di percorrere i 5 ghiacciai laterali, prendendo numerose fotografie.

« Per scendere incontriamo difficoltà gravissime: dobbiamo superare distanze enormemente maggiori di quelle suggerite dalla carta, e giungiamo a salvezza quando i viveri sono esauriti.

« Per completare l'esplorazione del gruppo, decidiamo poi di visitare la valle Brahma, di cui percorriamo il ghiacciaio ed scendiamo qualche colle.

« Il 15 settembre siamo di ritorno a Srinagar.

I risultati della spedizione

« Risultato principale della spedizione fu l'aver esplorato a fondo il gruppo montuoso del Z 3 e Brahma. La superficie rilevata fu di circa 1200 miglia quadrate. Lo spartiacque segnato sulle carte fu riconosciuto completamente falso: esso va spostato assai più a sud.

« Il dott. Borelli, giunto in patria, sta già elaborando i numerosi dati delle sue esperienze, pure con risultati assai importanti ».

Questa la sobria dichiarazione con cui il valorosissimo esploratore, che onora il Piemonte e l'Italia, ha riassunto l'opera della sua intrepida spedizione.

C. S.

Una vecchia signora assassinata nel suo letto

Parigi, 4, mattino.

Un terribile delitto è stato commesso a Bergicourt, nel dipartimento dell'Aisne. Una possidente dell'età di anni 64, la vedova Bailleux, è stata uccisa ieri mattina alle 9 la persona di servizio della Bailleux, stupita di trovare la porta di casa chiusa e di vedere che un vetro della finestra della cucina era rotto, corse a cercare aiuto. Con alcuni vicini entrò in casa e salì nella camera della vecchia. Essa era coricata sul letto, le braccia penzolavano fuori della coperta. Il sangue aveva arrossato le lenzuola e le coperte. La vecchia era ferita al capo. Le autorità hanno constatato che gli assassini — perchè almeno due persone devono avere fatto il colpo — sono penetrati nella casa attraverso una finestra della cucina. Sulla tavola della cucina furono trovati tre bicchierini. Il che fa credere che gli assassini fossero tre.

Il movente del delitto è stato il furto. La vecchia Bailleux era in fama di danarosa.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 4, sera.

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* reca:

Amministrazione provinciale. — Bonzani, ragioniere di prima categoria, è trasferito da Savona a Forlì — Emanuele, alunno di seconda categoria, è trasferito da Cuneo a Nicastro.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza. — Azzali, vice-commissario di quarta categoria, è trasferito da Torino a Roma — Gorbo, applicato di seconda categoria, è trasferito da Savona a Milano.

La fantastica velocità dei nuovi colossi navali britannici

Un segreto gelosamente custodito dall'ammiragliato?

Londra, 4, mattino.

In Inghilterra in materia di costruzioni navali succede un fatto curioso sul quale è richiamata l'attenzione del mondo marittimo militare. Al rovescio di quanto si pratica in Francia, dove non si costruiscono che delle corazzate di linea, l'Ammiragliato inglese ed anche l'Ammiragliato tedesco collocano a fianco delle corazzate di linea ultrapotenti della velocità di 21-22 nodi, degli incrociatori armati con artiglierie non troppo minori, forse meno protetti, ma che raggiungono una velocità fantastica. E' così che gli incrociatori inglesi tipo *Queen Mary* in numero di tre (il quarto *Tiger*, è stato varato in questi ultimi tempi) che erano stati costruiti per avere una velocità di 25 nodi all'ora, ci hanno dato la velocità fantastica di 28 nodi all'ora, cioè 10 nodi in più del previsto. Dato lo spostamento di queste navi, di 28,000 tonn., bisogna figurarsi queste masse enormi percorrenti i loro 70 chilometri all'ora, cioè 1100 metri al minuto, per comprendere lo sforzo sensazionale richiesto alle loro macchine. I motori di propulsione hanno una forza di 75,000 cavalli.

Quando si sa che per guadagnare un decimo di velocità nella costruzione di una nave di determinato tonnellaggio, si devono superare non poche difficoltà tecniche, non si può che rimanere sbalorditi di questo slancio enorme sulla scala della velocità navale e supporre che esso sia dovuto a qualche invenzione navale, il cui segreto è gelosamente custodito dall'Ammiragliato. Questa invenzione assicura una enorme superiorità, una potenza enorme a questa divisione di corazzate velocissime. Queste navi sono armate da 8 pezzi da 34 centimetri e potendosi spostare con una velocità fantastica potrebbero essere in una grande battaglia le vere dominatrici, portando in testa ed in coda dei convogli nemici e coprirli in breve coi loro formidabili proiettili.

Il "San Giorgio,, sarà in squadra tra quattro mesi

Taranto, 4 notte.

I lavori di riparazione dell'incrociatore « San Giorgio » continuano alacremente, tanto che il colonnello del Genio Navale cav. Traversi, direttore delle costruzioni, ha potuto assicurare che quattro mesi saranno più che sufficienti perchè la bella nave riprenda il mare. Si procederà prima ad un razionale ottunamento delle falle, ed un sicuro accumulamento del fasciame esterno con lamine di cinque millimetri. Completato questo primo lavoro, che occuperà una ventina di giorni, la « San Giorgio », sicura di resistere al mare, uscirà per portarsi presso le gru, ove imbarcherà le torri corazzate ed i cannoni. Non appena la « San Giorgio avrà terminato di imbarcare i cannoni e le torri corazzate ed avrà eseguite le prove di macchina, farà ritorno in bacino, ove tutto sarà pronto per il rivestimento esterno. Tutto ciò sarà fatto esclusivamente dalle maestranze del nostro arsenale.

Il varo di un sommergibile brasiliano a Spezia

Spezia, 4, sera.

Stamane, alle 11,10, è stato felicemente varato nel cantiere Fiat San Giorgio Muggiano, il sommergibile brasiliano « F. 5 », l'ultimo dei tre che la Fiat-San Giorgio ha costruito per la marina brasiliana. Fu madrina la signora Maria Nogueira da Gama, madre del tenente di vascello Nogueira da Gama, comandante del nuovo sommergibile.

Al primo colpo, la bottiglia di spumante italiano La Direzione del Cantiere offrì alla gentile madrina un ricco mazzo di orchidee con nastro. Le operazioni del varo furono personalmente dirette dal cav. ing. Laurenti, direttore tecnico del Cantiere. Alle 11.10 il sommergibile scese felicemente in mare, salutato dagli applausi degli intervenuti e dagli « urrah » degli equipaggi e degli operai. Alla cerimonia assistevano, oltre i direttori del Cantiere, Laurenti e Boselli, gli ingegneri Bernardo, Lardera, il contr'ammiraglio Patris, direttore centrale dell'Arsenale, il colonnello delle costruzioni navali, Rota, il tenente-colonnello del genio navale, Pecoraro-Ruella, l'on. Oliadini, il Sotto-prefetto, il Presidente della Camera di Commercio, la Missione brasiliana al completo, numerosissime signore. Agli invitati la Direzione del Cantiere offrì un sontuoso rinfresco ed un'artistica cariolina-ricordo.

Il "Mansourah,, abbandonato

Marsiglia, 4 sera.

La compagnia, alla quale appartiene il *Mansourah*, che si è incagliato sulla costa di Mahdia, è stata informata che i tentativi per rimetterlo a galla sono stati abbandonati in seguito allo stato del mare. Il rimorchiatore dello Stato, *Cyclope*, che si trovava in quei paraggi, ha dovuto tornare a Tunisi nella serata. Si attende la bonaccia per riprendere le operazioni. Il *Mansourah* tornava da Tripoli a Marsiglia, via Tunisi. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi.

Per l'allenamento dei marinai dei sottomarini tedeschi

Parigi, 4, mattino.

Mandano da Berlino al *Matin*: « In seguito alle recenti catastrofi di sottomarini tedeschi, il Ministro della Marina tedesco, allo scopo di famigliarizzare i marinai con i meccanismi di salvataggio, ha deliberato la costruzione a Kiel di un bacino speciale, dove gli equipaggi dei sottomarini potranno con dei naufragi simulati esercitarsi a trarsi d'imbarazzo tranquillamente ».

Una stazione aerologica militare sul Lago Maggiore

Lesa, 4, sera.

Con recentissima disposizione ministeriale la Stazione aerologica del « Regio Comitato talassografico italiano » in Lesa è stata dichiarata « Regia stazione aerologica » e posta alle dipendenze dirette del Ministero della guerra. Sarà quindi dotata di un completo materiale e di nuovi istrumenti per la continuazione e per il perfezionamento degli studi sull'alta atmosfera e delle osservazioni aerologiche che hanno stretta attinenza colla aviazione militare. Con decreto ministeriale in data 1.o gennaio, alla Direzione della nuova stazione è stato posto il prof. dott. Sozzani, che avrà anche l'aiuto di un soldato del « Battaglione specialisti » del Genio di Roma. Si crede che l'impianto di questa nuova stazione preluda alla creazione di una stazione di idrovoeroplani militari probabile sede ad Intra, oggetto in questi ultimi tempi di studi minuti da parte della autorità competente.

Dal Cairo a Karthum

Cairo, 4, sera.

Con il proposito di raggiungere Karthum la lancia partì da Cairo l'aviatore Pourpre.

Gli strascichi degli incidenti di Saverne

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 4, sera.

Mandano da Strasburgo che il pubblico Ministero del Tribunale di Saverne dichiara che risulta indubbiamente dall'inchiesta giudiziaria, che sono stati esplosi dei colpi di arma da fuoco, non, come affermano i soldati, da una distanza di trenta metri e dietro il muro della caserma, ma da una distanza di oltre novanta metri e di là dalle rive del canale. E' stato assodato che venne sparato con proiettili, ma dall'insieme dei fatti si deve concludere che non si potrebbe vedere in ciò un attentato contro il posto. Si tratta certo solo di un colpo di arma da fuoco esploso senza scopo preordinato e senza riflessione.

A sua volta il Comando del XV Corpo d'armata annuncia che la notizia che erano stati tirati due colpi d'arma da fuoco contro un soldato del 105.o reggimento, di sentinella del giardino del Castello di Saverne il 26 dicembre 1913, ha provocato un'inchiesta giudiziaria circa il modo come si svolse il fatto. Le deposizioni rese dalla sentinella e da due borghesi hanno dimostrato che senza dubbio i due colpi furono tirati a non grande distanza dalla sentinella: il primo così vicino che la sentinella rimase convinta fosse stato tirato contro di essa. La supposizione di vari giornali che si trattò di uno scherzo fatto con una pistola d'allarme è divenuta completamente insostenibile dopo le verifiche fatte e le deposizioni dei testimoni.

A proposito degli incidenti di Saverne si era annunciato che il Kronprinz aveva indirizzato al colonnello comandante quel reggimento il seguente telegramma: « Mi congratulo con voi per il vostro contegno energico ». Questa informazione non è stata ancora smentita e la *Neue Zeitung* scrive a questo proposito: « Se la notizia è incredibile, ragione di più perchè la smentita ufficiale si produca e ciò tanto più che nei circoli militari la voce era già corsa di un intervento del Kronprinz. Quando il generale von Deimling, ritornò da Berlino, in compagnia del colonnello Reutter, a questo ultimo, col cerimoniale d'uso, gli fece la consueta del reggimento, la voce aveva ricevuto una prima conferma ».

Il giornale *Elzester* pubblica a sua volta quanto segue: « Siamo in grado di confermare che il colonnello comandante il reggimento di Saverne ha ricevuto un telegramma dal Kronprinz ».

Lo stesso giornale segnala che alcuni giovani alsaziani che si erano presentati recentemente al reggimento del paese per essere iscritti come volontari e che ne erano stati respinti ricevettero l'avviso che la loro esenzione era stata ritirata.

Ai benemeriti dell'istruzione popolare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La Rivista *I Bollettini della Scuola* reca: Con R. Decreto è stato conferito:

Il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per coloro che si saranno segnalati a vantaggio dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile a: Alvazzi Carolina, Varrè Modesto; Deisse Maria, id. (id.); Grosso Gualberto, Trasa (Torino).

Il diploma di benemerenza di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento al cav. colonnello Lupini Giuseppe, presidente dell'Asilo infantile di Savigliano (Cuneo).

L'impressionante suicidio di un ingegnere

Una cuoca salva per miracolo

Firenze, 4, notte.

Oggi fu scoperto, in circostanze impressionanti, il cadavere dell'ing. Pier Luigi Giorgi, in via Carour, 41, dove egli abitava con una sua sorella. Al piano superiore abitano certi Serpi, la cui cuoca, di nome Angiolina, dopo aver accudito alle faccende mattinali, rientrò nella sua camera. Se non che, ad un certo momento, essa provò un malessere strano, le riuscì difficile la respirazione: l'aria della camera era satura di gas. La donna si è allora allarmata. Nella sua mente corse fuggevole il pensiero che un tubo della conduttura del gas fosse rotto e che le esalazioni del carbone invadessero la stanza. Malgrado si sentisse venir male, uscì dalla stanza e mandò un grido rauco, ma fatto un passo appena fuori della porta, la povera cuoca si abbattè sul suolo svenuta. Il suo grido venne udito dalle signorine Serpi, che accorsero spaventate presso la domestica, che non dava segno di vita. Non sapendo a cosa attribuire il fatto, chiamarono il dottor Salmon, abitante al terzo piano dello stesso stabile. Questi disse immediatamente e visto la cuoca, che era sempre svenuta. Il medico dovette ricorrere perfino all'ossigeno per far riprendere i sensi alla povera donna che adagio adagio fu posta fuori di pericolo. Il dottor Salmon, non sapendo a che cosa attribuire la improvvisa asfissia della cuoca, cercò da per tutto per vedere se ci fosse uno spandimento di gas. Il dottor Salmon ha avuto la spiegazione di questo fenomeno quando entrato in una stanza, si accorse che l'emanazione doveva provenire da una conduttura di gas che dava in una camera del piano di sotto. Accorsi a basso, la domestica dell'ing. Giorgi disse che il suo padrone dormiva. Il dottor Salmon, con degli agenti di polizia, sfondò l'uscio della camera dell'ingegnere, ma la camera era vuota. Passato il primo momento di stupore, il dottor Salmon ed i due agenti entrarono nella stanza da bagno e videro l'ingegnere seduto su una poltrona con in mano una canna del gas. Il corpo del suicida era ancora caldo e il medico tentò perfino la respirazione artificiale, ma inutilmente. Non fu possibile che constatare la morte dell'ingegnere. Particolare orribile: l'ingegnere si era perfino tappate le narici per impedire la respirazione. Il Giorgi aveva 38 anni ed era il gerente dell'importante ditta ing. Malenchini e compagni. Il fatto ha destato penosissima impressione, essendo il Giorgi conosciutissimo a Firenze.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Torino F. C. vince Piemonte (4-1)

Sul bellissimo terreno del F. C. Torino si sono incontrate ieri le due squadre del Piemonte F. C. e dei granata, di fronte ad un discreto pubblico, il quale ha seguito attentamente ogni singola azione delle due squadre.

La partita, arbitrata da Carozzino, dell'Andrea Doria, s'inizia alle 14.55. Dapprima è il Piemonte che porta una seria minaccia alla porta torinese e vi rimane per parecchio, impegnando tutta l'estrema difesa avversaria, la quale si prodiga per liberare ogni tanto all'aperta bellissime e facili occasioni sono guastate per troppa precipitazione dai forwards piemontesi, mentre l'azione va lentamente spostandosi verso il campo opposto, dove Faroppa si fa applaudire per un giusto arresto di un tiro da, giocatore Arioni. La minaccia è ora tutta nell'area di rigore piemontese, e tanto Viale quanto Ghione si prodigano, cercando di sconvolgere il gioco penetrante degli avversari. Al 24.o minuto è Mosso III che segna il primo punto per il Torino, sopra un corner, ed il primo tempo si chiude con un assalto dei terribili verso la porta di Faroppa.

Il secondo tempo, malgrado che il Torino sia mancante di Capra, comincia al 30.o minuto della ripresa, trova nuovamente i granata padroni sotto la rete piemontese, ed è Debernardi che, approfittando di un'intempestiva uscita del portiere Faroppa, segna il secondo punto per la sua squadra, seguito da un terzo punto all'8.o minuto, segnato da Mosso III. Il Piemonte non si perde di coraggio, incalza con lunghi passaggi, cerca di respere l'energica difesa avversaria e porta a scappate l'azione sua insidiosa sotto il goal di Pranano: ma Bollinger, in buona giornata, e tutta la seconda riga dei granata vigilano attentamente e frenano l'incursione piemontese. Un'indecisione di Morelli dava tutti gli avanti piemontesi nel campo avversario, ed al 24.o minuto poco mancò che segnasse l'unico punto per la loro squadra. Questo successe il incontrasta; lontano alcune fughe ma Bachmann, Goggio e Mosso II s'impegnano e non permettono agli avanti piemontesi di portare la minaccia verso il goal torinese, ma convergono tutto il gioco verso la due ali, dove Debernardi ed Arioni portano dei cross meravigliosi. Il Torino segna ancora il quarto goal per merito di Mosso II al 32.o minuto, in seguito ad un corner, e la partita volge ormai al termine, mentre vede ancora qualche sensitive degli attaccanti piemontesi, ai quali, ne per si può imputare la mancanza di tiro in goal, bisogna riconoscere un loro miglioramento nella padronanza e nei passaggi della palla.

L'arbitro Carozzino giuoca poco, malgrado abbia forse cercato di mettere tutto il suo impegno.

Le due squadre erano così composte:

Torino: Pennano, Capra, Bollinger, Mosso II, Goggio, Bachmann, Debernardi, Mosso III, Mosso I, Morelli, Arioni.

Piemonte: Faroppa, Viale, Ghione, Catsaro, Gaby, Valobra II, Valobra I, Peruzzi, Agnisetta Follis, Rasa.

Pro Vercelli batte Vigor (4-1)

La squadra campione d'Italia si è incontrata oggi colla giovane squadra del Vigor F. C. sul campo di quest'ultimo, che era ogni gremito di pubblico, sia nei posti popolari che nelle tribune.

L'esito, com'era da prevedersi, è stato l'esponente della superiorità vercellese, alla quale i giovani bianco-blu hanno contrapposto un'energica difesa ed anche un efficace contro-attacco, specie nel secondo tempo. Nella Pro Vercelli, che mancava oggi di Innocenti, Rampini I e Serafino, ma era invece col suo capitano Milano-1, il pubblico ha ammirato ancora una volta il gioco bello e irreprensibile che scombussola l'avversario, specie se è giovane e non ancora provato agli incontri con squadre di grande valore.

Il Vigor dal canto suo ha dimostrato un bel ed una forza straordinaria, e più volte la sua linea d'attacco si è portata verso la rete vercellese.

Nel primo tempo si ha subito un attacco della Pro Vercelli, la quale ottiene uno dopo l'altro due calci di punizione, l'ultimo dei quali su tiro di Ara. Milano I con un bel colpo di testa segna il primo goal. Sull'invio Vigor attacca decisamente e, su un centro di Giumanini, Valle tocca il pallone colle mani. E' concesso il penalty, che Sodano sbaglia. I bianchi attaccano nuovamente, ed è ammirato tutto il gioco di Rampini II. I bianco-blu riparano due volte in corner, e poi al 20.o minuto Iacchini, con un tiro lungo raso a terra, segna il secondo goal a favore della sua squadra. Abbiamo quindi una bella discesa vigorina, portata da Sodano e da Colombo ed arrestata a tempo da Valle, e subito un tiro di Gaza da due passi dal goal batte sul palo laterale della porta vercellese.

Il secondo tempo vede ancora più insistenti gli attacchi dei bianchi, e al 10.o minuto, su un bel centro di Corna, il pallone entra nella rete vigorina, portato da tre vercellesi. Non sono trascorsi che pochi minuti, che Rampini II segna il quarto goal per Vercelli con un bel tiro nell'angolo. Al 40.o minuto, dopo qualche attacco ben condotto, i torinesi riescono a segnare l'unico goal con May, che carica il portiere, un po' indeciso, su tiro spiovente di Rocca.

La Vigor è uscita da questo incontro con onore, ed il pubblico alla fine del match ha applaudito vivamente le due squadre, che hanno fornito ieri una partita combattuta ed interessante.

Le squadre erano così composte:

Pro Vercelli: Manara, Valle, Binasco, Ara, Milano, Leone, Berardo, Tacchini, Silvestri, Rampini II, Corna.

Vigor: Gressi, Rocca, Bonolio III, Bonolio I, Rocca, Baglione, Giumanini, Colombo, Sodano, May, Gaia.

Arbitrò Armano, della Juventus.

Genoa vince Savona (8-1)

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

La partita svoltasi fra il Genoa Club e la Fratellanza Ginnastica di Savona è stata vinta dal Genoa Club, con tre goals ad uno. Arbitrò il signor dottor Scamoni.

Andrea Doria ed Alessandria fanno match nullo (2-2)

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

Oggi vi fu un'interessante partita fra l'Andrea Doria e l'Alessandria Foot-ball Club. La partita fu movimentatissima, e l'Andrea Doria avrebbe ben meritato di vedere coronati i suoi sforzi con una vittoria. Purtroppo la partita si chiuse con esito nullo: 2 a 2.

Arbitrò il signor Croce, del Genoa Club.

Casale vince Liguria (8-0)

Casale Monferrato, 4, notte.

Si è svolta oggi sul campo del Casale il match di campionato fra il Liguria I ed il Casale Foot-ball Club I. Subito è rimarchevole la netta inferiorità del Liguria, ed il Casale per merito di Varese, Matias, Gallina II, senza troppa fatica segna nel primo tempo 5 goals. Riprendendo il giuoco, il Liguria si serra in difesa ed il suo portiere Micca riesce a farsi applaudire per alcune magnifiche parate. Causa la mancanza assoluta di coesione e la poca conoscenza dei passaggi dei liguri, il Casale è padrone del campo e i rossi quasi sempre a lottare contro la difesa ligure, riuscendo a segnare in questa fase di giuoco altri tre goals. Discreto pubblico. Tempo splendido.

Associazione Calcio e Juventus Italia match pari (1-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

Arbitrato dal signor Colombo, dell'Unione Sportiva Milanese, si è svolto oggi questo *match* fra le due squadre, che hanno dimostrato quasi di equivalersi. Il gioco si è animato un po' nel secondo tempo. Primo a segnare è stato Maggi, della Juventus-Italia al 5.o minuto. L'Associazione calcio milanese ha pareggiato al 29.o minuto.

La partita è terminata quindi con tale esito [illegible]

Internazionale Foot-ball Club batte Juventus di Torino (6-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

I nero-azzurri si sono oggi presi la rivincita con gli juventini, della sconfitta riportata a Torino allocando con tale squadra il match del girone di andata di campionato, che diede la vittoria ai torinesi per sette a due. L'Internazionale, presentatasi oggi al completo, si è imposta nettamente agli avversari nel suo gioco fine e tecnico. Nel primo tempo i nero-azzurri hanno segnato tre goals, per merito di Cevenini, Savastre e Cima. Juventus marca l'unico suo punto con Payer. Nella ripresa i nero-azzurri perfezionarono nell'attacco e la rete di destra fu nuovamente traversata per ben tre volte. L'incontro termina con la vittoria della squadra milanese per 6 ad 1.

Libertas batte Unione Sportiva Milanese (2-1)

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

I rossi del Libertas hanno ospitato oggi sul loro campo l'undici dell'Unione Sportiva Milanese. Questa si è presentata incompleta, mancando di Bruciamonti e Boldarini. La Libertas era al completo e fu superiore alla squadra avversaria, dimostrandosi anche decisa all'attacco. Nel primo tempo i rossi si tengono quasi sempre all'attacco e stanno ben due punti. Alla ripresa il musco si rivolge ora su un campo, ora sull'altro. Al quarto minuto gli unionisti ottengono un pari (1-1) per un fallo commesso da un avanti rosso. Maggi segna facilmente il punto. l'unico della giornata per l'Unione. La partita termina così con la vittoria della Libertas, con due ad uno. Arbitrò il signor Mos.

Milan Club e Nazionale Lombardia fanno match nullo (2-2)

Milano, 4 sera.

Interessantissimo è stato l'odierno incontro di Campionato fra la squadra di Vicenza e quella di Venezia. Il campo era gremito causa la neve degli ultimi giorni, ma malgrado ciò, il match è riuscito molto movimentato. Nel primo tempo i vicentini hanno dimostrato una leggera superiorità sugli avversari, i quali al 75' minuto hanno ottenuto il primo punto in seguito ad un calcio di rigore, pareggiato poco dopo dal Vicenza. La ripresa è stata alquanto monotona ed il risultato è rimasto immutato. Arbitrò il sig. Cattaneo.

Pisa vince Libertas di Firenze (5-0)

Pisa, 4 notte.

Quest'oggi si è svolta una partita di foot-ball per il campionato toscano, fra la squadra del Pisa Sporting e la squadra Libertas di Firenze. La partita si è svolta davanti ad un pubblico numeroso. La vittoria arrise completa alla squadra di Pisa che marcò 5 goals senza permettere alla squadra avversaria di segnarne neppure uno.

Italiani contro stranieri

Napoli, 4, notte.

Oggi sul campo del Borelli si sono incontrate in un match amichevole due squadre, una formata dei giocatori stranieri, e l'altra degli italiani dei nostri due gruppi calcistici. Il match è stato acquistato ed emozionante ed è terminato con la vittoria degli italiani con tre a due.

Bologna vince Volontari (5-2)

Venezia, 4, notte.

Oggi nel campo sportivo del Lido si svolse un match di campionato di foot-ball tra la squadra Bologna foot-ball club e la squadra Volontari di Venezia. Vinse con 5 goals a 2 la squadra bolognese. Arbitrò il signor Sachero del Venezia.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Risultati Tiro N. 5: divise tra i signori Bellona, Ferro, avv. Penati, Rubiola L. con piccioni 7 su 7.

Risultati Tiro N. 6: 1.o, 2.o 3.o premio divisi tra i signori avv. Manelli, Gennaro, Vercellone con piccioni 8 su 8; 4.o premio sig. avv. Castagnola con piccioni 7 su 8; 5.o, 6.o, 7.o premio divisi tra i signori Toppa, Lancia, Girardini con piccioni 6 su 7; 8.o e 9.o premio divisi tra i signori Girardini e Quetrolo con piccioni 4 su 5; 10.o premio sig. avv. Agostini con piccioni 2 su 4.

Risultati 1.a Poule: divisa tra i signori Toppa, Rubiola, Quetrolo con piccioni 6 su 6.

Risultato Poule di chiusura al doppietto Grasso con 4 doppietto.

PODISMO

Una corsa staffette a Genova

Genova, 4 notte.

Oggi la Società ginnastica Trionfo Ligure ha fatto disputare la prima prova per le staffette podistiche su di un percorso di metri 1600. Venne classificata 1.a la staffetta della Società ginnastica Cristoforo Colombo; 2.a la staffetta della Società Trionfo Ligure, e 3.a la seconda staffetta del Cristoforo Colombo, Fungiva da starter il signor Emilio Longhi, campione podistico.

SPORTS INVERNALI

Sky-Club di Torino

Il Convegno sociale dello Sky-Club di Torino, che doveva avere luogo ieri, oggi e domani al Colle del Moncinevro, è stato rinviato per mancanza di neve.

Pallone sferico tedesco diseceso nel Belgio

Bruxelles, 4, mattino.

Alla frontiera tedesca, presso Malmy, un pallone sferico tedesco è sceso, ieri mattina, in località detta Birenchalbeux.

A bordo erano due ufficiali tedeschi, passeggieri da Duesseldorf, Ems, dopo avere oltrepassato l'apparecchio, giunsero il loro passaporto alla frontiera, senza che si sia potuto stabilire la loro identità, e verificare la loro causa.

Le condizioni agrologiche della Tripolitania

nella relazione della Commissione governativa

(Per mistero alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La Commissione nominata nel febbraio 1913 dal ministro delle Colonie per lo studio agrologico della Tripolitania presentò in questi giorni all'on. Bertolini una relazione in cui sono esposti i risultati dai suoi studi e dalle sue indagini eseguite anche sul luogo. La relazione che riferisce sulla Tripolitania settentrionale e precisamente sulla pianura costiera del Capo Armar nella grande Sirte fino al confine tunisino e la parte del marginale del Gebel consta di due volumi: nel primo sono svolti tutti gli argomenti di indole generale, nel secondo sono raccolti gli studi speciali dei commissari a documentazione e con più particolareggiata dimostrazione di quanto è affermato nella parte generale.

Nel primo volume è esposto il programma di lavoro tracciato dal Bertolini ed una introduzione del presidente della Commissione. Segue la relazione propriamente detta distinta in tre parti. Nella prima si descrive il territorio studiato, l'ambiente naturale e l'agricoltura indigena e nella seconda si prospettano i diversi modi di utilizzazione del suolo; nella terza infine si studia più propriamente il problema economico sociale della colonizzazione. Nel secondo volume, anch'esso diviso in tre parti, tra i vari argomenti trattati si notano: lo studio idrologico del territorio, un censo sulla utilizzazione dei materiali roccivi, sulle condizioni sociali della popolazione e dei particolari tecnico-economici inerenti alle coltivazioni; proposte di miglioramenti economici e il problema del rimboschimento. Infine uno studio sulla disponibilità delle terre per la colonizzazione e sulla costituzione del Demanio coloniale.

Importantissime, sia sotto l'aspetto agrologico, sia sotto quello economico-sociale, sono le conclusioni a cui addivenne la Commissione che si possono riassumere come segue: 1.o In tutto il tratto costiero, fin sui dintorni del Gebel, si presenta una vegetazione a carattere prevalentemente mediterraneo; 2.o Idrografia superficiale povera, ma ana o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera; e inoltre è possibile l'utilizzazione delle acque di piena dei torrenti per gli allagamenti di estese plaghe di terreno e abbeveratoio del bestiame; 3.o Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quaternarie e capace delle più elevate produzioni, quando non manchi sufficiente umidità; 4.o L'utilizzazione agraria nel territorio che formò oggetto di studio da parte della Commissione potrà ottenersi per una parte relativamente limitata, ma riguardevole per se stessa: 130.000 ettari, mediante l'ampliamento delle oasi esistenti o creazioni di nuove e in altra ragguardevole porzione mediante l'irrigazione dalle acque torrentizie e pel restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune colla coltivazione ausiliata di determinate piante arboree, erbacee e con intensificazione di imprese zootecniche; 5.o In gran parte della sua superficie la zona studiata dalla Commissione si presta all'utilizzazione agraria e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione; 6.o La colonizzazione dovrà attuarsi mediante il concorso di capitali e intelligenza direttiva di italiani, in associazione con lavoro indigeno o con altre forme di associazione fra italiani e indigeni, sia già in uso e che potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dall'esperienza. La Commissione inoltre propone, sotto la direzione di un ufficio agrario governativo con sede in Colonia, una sollecita sperimentazione per opera dello Stato, sia formando e attuando diversi piani di colonizzazione sia con esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico-economici.

La Commissione ritiene anche opportuno affidare ad associazioni o imprese private alcuni degli esperimenti di colonizzazione successivi come ritiene parimenti opportuno lasciare piena libertà riduisco cmfwyp cmfwyp cmfwyp in tutta libertà di costituire intraprese agrarie di colonizzazione nelle terre accertate di proprietà privata sia per parte degli stessi proprietari associati agli italiani, sia per parte di acquirenti italiani. La Commissione infine rileva la opportunità di continuare gli studi e le ricerche sopra un vasto territorio a sud della zona della quale essa si è occupata per rilevarne l'estensione, i caratteri dei terreni atti alla colonizzazione sulla cui esistenza si hanno solo elementi indiziari ed anche per accertare la presenza e importanza di giacimenti minerali e prodotti vegetali che potrebbero contribuire ad accrescere il valore economico della Tripolitania. La relazione, riccamente illustrata e corredata da una nuova carta topografica, espressamente disegnata dall'Istituto geografico militare si pubblicherà verso il 15 gennaio.

Gli italiani feriti

nel combattimento di Mabaruga

Roma, 4, notte.

Telegrafano da Tripoli, 3, al *Corriere d'Italia*:

Si hanno ora notizie sulle perdite subite dalla colonna Miani nella battaglia di Mabaruga. Il capitano De Dominicis, comandante la terza compagnia del 5.o ascari eritrei, in uno dei ripetuti assalti alla baionetta contro le mehalle di Mohamed Ben Abdallah, venne ferito gravemente al petto da una palla nemica. Raccolto dai suoi ascari e portato al luogo di medicazione più prossimo, in grave stato, fu sottoposto alle cure più assidue da parte dei nostri ufficiali medici; ma pur troppo ogni risorsa della scienza non valse a salvare la vita del-l'eroico capitano, il quale nella notte spirò in mezzo al rimpianto dei suoi colleghi che ne avevano apprezzato il grande valore in tutte le azioni militari alle quali egli aveva preso parte.

Il tenente Teruzzi, ferito anch'egli in un assalto, trovasi in condizioni discrete avendo riportato solo una lesione al braccio destro. Sono pure lievi leggermente il capitano Severini, il tenente Trati, entrambi colpiti da proiettili alla coscia sinistra. Il tenente Carrara riportato ferite, pure dichiarate leggere, al ginocchio destro, mentre guidava il suo battaglione all'assalto di una trincea nemica. Il sottufficiale ferito è il sergente maggiore Vandini, il quale ebbe a riportare una ferita non grave ad un braccio.

Tutti questi ufficiali feriti, insieme agli ascari eritrei e libici si trovano ora nell'ospedale da campo costruito a Mabaruga e sono assistiti con tutte le cure dal personale sanitario che fa parte della spedizione.

Il valore del 5° ascari eritrei

La Tribuna a sua volta ha da Tripoli: Gli ufficiali feriti nel combattimento di Mabaruga sono il capitano Severini, il tenente Teruzzi, il tenente Carrara e il tenente Trachia. Ferito pure rimase il sergente maggiore Vandini. Il capitano Romualdo Severini, appartenente agli zuavi al 5.o battaglione eritreo, così brillantemente comportatosi nell'anno di guerra in Tripolitania, aveva già riportato una grave ferita al petto combattendo l'8 giugno 1912 a Zanzur ed era stato decorato della medaglia d'argento al valore. La sua nuova ferita alla coscia non presenta nessuna gravità. Sempre del 5.o battaglione eritreo, è il tenente Teruzzi, che nella compagnia del capitano De Dominicis si era pure molto distinto a Tripoli e nella presa di Misurata. La sua ferita al braccio destro non è grave. Leggere sono pure le ferite del tenente Carrara, al ginocchio sinistro, e del tenente Trachia, alla coscia destra. Il tenente Biagio Carrare è il tenente Ruggero Trachia appartengono pure al 5.o battaglione eritreo. Il numero rilevante degli ufficiali colpiti di questo reparto eritreo, che fu lanciato alla presa delle trincee poniche presso Mabaruga, dimostra con quale impeto e quale ardimento le compagnie eritree compirono l'azione e come gli ufficiali si trovassero sempre in testa.

Una lunga crociera all'estero

del "F. Ferrucci"

Taranto, 4, sera.

Stamane l'incrociatore *Francesco Ferrucci* è partito per Siracusa, donde proseguirà per una lunga crociera all'estero.

Il generale Ameglio

prepara l'avanzata in Cirenaica

Napoli 4, sera.

Dal piroscafo *Misurata*, proveniente dagli scali della Cirenaica, sono sbarcati parecchi soldati ed ufficiali rimpatriati per godere un po' di licenza o per malattia. Essi assicurano che eccettuati i soliti predoni ovunque regna la calma e che continuano le sottomissioni degli indigeni. Essi si presentano al nostri presidi, consegnano le armi, in gran parte ottimi Mauser, e giurano fedeltà al nostro Governo.

Mentre durano le solite trattative col Gran Senusso il generale Ameglio continua a preparare una spedizione per la progressiva avanzata che contemporaneamente si inizierà da diversi punti della Cirenaica. Il piano è già tracciato e l'avanzata comincerà in primavera anche per dar tempo ai soldati giunti appena in Cirenaica per il cambio ai rimpatriandi di compiere un periodo di istruzione e di allenarsi convenientemente.

È partito intanto per Benassi il piroscafo *Volpersino* con circa 900 soldati che vanno a surrogare i rimpatriandi di quel presidio. La nave ospedale *Albaro*, in seguito a disposizioni ministeriali ha cominciato il suo rifornimento e fra qualche giorno salperà per la Cirenaica.

Come è stata trafugata l'"Adorazione dei Magi" del Rubens

della Chiesa di Novalesa

(Da un nostro inviato speciale)

Novalesa, 4, notte.

Il delegato di P. S. di Susa, avv. Di Pascale, e il brigadiere dei RR. Carabinieri di Mollaretta — borgatella poco distante da Novalesa, dove ha sede la stazione di Carabinieri da cui Novalesa dipende — hanno iniziato con molta attività le indagini per tentare di scoprire i modi del furto, avvenuto nella notte dal 2 al 3 u. s. nella chiesa parrocchiale di Novalesa, del pregiato quadro del Rubens intitolato *l'Adorazione dei Magi*: per tentare di riconoscerne gli autori, e magari di giungere al loro arresto: per tentare, magari, il ricupero del quadro trafugato. Ritrovo il funzionario e il carabiniere nella stanza del Consiglio comunale di Novalesa, intenti a redigere telegrammi informativi per la varia Autorità. In un canto della stanza, sulle cui pareti grigie si possono osservare, presso i ritratti dei nostri Sovrani d'oggi, due ritratti di Carlo Felice e di Maria Cristina — evidentemente il Municipio di Novalesa tiene spiriti assai conservatori — in un canto della stanza è appoggiata al muro una scala di legno a pioli, che manifesta la più semplice improvvisazione di costruzione: due lunghi e diritti rami di pioppo, ancora quasi verdi, non ripuliti dalla corteccia, in cui s'infilzano i pioli, appena e frettolosamente sgrossati con pochi colpi di coltello; e l'apparecchio è rinforzato da un paio di legacci di rami di salice, di quelli che i nostri contadini usano nell'opera agreste. Sul tavolo è posato un lanternino di ferro, sgangherato e arrugginito, tutto rivestito da un foglio di carta annerita che fiene luogo dei vetri. Scala e lanternino è quanto i ladri hanno lasciato di sè, nella chiesa. Sul tavolo è anche una fotografia, di un quadro religioso, bellissimo, pieno di animazione e di vita: è quanto è rimasto al parroco della chiesa del quadro trafugato: la fotografia eseguita in tempi andati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione, regolarmente e legalmente autenticata e vistata.

Il quadro

Contemplo la fotografia, che subito ridesta in me preciso il ricordo del quadro che ebbi altra volta occasione di ammirare nell'originale.

Il quadro, attribuito non molte buone ragioni a Pietro Paolo Rubens, ma a cui probabilmente aveva anche lavorato qualcuno dei migliori allievi del sommo pittore, era una delle opere degne e fortemente significative della scuola fiamminga del principio del secolo XVII. Alto m. 2,36 e largo m. 2,15, rappresentava con composta armonia di scena, con potente espressività di figure, con ricchezza cupa di luci, con suggestiva magnificenza l'Adorazione dei Re Magi davanti al divino Neonato. In primo piano spiccava il gruppo della Vergine che tiene in grembo il Bambino, e il Re Mago, che, inginocchiato dinanzi, compie l'offerta dell'oro: dolcissima la bellezza della Vergine, che contempla, alla stessa, con espressione di adorazione, il Bambino: questi, aureolato di luce, protende la mano ad accettare il dono: ed il Re Mago, solennemente e candidamente barbuto, ammantato di porpora di armellino e d'oro, nell'atto che porge la ricca scatola contenente il prezioso metallo, fissa, con un'espressione fervida di paterna bontà, di religioso stupore, di gioia e d'amore, il Bambino. Dietro lei, erano inginocchiati, a reggersi il lembo dell'immenso manto, che, per i suoi colori vivacissimi e per i suoi ricami d'oro, metteva al centro del quadro una splendida viola nota di luminosità, tre paggetti paffuti e biondi. Dietro lui, ancora, e al suo lato erano gli altri due Re Magi ritti, nell'attesa del loro turno per la genuflessione e per l'offerta: quello che reca l'incenso, vestito di corazza e armato, e quello moro, con la mitra, avvolto il capo nel turbante, proteso innanzi, con una strana, ma intensissima, ma efficacissima espressività negli occhi lucidi. E dietro ai Magi erano alcuni armati della loro scorta regale, erano schiavi mori: si profilavano, ergo sui lunghi colli, le teste di due dromedari. E dietro la ricca pomposa — il settecento fiammingo non amava altro veramo pittorico che quello delle figure, dell'espressione del volti — su tutti sovrana la Madonna, appoggiato allo schienale della poltrona stessa, appariva Giuseppe — una testa di vecchio forte e sereno, trattata colla maestria delle ultime cose del Rubens. La scena, nel suo insieme, era immaginata e figurata magnificamente, animatissima, veramente grandiosa: il fondo, attraverso la porta laghirlandata di frasche, rideva un luminoso sereno.

Questo non era il solo quadro di alto valore che possedesse la chiesa parrocchiale di Novalesa. Altri cinque sono stati, non rispettati forse nell'intenzione dei ladri, ma di necessità lasciati al loro posto, di diverso valore, ma tutti assai preziosi. Con quello ogni trafugato, essi costituivano un dono fatto da Napoleone I all'abate del Moncenisio nell'anno 1813; e avevano subito varie e lunghe vicende — come accennava già ieri la Stampa — prima di tornare il decoro migliore della chiesa di Novalesa, al cui parroco erano affidati. Tra essi, uno è particolarmente notevole, più prezioso forse di quello stesso che i ladri hanno portato via: l'*Adorazione dei Pastori*, del Lemoine, vastissima tela, opera pregevolissima e certamente autentica, il cui valore si calcola intorno alle centomila lire.

Il furto

La sera del 2 u. s., alle ore 7, il sagrestano della chiesa chiuse, come ogni altra sera, le porte: e non che occasione di notare nulla di insolito o di sospetto. A notte, verso le ore 2, nella casa parrocchiale, che è attigua alla chiesa, che comunica internamente con essa, il parroco e il suo sacello con cui egli vive, furono destati dall'abbaiare del cane di guardia: il fatto non suscitò in loro preoccupazione, perchè il cane abbaia spesso volte soltanto pel passaggio di un carro o anche solo di un individuo nella strada, e soprattutto perchè esso dopo pochi momenti si chetò, senza altro segno di allarme. Alla mattina, quando verso le 5 il sagrestano scese a suonar *mattutino* e a riaprire la chiesa, trovò una porticina secondaria della chiesa stessa socchiusa, trovò davanti all'altar maggiore — ai cui lati ere, da una parte il quadro del Rubens, dall'altra parte il quadro di Lemoine — una scala a pioli e un lanternino; e subito si avvide che la tela del Rubens, tagliata tutt'intorno alla cornice, era stata asportata.

La ricostruzione del furto, dati questi elementi e pochi altri cui non è necessario il caso di accennare, secondo la logica più semplice, si ritenne ragionevolmente così. I ladri sarebbero stati due o più; e un di essi si sarebbe nascosto in chiesa prima che questa venisse chiusa. (Vi sono nella chiesa parecchi posti adatti a nascondiglio — soprattutto, forse, la nicchia del battistero). A notte alta, il ladro nascosto in chiesa avrebbe aperto ai complici la porticina secondaria, che dà su una viuzza oscura e solitaria il giorno, nonchè la notte, la porticina che il sagrestano alla mattina trovò poi socchiusa, senza traccia di scasso o di sforzo, si evidentemente aperta dallo interno, con la sua chiave che egli, come al solito, aveva lasciato in chiesa, presso la porta stessa. Entrati i compagni con la scala, che essi stessi, come appare, avevano costruito, e col lanternino, l'impresa del furto diventava la più agevole del mondo. E i ladri tagliarono dalla cornice la tela del Rubens. Si accinsero poi ad asportare anche il quadro del Lemoine: e all'uopo avevano appoggiato contro di esso la scala, e un d'essi era salito, e cominciava a tagliare la tela. Ma la scala cedette scivolando sul pavimento lucido: nello scivolare urtò — il solco appare ben distinto, e manifesta il fatto — colla sommità delle sue il quadro contro cui era appoggiata. Il ladro, cadendo, dovette ferirsi o sul pavimento o col coltello che doveva avere in mano per tagliare la tela: perchè sul pavimento, al mattino, si ritrovarono tracce di sangue, che poi continuavano fino quasi alla porticina, seguendo la via dei quadri nella loro fuga. I ladri dovettero desistere alla fuga immediata perchè temettero evidentemente che il rumore prodotto dalla scala nel cadere potesse essere stato sentito nella casa parrocchiale, e avesse dato l'allarme: perchè, forse appunto in quel momento, appunto per quel rumore, il cane si mise ad abbaiare. E fuggirono, portando il quadro del Rubens, rinunciando al resto del bottino, e lasciando sul posto la scala e il lanternino.

Oltre confine

Questa la più logica, la verosimile ricostruzione del furto. Degli autori di esso, del luogo ove il quadro può essere stato trasportato, di speranze di arresto degli uni e di ricupero dell'altro, niente assolutamente si è assodato finora: sono tutte le indagini; e — ahimè! — pessimistiche tutte le ipotesi ragionevoli. Per poco che i ladri non siano stati così sciaguratamente ingenui da trattenersi nei pressi di Novalesa dopo compiuto il colpo, per poco che essi sappiano schivare le difficoltà più elementari per rivendere il quadro, bisogna riconoscere che non sarà facile mettere le mani su di essi, che sarà molto difficile ricuperare la preziosa opera. Consideriamo soltanto questo fatto: che Novalesa dista pochi chilometri dal confine francese; che i ladri avranno per varcarlo favorevole la notte, il tempo e una indubbia conoscenza della montagna: che essi per varcarlo avranno la scelta tra due vie, entrambe sperimentate dai contrabbandieri: quella che da Novalesa sale a Ferrera e poi si divide in vari sentieri che valicano il Moncenisio, e quella che da Novalesa sale al Tour e scende in Savoja: entrambe percorribili abbastanza agevolmente, anche in questa stagione — quest'anno è anche nevicato poco — e non più lunghe di tre o quattro ore di marcia: per cui quando il sagrestano al mattino si accorse del furto, i ladri avevano la possibilità di essere già col loro bottino oltre confine, in terra di Francia.

Contemplo, ricapitolando in queste malinconiche considerazioni, il panorama superbo della valle della Novalesa, fulgido di sole nella limpidissima mattina, gloriosa dei suoi monti di roccia nevati che s'intagliano alti, sublimi sull'azzurro cristallino del cielo. Poi entro nella chiesetta parrocchiale. Si celebra la Messa. Guardato con qualche diffidenza e con manifesta noia dai pochi fedeli alla preghiera, salgo fino all'altare maggiore: dall'un lato il quadro del Lemoine, magnifico, esulta, nella penombra del luogo, d'una luce, di figurazioni splendide: dall'altro lato è una grande cornice vuota, malinconica come una casa che è stata abbandonata dall'essere amato; e sotto, nella cornice stesso, un cartiglio: «*Adorazione dei Magi* - Scuola fiammingo - Rubens Pietro Paolo, n. 1577, m. 1640».....

MARIO BASSI.

Una lapide ai liguri caduti in Libia

Genova, 4, sera.

Alle ore 10, con largo concorso di cittadini e di Autorità, si è svolta la patriottica cerimonia dell'inaugurazione di una lapide ai liguri caduti in Libia, per iniziativa della Società «L'Esercito Italiano». La lapide è murata nell'atrio del palazzo della Prefettura, ove già si trova quella dei caduti in Eritrea. Nel largo di via Roma, dinanzi alla Prefettura, convennero tutte le rappresentanze delle Società militari con bandiera: l'Esercito Italiano, la Federazione reduci d'Africa, i Garibaldini, i Veterani, la ex guardia di finanza, ex carabinieri, ecc., le Compagnie volontari ciclisti, fucilieri e marinai. Tutte queste Società vennero passate in rivista dal comandante del IV Corpo d'Armata, on. generale Masi.

Nell'atrio del palazzo erano intervenuti il prefetto sen. Salvarezza, il sindaco prof. Ersa, i deputati Celesia, Rissotti e Fiamberti, il presidente della Deputazione provinciale, commendator Zunino, i generali Masi, Carpi e Villavecchia, il comandante Giavotto, direttore dell'Ufficio idrografico, il comm. Ronco, i Sindaci dei Comuni in cui nacquero i caduti.

Al suono dell'«Inno a Tripoli», tra calorosi applausi di «viva l'Italia!», «viva l'Esercito!», si scoprì la lapide che porta un'epigrafe dedicatoria e il nome dei trentadue caduti.

Il conte Morozzo Della Rocca

racconta le sue peripezie

Roma, 4, sera.

Il conte Morozzo della Rocca, prosciolto in Camera di Consiglio di Ravenna dall'imputazione di spionaggio, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha narrato tutte le sue peripezie.

Il conte Morozzo della Rocca ha detto che dopo il suo collocamento a riposo, volendo trovare un'occupazione, e avendo letto nei giornali che un'agenzia ricercava corrispondenti, scrisse profferendosi e chiedendo di quali argomenti avrebbe dovuto intrattenersi nei suoi articoli. Il Direttore dell'agenzia, residente a Basilea, gli rispose che avrebbe gradito articoli e notizie specialmente d'indole commerciale, finanziaria e politica. Il Morozzo inviò un primo articolo sulla situazione parlamentare che gli fu pagato cento lire. Inviò in seguito altri scritti, ma gli fu risposto che non sempre i suoi articoli sarebbero stati accettati e che l'Agenzia gli avrebbe fatto allora in avanti chiesto esso stesso quanto desiderava. Ricevette infatti varie richieste di notizie e d'informazioni commerciali, cui rispose con lettere e cartoline. Un giorno l'Agenzia gli chiese notizie sopra una strada strategica in corso di costruzione ai confini. Il Morozzo, insospettito, informò della cosa il generale Spingardi, ma non ottenne risposta. Da allora non scrisse più a Basilea.

Ricevette poi dall'Agenzia una lettera che lo invitava a voler definire, in un convegno, le questioni riguardanti le ulteriori corrispondenze. Il convegno fu combinato a Venezia, ma poi andò a monte per impedimenti vari. L'appuntamento fu stabilito in seguito a Bolzano, ove il Morozzo si recò e trovò due individui, uno dei quali soltanto si esprimeva, e benissimo, in italiano. In quel convegno si stabilì che il Morozzo avrebbe seguitato a spedire notizie su argomenti d'indole commerciale, finanziaria e politica. Gli fu poi mossa una domanda che il Morozzo dice di non ricordare con precisione e per la quale egli si inalberò: ma i forestieri stessi protestarono dicendo che non intendevano affatto chiedergli cosa che potesse ripugnare alla sua coscienza, ed aggiunsero parecchi di un equivoco di espressione.

Il Morozzo ritornò a Roma e continuò nel suo ufficio.

Ricevette poco dopo, fra richieste di notizie insignificanti, una domanda riguardante le condizioni in cui si trovava la regia nave *Bausan*. Allora il Morozzo si rivolse all'onorevole Bettolo, ministro della Marina in quel tempo, che lo mise in comunicazione con due ufficiali, pregandolo di stabilire un nuovo convegno con i due personaggi della misteriosa Agenzia. Questo convegno, al quale avrebbe dovuto partecipare in borghese anche uno dei suddetti ufficiali, non ebbe più luogo.

Intanto il Morozzo veniva richiesto di un articolo sulle manovre navali dell'anno in corso, articolo che scrisse, ma che degli ufficiali di Marina presentatigli dall'on. Bettolo, fu consigliato a non inviare contenendo troppi dettagli. L'articolo stesso fu sequestrato e non gli fu restituito.

Intanto il Morozzo si ritirava a Cervia ove ricevette un'altra lettera dell'Agenzia di Basilea nella quale gli si chiedevano alcune carte idrografiche. Ne fece ricerca presso vari editori e seppe che alcune di esse non erano in circolazione essendo di carattere riservato. Il Morozzo scrisse a Basilea, protestando contro la richiesta indiscreta; ma gli fu risposto che le carte non erano affatto riservate e che erano anzi obbligatorie a bordo delle navi di piccolo cabotaggio e che se di esse fossero stati provvisti gli ufficiali della *San Giorgio*, questa non si sarebbe incagliata nelle secche della Meloria.

Intanto il Morozzo aveva saputo dall'Istituto idrografico di Genova che quelle carte si potevano avere dall'Istituto Geografico di Londra, ove erano effettivamente in vendita. Il Della Rocca scrisse a Londra chiedendo che gli venissero inviate. Fu in quei giorni, e precisamente il 31 luglio alle ore 13, che egli fu arrestato a Cervia, trasportato a Ravenna in vettura, e fu internato in quel carcere giudiziario ove, subiti numerosi, minutissimi interrogatori, fu trattenuto per sei mesi.

L'istruttoria

contro il socialista ricattatore

Un altro mandato di cattura

Teramo, 4, sera.

Tutte le insistenti e attive ricerche per arrestare il socialista Innocenzo Cicala, corrispondente dell'*Avanti!*, contro il quale venne spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria per il tentato ricatto in danno dell'artista di canto miss Macvane, sono finoggi finora infruttuose, per quanto si affermi che si sia sulle tracce e si speri di raggiungerlo prossimamente.

Intanto, a seguito del supplemento di rapporto trasmesso alle predette Autorità da parte dell'ufficio di P. S., con il quale oltre ai risultati delle indagini riferentisi ad altri due reati del genere, che sarebbero stati tentati dal Cicala, si pongono altre responsabilità, è stato emesso un altro mandato di cattura contro un supposto complice, il quale è anch'egli scomparso, ma si è potuto rinvenirlo malgrado diligenti ricerche.

L'Autorità giudiziaria, cioè il giudice istruttore, va intanto compiendo la sua istruttoria per la quale ha sottoposto ad interrogatorio parecchie persone, fra le quali il signor Coppola, giornalista, ed un noto professionista che, secondo si afferma, avrebbe subito un tentativo di ricatto. Non si esclude che possano emergere altre responsabilità. Ecco perchè l'incresciuto accaduto tiene sempre desta l'attenzione e provoca discussioni e commenti.

Tragiche pagine da romanzo

Milano, 4, sera.

Giorni sono Maria Colombo si gettava dal secondo piano della sua abitazione, ferendosi gravemente. Le cause che spinsero la disgraziata al suicidio devono essere ricercate in un amore eviscerato per il marito. Questi aveva preso, per contagio, un terribile morbo, e la moglie, non potendo resistere alla vista delle di lui sofferenze, decise di precederlo nella tomba. In questi giorni il marito s'era aggravato sensibilmente, l'amore ai suoi, che giornalmente erano al letto dell'infermo, pietosamente gli avevano nascosto il disperato tentativo della moglie. Il disgraziato è morto oggi. Quasi contemporaneamente la moglie si trovava in agonia. Poco prima aveva chiesto notizie del marito e le si era detto ch'era in via di guarigione.

Per la restituzione del famoso pannello di Gentile

Parigi, 4, mattino.

Il «Figaro» insiste, stamane, perchè la Francia restituisca all'Italia, il pannello, che fu tolto lo stesso a Firenze dalla sala di udienza di Gentile da Fabriano.

Giornali e Riviste

Il Cinematografo imperversa colle sue volgari storie poliziesche, colle sue *films* spettacolose di drammi romantici, con riduzioni di capolavori letterari e teatrali che fanno... paura. Ma, a tanto male, fa da contrappeso un po' di bene: una Casa cinematografica inglese — si legge nel *Chambers's Journal* — ha lanciato sul mercato una interessantissima serie di pellicole per l'insegnamento della storia naturale. Molti degli episodi fissati su di una pellicola non erano mai stati colti da un apparecchio cinematografico. Fra le altre cose, vi è rappresentata la nascita di una farfalla: si segue l'evoluzione del bruco che si nutre di foglie di asfodelo, e si assiste alla formazione del bozzolo e all'apparizione della farfalla. Un'altra pellicola riproduce una lotta fra un calabrone e un ragno: il calabrone si è impigliato nella rete e finisce col morire. Il ragno cerca di trascinare l'insetto nella sua tana, ma perde la sua preda, che cade giù da un bel pezzo della rete. Si vede anche un enorme serpente pitone in atto di sbadigliare. Un'altra pellicola rappresenta una biscia d'acqua che fa prigioniero un pesce, e mostra la destrezza del rettile nel rivoltare il pesce che finisce fra le mascelle in modo da poter ingoiatire prima la testa e così evitare il pericolo di farirsi con le pinne. Sullo schermo apparissero ieri alle stato selvatico in atto di mangiare: un leopardo che giuoca con una gallina, come un gatto giocherebbe con un topo; un orso polare che si tuffa nell'acqua; degli avvoltoi che banchettano con una carogna e poi si puliscono le piume per prepararsi al volo. Ma forse la pellicola più interessante è quella che raffigura la storia della foiage, dalla costruzione del nido alla alimentazione dei piccoli. Essa dà il modo di seguire in tutti i suoi particolari l'intero processo dell'incubazione, e mostra come l'uccello adulto emerga dall'acqua, come si asciuga al sole e come si rifiuta. I vari episodi sono stati ritratti da una signora dilettante: si dice che la preparazione della pellicola abbia richiesto non meno di due anni e mezzo. Vi è in essa qualche spunto di tragedia. Intorno al nido gironzavano dei topi acquatici; però la vigilanza della madre impediva loro di saccheggiare le uova. Ma in un momento in cui la chioccia si era allontanata dal nido per tuffarsi nell'acqua, i roditori si slanciarono nei pulcini divorandoli; la scena finale ci mostra gli avanzi del fiero pasto: le zampe e altre parti poco commestibili della vittima, che i topi hanno abbandonato sulla riva. Molti credono che il coniglio selvatico non sia capace di nuotare; ma una pellicola, che mostra una colonia di questi animali in atto di traversare a nuoto un fiume per sottrarsi all'attacco di un furetto, rimuove ogni dubbio in proposito. Vi sono anche delle scene naturalmente comiche. Per esempio, una processione di peripezie di un orsacchiotto che va in cerca di miele. L'animale scopre uno sciame di api annidate nel tronco di un albero; egli getta lo scompiglio fra i laboriosi insetti e poi si precipita sull'alvare: ma, assalito dalle api inferocite, è costretto a ritirarsi. Alla fine però riesce ad aver ragione delle sue avversarie e divora il dolce miele.

***

Un giovane poeta abruzzese, Tommaso Sillani, pubblica sulla *Nuova Antologia* un assai lungo studio sull'arte e sulla vita di Francesco Paolo Michetti, il sessantenne pittore che non va mai a Palazzo Madama. Lo scrittore ricorda alcuni episodi ignoti ed inediti episodi della vita del pittore della *Figlia di Jorio*, specialmente del periodo napoletano, e dalla sua lunga meritata fama. Il meconate, il primo amico dell'artista che doveva diventare grande pur rimanendo libero e selvaggio. Il Sillani un giorno ricevette a Napoli da Michetti una lettera, nella quale era scritto: «Ho saputo che Beniamino Rotondo sta male: vallo a trovare e portagli i miei saluti ed i miei auguri». Il giovane non sapeva che Rotondo era uno dei pochi ricchi napoletani di buon gusto e di buon cuore; non sapeva che nella sua casa c'era una raccolta (che ha lasciato in eredità alla Certosa di San Martino) di opere di Morelli, di Dalbono, di Mancini, di Tofano, del Michetti.... Vi si recò e trovò il vecchio mecenate inchiodato tra i braccioli d'un seggiolone, cupo, in una stanza soffocante per il calore delle stufe accese, a combattere un oscuro nemico. Appena il moribondo seppe del giovane che Michetti aveva ricordato di lui, sorrise e cominciò a rievocare la figura giovanile dell'artista giorinoo: «Io e mio fratello Paolo — disse — conoscemmo Michetti nel 1869: aveva diciotto anni... Era venuto a Napoli da pochi mesi ed era stato presentato dall'incisore Bocchini, da Chieti, a Gabriele Smargiassi, da Vasto, un pittore accademico che vendeva i suoi quadri nelle Corti d'Europa... Lo Smargiassi, che posava ad eleganza, fece un'accoglienza scoraggiante al giovinetto contadinesco, umile e selvatico, e lo consigliò di fare il calzolaio piuttosto che il pittore. Pure Michetti non si scoraggiò: riuscì a frequentare l'Accademia di nudo, alla quale non era stato ammesso, di nascosto; di nascosto, con l'incubo del bidello che lo poteva mettere alla porta, seguì i primi corsi, disegnando negli angoli più nascosti del salone, su pezzi di carta di ogni specie e dimensioni. Eduardo Dalbono una sera lo scoprì e tanto fece presso il preside dell'Accademia, suo zio Cesare, che Michetti fu arcolato e regolarmente inscritto... ». Il Rotondo ha ricordato che Michetti vestiva allora il povero costume di pastore abruzzese e frequentava la bottega di certo Meciello, una macchietta partenopea, un po' mecenate, un po' affarista, un po' antiquario. Qualche volta si recavano in quella bottegucciа la Principessa di Foodi e Domenico Morelli. Un giorno l'illustre dama trovò nel retrobottega il pastorello che dipingeva dal vero una gallina nera, ignorizzata in precedenza per farla star ferma; il Michetti teneva con sè altre tavolette con i suoi studi mirabili. La Principessa ed il Morelli rimasero meravigliati, e la prima acquistò alcuni di questi quadretti, che Morelli personalmente adattò in una cornice di suo gusto. La pittura caratterizzata da questo grande battesimo fu la prima pittura del Michetti ufficialmente esposta al pubblico per volontà del Morelli stesso...

***

Si è notato che da alcuni anni nelle tipografie vanno diventando sempre più frequenti alcune malattie della pelle. Esse si manifestano a preferenza fra gli operai addetti alla rimozione dell'inchiostro dalle macchine e dai caratteri, operazione per la quale si adoperano varie sostanze, come olio di trementina e suoi succedanei, benzine di tutte le qualità, petrolio, lisciva e olio di pinastro, si sapeva già che tutte queste sostanze esercitano una azione irritante sulla pelle e in date circostanze possono provocare delle vere e proprie malattie del derma. Ultimamente sono stati eseguiti degli studi sui pericoli inerenti al maneggio di queste sostanze. Si è consigliato — si legge nella *Miscrea* — che tutto irritano la pelle, ma che in generale la benzina è più dannosa di un olio di trementina fresco e genuino; il petrolio, quando sia ben raffinato, è superiore anche alla trementina. Per quanto riguarda la benzina, si sono trovate notevoli differenze corrispondenti alla densità e al peso specifico delle varie qualità. Si raccomanda perciò ai proprietari di tipografie di rinunciare all'uso della benzina e dei succedanei dell'olio di trementina, che sono tutti composti a base di benzina, e di adoperare soltanto petrolio, olio di paraffina od olio puro di trementina. Conviene badare molto alla purezza di questi prodotti. Anche seguendo le raccomandazioni che precedono, non si escludessero i casi di malattia della pelle, poichè molti individui hanno una pelle così sensibile, che bastano delle irritazioni leggiere per provocare alterazioni patologiche. Però una rigorosa osservanza delle norme stesse ridurrà a una cifra minima i casi di malattie della pelle fra i tipografi.

***

I buoni autori sono pagati in America da 500 a 1000 lire la settimana. Con la celebrità si sale a cifre molto più alte. Nella lista degli attori meglio pagati troviamo Orrin Johnson, 2000 lire alla settimana; Bruce McRae, 2500; Richard Bennet, 2500; William Courtenay, 2500; Josk Barrymore, 3000. Fra le attrici, le meglio pagate sono oggi Laurette Taylor, che quattro o cinque anni fa si contentava di 175 o 200 lire alla settimana, ma oggi non farebbe una scrittura per meno di 3000 lire settimanali; Jane Cowl, che «vale» anch'essa 3000 lire; e Helen Ware, che durante l'ultima stagione ha avuto delle scritture per 3000 lire settimanali. In media, si può calcolare che, in un teatro americano di prosa, di una certa importanza, l'impresario deve spendere ogni settimana per il personale di scena 7000 lire.

Mercati granari

Roma, 4, sera.

I principali mercati esteri di frumento continuarono nella decorsa settimana a segnare variazioni di prezzo di poca importanza, talchè la situazione complessiva dei mercati stessi può ritenersi invariata, in confronto alle settimane precedenti. Il frumento disponibile in Europa alla data 29 dicembre scorso, secondo l'*Evening Graner Trade List*, ascendeva, compresa le quantità viaggianti a Hl. 22.669.500 contro 24.215.000 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America le quantità pronte per l'esportazione al 27 dicembre erano oltre 34.400.000 Hl., contro poco più di 32.800.000 del passato anno alla stessa data.

Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa alla data del 29 dicembre, si calcolava a circa 9.889.000 Hl. di cui 4.756.000 diretti per l'Inghilterra, e 5.853.000 per il continente, contro complessivi Hl. 9.932.500 del passato anno alla stessa data.

A Pietroburgo le indagini eseguite dal giornale commerciale industriale, è accertato che le prospettive dei seminati a grano di autunno sono buone nel sud-ovest, nella piccola Russia, nel Don, nell'Huban ed in molti altri governatorati della Polonia. Sono poco promettevoli invece in una parte della regione del Volga Kama, nel basso Volga, in alcuni distretti del centro ed in altre località. In Siberia la situazione generalmente è ottima.

In Italia nella passata settimana continuò come nella settimane preceden

L'arresto
di un famigerato ladro di opere d'arte

Piacenza, 4 notte.

Oggi gli agenti della Pubblica Sicurezza hanno arrestato il noto e famigerato ladro Giuseppe Ferrari che sconterà venticinque anni di carcere per una serie svariatissima di reati. Da circa due anni il matricolato delinquente si teneva nascosto a Piacenza dove organizzava e capeggiava furti audacissimi. Si era specializzato nei furti di opere d'arte. Il Ferrari è ritenuto responsabile del furto avvenuto un anno fa del pregevole quadro del Gatti *La Crocifissione* che si trovava nell'artistico tempio di San Giovanni. L'autorità di P. S. lo crede anche il capo della banda di ladri specialisti che tentò di entrare nel Museo civico e nella ricca e magnifica Galleria d'arte dei Conti Anguissola.

L'arrestato, che ora ha 71 anni, venne condannato per la prima volta circa 30 anni fa dalle Assise di Piacenza come autore di un audacissimo furto avvenuto nella Cattedrale nella quale era stato svaligiato il Tesoro. Egli scontò 10 anni di reclusione, poi ebbe altre numerose condanne per furti compiuti a Piacenza ed altrove. Otto anni fa, soddisfatto il suo ultimo debito verso le patrie galere, le autorità di P. S. lo mandarono per sei anni alle isole Lipari. Al suo ritorno fu sottoposto alla vigilanza speciale; tuttavia egli riuscì a far sviare l'attenzione della benemerita e potè rimanere indisturbato fino ad ora. Si faceva credere per un pensionato della provincia e conduceva una vita modestissima, ostentando però una certa eleganza. Per quanto è risultato fino ad ora il Ferrari si era dedicato specialmente ai furti di opere d'arte e si era contornato di alcuni pregiudicati che agivano sotto la sua direzione. Essi non dovevano essere più di tre perchè, per principio, il Ferrari amava avere pochi collaboratori. Un anno fa, come si ricorderà, venne rubata la tela del Gatti nella Basilica di S. Giovanni. La P. S. seguì nelle sue indagini una via errata ed arrestò un fattorino telegrafico che fu poi liberato perchè riconosciuto innocente. Del vero ladro si erano perdute completamente le traccie. Con l'arresto del Ferrari si spera ora di ricuperare anche il prezioso dipinto del Gatti. Il Ferrari aveva anche progettato un audacissimo colpo al Museo. Andò a vuoto per un fortunato incidente. Il Ferrari, assieme ad altri, per mezzo di scassinamenti, riuscì a penetrare dentro al Museo e stava per compiere il bottino, ma per un equivoco i ladri fuggirono. Il Ferrari fu preso per sbaglio dai suoi collaboratori che nella oscurità lo credettero un guardiano del Museo e gli lasciarono andare un tremendo colpo di martello alla testa. Il Ferrari, d'altra parte scambiò i suoi persecutori per guardiani del Museo e fuggì dal pure. La ferita doveva essere molto grave perchè il sangue perduto formava una larga chiazza sul pavimento. In seguito alla ferita il Ferrari rimase ammalato per oltre due mesi. La P. S. però non riuscì a scoprirlo. La cicatrice alla fronte egli la teneva nascosta coi capelli. Interrogato anzi sulle cause della cicatrice, disse di essersi prodotto la ferita nel terremoto di Messina! La sua affermazione è però smentita dal fatto che proprio in quell'epoca il Ferrari era confinato nelle isole Lipari. La P. S. si adopera attivamente per poter arrestare anche gli altri complici del Ferrari.

L'attivazione della linea elettrica
Busca-Bussoleno

Cuneo, 4, notte.

Col primo dell'anno è stata posta in funzione la linea elettrica Busca-Bussoleno della Società per le forze idrauliche del Maira. La linea fornisce alle Ferrovie dello Stato l'energia elettrica occorrente alla trazione dei treni tra Bussoleno e il confine francese. Fino alla mezzanotte del 31 dicembre l'energia venne fornita alle ferrovie dall'impianto elettrico municipale di Torino. I lavori furono condotti e terminati nel tempo prefisso.

La linea elettrica entrata in esercizio supera i 200 Km. in lunghezza; è doppia, su pali a traliccio in ferro portanti ciascuno di 6 fili; essa è costata oltre 7 milioni. L'energia percorre la linea alla tensione di 65.000.

Fienile in fiamme

Milano, 4 notte.

Oggi, alle ore 16, scoppiò improvvisamente l'incendio nel fienile della casa colonica dei fratelli Lovati. Il fienile è addossato ad un caseggiato ad uso abitazione e ad altri depositi di paglia, fieno ed attrezzi, nonchè a stalle e bestiame. Mentre le fiamme avvolgevano il pagliaio i contadini trasportavano fuori tutte le loro masserizie. Accorsero due squadre di pompieri con due autopompe e tutto il materiale occorrente per l'estinzione dell'incendio, ma quando giunsero sul posto il tetto del fienile era crollato e l'incendio proseguiva verso il deposito degli attrezzi. L'opera dei pompieri però valse a circoscrivere l'incendio, che ha fatto dei danni per circa 30.000 lire. I fratelli Lovati sono assicurati. I pompieri sono sempre sul posto.

Conducente travolto dal proprio carro

Susthè, 4, notte.

Ieri sera, alle porte della città, certo Ernesto Artiglia, carrettiere addetto allo stabilimento Biasetti e Ughengo, mentre se ne tornava dal lavoro, fu vittima di una grave disgrazia. Egli camminava dietro il carro per riscaldarsi un po' dato il freddo intenso, quando sentì l'avvicinarsi del treno tramviario Ivrea-Santhià. Temendo che i cavalli si spaventassero si portò tosto innanzi ad essi, ma, non si sa come, il povero Artiglia cadde ed il carro gli passò sulle gambe spezzandogli il coscio destro. I cavalli continuarono giungendo così al mulino Ughengo, dove gli altri carrettieri si accorsero della mancanza del compagno. Alcuni accorsero subito alla sua ricerca e lo ritrovarono dolorante in mezzo alla strada in un lago di sangue. L'infelice venne pietosamente raccolto e trasportato all'ospedale, dove dovrà rimanere molti giorni. La notizia produsse penosa impressione essendo l'Artiglia assai amato e stimato.

Le furie sanguinarie di un alcoolista

Parigi, 4, mattino.

Stanca dei maltrattamenti che le faceva subire il marito Enrico Enrichetta Rouillon aveva lasciato il tetto coniugale rifugiandosi a Bagnolet. L'altra sera, verso le 20, il marito furibondo, eccitato da numerose libazioni, si recò a Bagnolet in cerca della moglie. In casa non vi era alcuno. Esasperato ancora più uscì in cerca della consorte, che trovò in compagnia del fratello. Tra i due coniugi si accese una disputa: ad un tratto il marito colpì con una coltellata la povera donna. Il cognato volle intervenire, ma il bruto volgendosi contro di lui gli inferse un colpo tale che gli asportò l'occhio destro. Il disgraziato rotolò a terra e la moglie si diede alla fuga. Fu inseguita dal marito. Questi si imbattè in un caporale del 168.o fanteria che passeggiava colla fidanzata e credette di riconoscere in essa la sua sposa. Allora si precipitò contro il caporale e lo colpì con una coltellata alla gola. Il forsennato è stato arrestato. I tre feriti sono in stato disperato.

Cronaca Cittadina

Il comunicato ufficiale
sul catenaccio dei tabacchi

L'Intendenza delle Finanze ha diramato il seguente comunicato riflettente il catenaccio:

Dal giorno 4 gennaio 1914 il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti viene stabilito come segue:

Trinciato 1.a qualità spagnoletta a L. 15 il chilogrammo; trinciato 1.a qualità forte L. 12,50 il chilogramma; trinciato 2.a qualità comune L. 10 il chilogramma.

Sigari a foggia estera Grimaldi L. 24 il chilogramma, sigari a foggia estera Brasile L. 24 il chilogramma; sigari [illegible] 1.a qualità (fermentati, forti ed a foggia svizzera) L. 24 il chilogramma.

Sigari comuni 1.a qualità (fermentati, alla paglia e a foggia svizzera), L. 20 il chilogramma.

Sigari 3.a qualità Branca L. 14 il chilogramma; sigari 3.a qualità fermentati L. 12 il chilogramma.

Spagnolette Giubek L. 45 il chilogramma; spagnolette Macedonia [illegible] e senza bocchino L. 40 il chilogramma.

In dipendenza di tali riforme della tariffa la vendita al minuto dovrà effettuarsi ai seguenti prezzi:

Spagnolette Giubek cent. 45 per bustina da 10 pezzi; spagnolette Macedonia cent. 40 per bustina da 10 pezzi.

Sigari Grimaldi, Brasile, Toscani, Napoletani e Cavour cent. 12 il pezzo; sigari Toscani e Cavour 2.a qualità e Sella cent. 10 il pezzo; sigari Branca cent. 7 il pezzo; sigari mezzi Toscani cent. 6 il pezzo.

Attuali parrucchetti di trinciato spuntature da gr. 8 a cent. 12 il pacchetto; 1.o forte da gr. 25 a cent. 30 il pacchetto; 1.o forte da gr. 10 a cent. 12 il pacchetto; 2.o comune da gr. 25 a cent. 25 il pacchetto; 2.o comune da gr. 12 1/2 a cent. 12 il pacchetto.

Principi in viaggio

E' arrivato da Roma, come già ci annunciava un nostro fotogramma di ieri, il Duca degli Abruzzi.

E' partito per Modena il Duca di Bergamo.

E' arrivata da Parigi la principessa Laetitia.

La vigilanza dei "Cittadini dell'ordine,,

A notte alta, il «cittadino dell'ordine» Saverio Davico sorprendeva e metteva in fuga due malviventi, mentre con una grossa sbarra tentavano forzare l'inferriata della macelleria di Ignazio Valente, in via Silvio Pellico, 2.

I ladri nella fuga abbandonarono sul posto la sbarra, che venne sequestrata dal «cittadino dell'ordine» e consegnata, con relazione del fatto, alla Questura di P. S. di San Salvario.

Dal «cittadino dell'ordine» Annibello Rianna vennero pure di notte tempo fugati due ladri, i quali, a mezzo di chiavi false, si erano introdotti nella macelleria di Andrea Ghitardi, in via Bidone, 3, ed indisturbati avevano preparato un rilevante bottino. Il pronto sopraggiungere dell'agente sventò il criminoso tentativo, e i ladri dovettero darsi alla fuga, abbandonando sul posto parte della refurtiva.

Lo stesso «cittadino dell'ordine» provvide per la sicurezza del locale e ad avvertire del fatto il proprietario.

— Altri ladri, verso l'alba, muniti di un grosso palanchino, si erano accinti a sfondare la finestra esterna della drogheria di Angelo Moretto, in corso Regina Margherita, 84, e già avevano completamente tolta l'inferriata, quando imprudentemente i ladri fecero cadere sul marciapiedi il palanchino, al cui rumore si destò di soprassalto il proprietario, abitante negli ammezzati. Egli, intuito di cosa si trattasse, sparava tre colpi di rivoltella per dare l'allarme.

Alle detonazioni, accorse il controllore dei «cittadini dell'ordine», Pasquale Boffa, che subito si pose alle calcagna dei ladri; ma costoro, favoriti dall'oscurità, scomparvero in breve, abbandonando sul posto una spranga di leva.

Il fatto venne denunziato alla locale Sezione di P. S.

— Infine il «cittadino dell'ordine» Paolo Marchesi si avvide di un principio d'incendio sviluppatosi nel laboratorio sotterraneo della ditta Conturi Massero, in via Pietro Micca, 6. Avvisati tosto i proprietari, con questi si provvide allo spegnimento. Il danno non è grave. Si ignorano le cause dell'incendio.

L'arresto di un borsaiuolo

Mentre il brigadiere postale Santo Borasio, abitante in via Gioberti, 82, se ne stava in attesa dinanzi allo sportello del *Trianon*, si accorse che un vicino gli aveva delicatamente messa una mano nella tasca del soprabito e gli aveva tolto il portamonete. Si rivoltò subito di scatto, ma il borsaiuolo, vistosi scoperto prese la fuga. Il Borasio senza indugio lo inseguì, e riuscì a raggiungerlo in via Vanchiglia. Sennonchè, all'angolo di via Berthollet, ma giungendogli di restituirgli il portamonete, il messere gliela porse, scongiurandolo di non rovinarlo, poichè era un «povero padre di famiglia».

Il Borasio non si lasciò impietosire da quelle menzognere e, preso per mano il personaggio, lo indusse a seguirlo in Questura. L'oltre, sempre tentando di far mutare consiglio al derubato, si mostrò arrendevole ma giunto in piazza San Carlo, si divincolò di colpo e se la diede a gambe. Egli non avrà tuttavia fatto i conti coll'agente della sua stessa ditta mobile Salvatore Ingiuscio, il quale prese ad inseguirlo e riuscì ad acciuffarlo. Il borsaiuolo questa volta dovette rassegnarsi a salire in Questura. Il delegato Bandiera lo identificò per il tipografo disoccupato Ettore Brozzi fu Pio, abitante in via Bertola, 17.

Il sacco di carbone

L'elettricista Luigi Bordino, d'anni 15, abitante in via Roma, N. 22, si trovava nel cortile della casa N. 21 di via Alfieri, quando improvvisamente gli cadde addosso un sacco di carbone. Il disgraziato provò tanta impressione, che divenne tutto nero e si sentì prudere il cuoio capelluto. Aveva infatti riportato una ferita lacero-contusa alla testa, nonchè una contusione al braccio sinistro.

Colui che lo aveva in quel modo conciato è tal Giovanni Franco, abitante in corso Vercelli, N. 15, che dal secondo piano aveva sbadatamente rovesciato un sacco di carbone.

Il Bordino guarirà in sei giorni, secondo il giudizio dei medici del San Giovanni.

Cavallo atterrato da una tramvia

La tramvia N. 16, della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Milano, percorrendo il corso Ponte Mosca investì un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, proveniente da via Borgo Dora, del quale era in condotta lo stesso proprietario Gaetano Bocca, d'anni 39, fornaiante a Chieri. L'urto fece cadere al suolo il cavallo, ma non ebbe altre conseguenze tranne la rottura adelle sbarre del carro. Una guardia municipale, intervenuta, provvide allo scambio delle generalità fra il conducente ed il manovratore della tramvia Luigi Scagliola, per l'eventuale controversia.

Il fuoco

Nel negozio da cappelli per signora, di Ilario Baronci, in via Sant'Agostino, N. 7, per causa ignota si manifestò il fuoco. Carri Giovanni Fausano, esercente panetteria al N. 5 della stessa via, e Giorgio Canova, che transitava colà in quel mentre, diedero l'allarme, e coadiuvati da altri volonterosi, sfondarono la porta del locale incendiato, trasportando in salvo alcuni mobili. Accorsero intanto, colla consueta celerità, due distaccamenti di pompieri, al comando di un ufficiale, i quali, dopo circa un'ora di lavoro, spensero l'incendio, che si era sviluppato con veemenza, distruggendo tutto ciò che esisteva nel negozio. In assenza del proprietario, non si potè stabilire l'entità del danno, che si ritiene però piuttosto grave, ne sapere se esso sia coperto da assicurazione. Anche lo stabile, di proprietà dei signori Giovanni e Camilla Borani, rimase alquanto danneggiato. Al servizio d'ordine attesero le guardie municipali col concorso di carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza.

Furto

Ignoti penetrarono in una soffitta in via Principe Amedeo, N. 37, abitata da Bondetti Giovanni, e rubarono alcuni effetti di biancheria.

Scenata di gelosia
Colpi di sedia e graffiature

Una clamorosa scena di gelosia, che produsse però più chiasso che conseguenze, ha scosso ieri sera gli echi di via Manzoni, destando l'attenzione di molti passanti. In una trattoria [illegible] N. 3 di quella strada, si trovavano, intenti a bere la solita bottiglia domenicale, certa Anna Borgarello, d'anni 42, insieme al marito, a nome De Carli, ambedue abitanti in via Alberto Nota, n. 5. I coniugi non erano soli: ma in compagnia di altre persone: uomini e donne, tutti più o meno allegri per le copiose libazioni.

Sembra a quanto più tardi riferì qualche testimonio, che il marito non fosse troppo contento del contegno della moglie e che a una volta questa avesse sorpreso qualche sguardo troppo dolce del consorte all'indirizzo di un'altra donna seduta a un'altro tavolo, nello stesso locale.

Dapprima avvennero tra i due qualche scambio di epiteti più o meno amorosi, poi il marito si esasperò e mise le mani addosso alla donna coprendole il viso di graffiature. Essa si ribellò e tentò difendersi, tempestando d'ingiurie lo sposo adorato. Ma questo, che non è a quanto pare, temperamento troppo sensibile a lasciarsi dominare, afferrò una sedia e la scaraventò sulla testa dell'amata moglietta.

Quelli che assistevano a quel soavissimo idillio da luna di miele, dopo aver invano protestato, s'interposero per separare le due metà. Ma trattandosi di metà, non vi riuscirono che a mezzo. La donna tutta sanguinante in volto scappò dal locale e si diede a fuggire per la strada dirigendosi verso la più vicina farmacia. E il marito, ormai eccitatissimo, si pose alle sue calcagna, la rincorse lungamente e finì per raggiungerla, somministrandole ancora una buona dose di graffi e pugni. Poi disparve.

La Borgarello, affranta per la lunga corsa, si lasciò cadere al suolo. Da passanti venne fatta medicare in una farmacia, dalla quale fu telefonato alla *Croce Verde*. Accorse una squadra di militi con barella e in tal modo la donna venne trasportata all'Ospedale Martini. Qui il dott. Canepare le riscontrò parecchie ferite lacero-contuse al capo e al volto e la giudicò guaribile in 10 giorni, facendola ricoverare.

Rabbia al gioco

Non è solo nei canili che capitano casi di rabbia: questi possono anche accadere al tavoli di gioco. Ne esperimentato ciò il decoratore Pietro Ceruti, d'anni 34, abitante in via Venti Settembre, N. 6, il quale, avendo questionato per motivi di gioco in corso Moncalieri nella trattoria Zanetta col proprio fratello Carlo, fu da questo ultimo morsicato alla mano sinistra. Egli dovette recarsi per essere medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ingaramo lo giudicò guaribile in 20 giorni.

L'allarme

I pompieri ieri sera furono chiamati d'urgenza in corso Orbassano, 130, dove, si diceva, era scoppiato un incendio in una cantina. I pompieri accorsero solleciti, ma si trattava d'un principio d'incendio di lievissima entità ed in pochi minuti ogni pericolo fu scongiurato

Note spicciole

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito i seguenti concorsi:

Istituto di Belle Arti di Napoli, professore di architettura, 3 lire cinquemila;

Istituto di Belle Arti di Firenze, professore aggiunto per la plastica della figura, 3 lire tremila;

Stabilimento tecnico-pratico di Belle Arti di Massa, professore incaricato per la geometria e gli elementi di ornato, 3 lire millecinquecento;

Conservatorio Musicale di Napoli, professore di storia della Musica, 3 lire quattromila;

Conservatorio Musicale di Parma, professore di arte scenica e letteratura drammatica, 3 lire duemila.

Seguendo la Cronaca

Il magnifico successo di *Saturnino Farandola*

Sabato e domenica ebbero luogo, al *Cinema Ambrosio*, le due prime rappresentazioni della prima parte del «Saturnino Farandola», l'indiavolatissima fantasia di Robida. Accorsi ad ammirarla il pubblico eccezionale delle grandi occasioni, un pubblico elegantissimo, che si divertì un mondo alla fantasia dei quadri ingegnosamente congegnati.

La prima parte, che reca un magnifico successo, si intitola «*Oceania*», ovvero «*L'isola delle scimmie*». L'intera *film* che misura ben settemila metri, è divisa in quattro parti, l'una più dell'altra spettacolosa.

Piacquero immensamente i motivi comici della scimmie, quello pittoresco e balzagliero dei pirati, quello arditissimo della principessa Mysora inseguita dalla balena. Pubblico di Saturnino con Mysora, e l'episodio economico del professore Croknuff, terminato con l'assalto all'Acquario, dato dall'esercito delle scimmie, ai comandi di Saturnino Farandola, per la riconquista della bella Mysora.

Oggi, oltre alla prima parte, si proietterà pure la seconda, più ricca d'episodi della prima, coll'avventura culminante «Alla ricerca dell'elefante bianco».

La *film* è opera della Casa Ambrosio, orgoglio cittadino e fama mondiale, ed è eseguita con una ricchezza, con una finezza, con un senso della misura e con un buon gusto, che non potevano essere maggiori. La parte di Saturnino Farandola è delizionsamente interpretata da Robinet, un artista eccezionale della *film*, che diventa sempre più uno dei beniamini del pubblico.

Questa *film*, che farà la delizia dei ragazzi e dei grandi di tutto il mondo, ha debuttato magnificamente a Torino, e vedrà accorrere ad ammirarla tutta la città. Oggi, naturalmente, il *Cinema Ambrosio* la replica.

Lyda Borelli
in La memoria dell'altro della Film Artistica Gloria
al Cinema Borsa

Anche in questa sua seconda interpretazione la Borelli si presenta forte, vigorosa, appassionata protagonista: incarnando in figura della celebre aviatrice Lyda, la cui anima si consuma in un amore morboso, in un amore che la divora e che non si estinguerà che colla morte, la valorosa attrice si rivela perfetta e squisita interprete. Il dramma passionale e suggestivo si svolge in ambienti grandiosi e lussuosi, ed in meravigliose visioni dell'incantevole Venezia. Insieme colla Borelli cooperano i migliori artisti della «Gloria», e cioè: signorina Letizia Quaranta, V. Rossi Pianelli, M. Bonnard, ecc. Direzione artistica di A. Degli Abbati, e direzione tecnica di A. Scalenghe.

La Principessa Elena
al Meridiana

Quanti drammi atroci ed ignorati durante le recenti guerre balcaniche! In una film magistrale, che susciterà in più viva emozione, la Nordisk, che vanta la collaborazione delle *Regina di Rumania*, ha messo in luce un gran dramma principesco, che si svolge in quel tristissimo periodo storico. Questo capolavoro, dal titolo: *La Principessa Elena*, interpretato in modo insuperabile dalla più grande artista del teatro scandinavo: la celebre *Betty Nansen*, sarà da oggi rappresentato esclusivamente al Meridiana.

Per l'onore

La commovente e passionale cinematografia in 3 parti, di 2100 metri, della «Film d'Arte», interpretata dai migliori artisti parigini, verrà da oggi proiettata per una sola volta al Cinema *Royal*.

Arti e Scienze

La prima rappresentazione di "La Gioconda,,
al Teatro Regio

Anzitutto un po' di cronaca. Una sola elegantissima nei palchi, tutti, o quasi tutti, occupati; affollati i posti distinti, anch'essi molevoli per signorilità; discretamente popolate le gallerie e la platea. Assisteva allo spettacolo, ed un palco di proscenio, la Duchessa di Genova. E la serata trascorse tra gli applausi.

Tre chiamate agli artisti dopo il primo atto, ed una ad essi col maestro Panizza, assai richiamato a comparire; due con applausi meno vivaci e generali, misti con qualche zittio, dopo il secondo; tre dopo il terzo e nuove approvazioni al finire dell'opera possono bene essere l'indice di un successo più che discreto, anche in quegli in cui l'uso delle chiamate a proscenio pare assai caro alla folla.

I segni di lieta accoglienza si manifestarono, dal resto, anche durante lo svolgersi degli atti.

Così fu applaudita l'aria della cieca, cantata dalla Besanzoni; vive approvazioni accolsero la chiusa del duetto fra Enzo e Barnaba (signori Crimi e Stracciari); esse si rinnovarono dopo il monologo di Barnaba e dopo la canzone del pescatore; la romanza «cielo e mar» e la preghiera di Laura (signorina Zizoli) e il duetto fra Laura e Gioconda (signora Mazzoleni) suscitarono nuovi applausi; approvazioni s'ebbe il Mc'Neart (Alvise) dopo l'aria del terzo atto; e la danza delle ore segnò forse il punto culminante del successo.

Finalmente l'ultimo atto, finito assai tardi — troppo tardi, grazie ad intermezzi lunghi come un giorno senza pane — volse un bell'applauso alla Mazzoleni, dopo l'aria del suicidio.

Sparsi chi volesse affermare che lo spettacolo di ieri sera ebbe quel consenso unanime nell'approvazione, che bene potevano riprometterci. Diremo anzi meno vero. L'applauso è un indizio di valore, specialmente quando la reazione si limita ai pochi zitti di ieri sera contro l'eccesso evidente. Ma non è tutto.

E fra un atto e l'altro erano troppe, e troppe giuste le restrizioni, che si facevano dai frequentatori del Regio, perchè di esse non debba farsi eco la critica, in ispecial modo quando le creda assolutamente fondate.

Infatti la «Gioconda», che noi odimmo ieri sera, riuscì piuttosto una serie di buoni elementi in sè, che non un complesso atto a farci esclamare: «Ecco un'interpretazione veramente notevole dello spartito del Ponchielli».

Molto, ad esempio, ci rincrebbe vedervi dare Mazzoleni, per cui la «Gioconda» è uno dei cosidetti «cavalli di battaglia». E quando ci si era detto di lei nel rinvenimento in parte nella energia passionale, nell'impeto drammatico, nella ricchezza di accenti, dati all'interpretazione della protagonista.

Sono trovammo anche nel canto quelle qualità di colore e di calore che già avevamo apprezzato — ed anche meglio — nell'«Aida», all'Arena di Verona. Ha evidentemente l'esimia artista non è ancora completamente ristabilita. Così noi l'attendiamo nella pienezza dei suoi mezzi, ed è giusto che sia così.

Lo Stracciari è un artista insigne. Della figura di Barnaba egli ci diede una interpretazione ben convenente al bieco orditore di trame. La sua voce vigorosa, piena, e dolce ad un tempo, di un'emissione facile e sicura è tale da trascinare al plauso la folla. Ma egli ci parve alquanto monotono, ed altrove cercò l'effetto con qualche mezzo, che vorremmo bandito dai nostri teatri, o almeno abbandonato alle lontane Americhe.

E lo stesso nocque ugualmente al Crimi (Enzo), che non avendo l'uguaglianza di registro, nè l'arte, nè la sicurezza dello Stracciari, fece risentire vieppiù questo difetto.

Perchè certi sfarzi violenti, certe note tenute oltre misura, certi scatti? Ma mio! il pubblico del Regio non ha più d'uopo di cotali artifici per comprendere la bontà di un artista. Spesso anzi se ne indispettisce, e con ragione. Così il Crimi, che pure conseguì applausi, talvolta veramente meritati, che devono farlo lieto, avrebbe giovato assai più a sè ed all'opera forzando meno la voce e cantando con maggiore naturalezza. Il duetto, ad esempio con Laura nel secondo atto, mancò d'ogni poesia. E ciò perchè la voce del tenore, non abbondando di mezze tinte, costrinse la Zizoli a cantare sempre più forte di quanto essa non avrebbe dovuto.

In una breve parte, quella della *cieca*, parve invece assai lodevole la Besanzoni. La sua voce dolce, omogenea, educata a buona scuola fece desiderare al pubblico di più di udire questa giovane artista in qualche pagina più importante.

E la Zizoli, già bene apprezzata al Regio per la voce ricca di vibrazioni, specialmente nel registro medio e basso e per buona qualità di interpretazione, fu anch'essa applaudita, in una al Molinari — il valente artista del *Lohengrin* — dalla voce ampia e vigorosa, di cui non vorremmo peraltro che egli lasciasse ad abusare, come accadde talora ieri sera.

Ed eccoci condotti ancora una volta ad usare la parola «abuso». Esso infatti caratterizza bene l'esecuzione di ieri sera. Si badò in genere assai più all'effetto immediato, che non alla finezza; all'afferrare la folla con la violenza, o almeno con l'artificio, che non con l'arte vera, semplice, nobile e grande.

La stessa orchestra non curò tutti i particolari di colore, di cui — piaccia o non piaccia — è ancora piccolissimo questo vecchio spartito. Fu disuguale, fu qua e là squilibrata e violenta. Caso strano, col Panizza. Troppo spesso non udimmo infatti in con dei *forti* o dei piani. E ci ripromettevamo invece una ricerca di sfumature, di cui la musica del Ponchielli può parere anche oggi ben degna. Come mai altre pagine furono invece interpretate dal maestro Panizza o da' suoi conduttori, oltrechè con un senso notevole della misura, anche con delicatezza e con quale nuova notevoli? Noi vogliamo credere ad un errore passeggero. La prova generale aveva infatti lasciato in noi un'impressione migliore.

I cori — eccettuato un momento — eseguirono l'opera con sicurezza, con colore.

Ma fu la «danza delle ore» che segnò uno dei momenti migliori della serata. E la cosa può parere caratteristica. Conviene peraltro aggiungere subito che, così per la composizione del corpo di ballo, come per l'esecuzione, della danza, il pubblico ebbe ragione di rallegrarsi.

Del resto ogni particolare fu accurato nella messa in scena, degna veramente del Regio, anche per lo scenario.

Intanto martedì riavremo la *Gioconda* a prezzi normali.

E mercoledì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, con gli artisti di cui già pubblicammo l'elenco.

Per le esecuzioni del "Parsifal,,

La Direzione del Regio comunica che per le esecuzioni del *Parsifal* è stato espressamente chiamato a Torino un direttore di scena tedesco: l'Alois Hnamianu, del teatro di Monaco di Baviera. Il quale già al Comunale di Bologna provvide alla messa in scena del capolavoro wagneriano.

"Sultana,, al Chiarella

La Compagnia Maurnani annunzia per questa sera, lunedì, un'operetta in tre atti, *Sultana*, libretto di Motta e musica di Emilio Firpo. Il lavoro è nuovissimo per il pubblico nostro.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,9; ore 15: 740,9; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: 0, sereno; ore 15: 0, sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai lidi in gradi centesimali:

Massima + 3,2 Minima — 4,5

Piazza Castello — Nella grande ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 3 — 3,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,7

4 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 0; tramonta alle ore 17 e minuti 1.

Giorno della [illegible] 75.

Bosco in fiamme nel Canton Ticino

Bellinzona, 4, sera.

Sulla montagna sopra Camorino, presso la città, è scoppiato un enorme incendio. Col bicoccolo si scorgono i tentativi degli accorsi per spegnerlo. Trattasi senza dubbio di uno dei soliti incendi appiccati allo scopo di far produrre in primavera dell'erba per coloro che hanno del bestiame da pascolo. E' questa dell'incendio dei boschi della montagna, una piaga comune alla piaga ticinese e a quella italiana di confine, piaga che ancora non si è potuto estirpare perchè gli sforzi della Autorità per scoprire i colpevoli si infrangono contro la coalizione degli interessati che si guardano bene dal denunciare gli autori degli incendi.

Un audace furto a Milano

Milano, 4, sera.

Una delle tante audaci imprese ladresche ha avuto luogo questa notte nella casa della signora Carla marchesa de Taddei, che giorni or sono aveva organizzata una festa a favore dei suoi numerosi inquilini. Dopo questa festa la signora dovette recarsi a Roma. Dell'occasione approfittarono i soliti ignoti, i quali penetrarono nell'appartamento. Del furto si accorse il giorno seguente la portinaia. I mobili erano stati aperti; dai cassetti i ladri avevano involato, insieme ad una raccolta di pizzi antichi di grande pregio, anche un ricco medagliere del defunto colonnello, marito della nobil donna. Dei ladri nessuna traccia.

I macellai di Nizza Marittima in sciopero
per una nuova tassa sul bestiame

Nizza Marittima, 4, sera.

Una grave situazione, che minaccia un vero disastro per la stagione invernale locale, è stata creata dall'aumento della tassa di macellazione dei bestiami. Il Municipio ha posto in vigore una nuova tariffa dal 1.o corrente, con la quale i diritti di tassa sui bovini subiscono un aumento di una lira per ogni 100 chilogrammi di peso della bestia viva. Questi diritti vengono quindi portati da 6 a 7 lire per ogni 100 chilogrammi e causano, nella totalità dei macellai e pel numero dei capi macellati un aumento di 125 mila lire annue di tasse. La classe dei macellai ha fatto sapere al Municipio che non intende assolutamente sottostare al detto aumento e poichè in tariffa ormai ha avuto vigore non si ha motivo di prevedere che le cose si aggiusteranno facilmente per modo che da lunedì in poi Nizza rimarrà senza carne.

Una ragira camera saccheggiata dai ladri

Parigi, 4, sera.

Mandano da Berlino al «Matin»: «Il castello di Dakowi, dove il conte Mielinsky, deputato polacco, ha ucciso a fucilate la moglie ed il nipote, è stato visitato dai ladri. Essi penetrarono nella camera della defunta contessa e fecero man bassa su tutti i gioielli ed oggetti preziosi che vi si trovavano. Non si hanno dei ladri notizie che possano mettere sulla buona via la Polizia nelle sue ricerche».

Sanguinosa repressione
di un ammutinamento in un carcere egiziano

Il Cairo, 4.4 mattino.

In una prigione dei dintorni è avvenuto un ammutinamento nel momento in cui le guardie si affrettavano ad arrestare varii carcerati che si erano riuniti fuori della prigione. Un detenuto ha colpito un guardiano e questo è stato il segnale dell'attacco. Allora fu sfondato il cordone di guardia, le quali, salite su un muro fecero dapprima fuoco a salve senza risultato; quindi spararono sui detenuti uccidendone quattro e ferendone altri cinque. L'ordine ha potuto allora essere rapidamente ristabilito.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1913.

NASCITE: 23, maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI. Alfonso Giuseppe con Grignolo Maria — Carrè Giacomo con Maffei Natalina — Cavaglià Angelo con Pautasso Anna — Civiero Gildo con Sandrin Albina — Berlia Bernardino con Dominici Giuseppa — Foglialli Secondo con Pagliero Teresa — Manzone Emilio con Alma Caterina — Patazzo Luigi con Merlo Maria — Perotti Felice con Busialdi Giuseppina — Riva Stanislao con Fenoglio Isolina.

MORTI: Genovese Lucia n. Voglienti, di anni 20, di Cercenasco, casalinga, corso Bramante, 42.

Malrone Chiaffredo, id. 17, di Crissolo, muratore.

Benedetto Teresa ved. Galiza, id. 75, di Rivigliasco Torin., casalinga, via Aosta, 12.

Bonetto Domenico, id. 70, di Pancalieri, contadino, via Valle S. Martino, 283.

Grosso Giovanni, id. 79, di Torino, sarto, via Bava, 5.

Palassa Gabriella ved. Vasino, id. 81, di Torino, casalinga.

Tibellino Rosa ved. Grandi, id. 68, di Torino, casalinga.

Neirotti Marco, id. 39, di Rivoli, meccanico.

Sernaglia Luigia suor Marietta, id. 82, di Montebelluno, religiosa.

Arnaud Cristina n. Nizza, id. 43, di Todano, via Silvio Pellico, 8.

Zeria Vittoria ved. Audano, id. 70, di Torino, casalinga, via Nizza, 11.

Più 6 minori d'anni 5m.

Totale complessivo 17, di cui 8 a domicilio 12 negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). Straordinaria Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini — Ore 20,45: *La felicità*, commedia in tre atti, di Gallavresi. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: Sultana, operetta in 3 atti, di E. Firpo (Novissima). — Ingresso L. 0.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Buzzi-Zerboni) — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli Bracci) — Ore 20,45: Taci, cuor mio! commedia. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese di Testa e G. Boselli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *I fucilati d'un grand on*, commedia in 3 atti, di Emilio Iarelli. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Drammatica Proletti Viser, diretta da Romolo Solari) — Ore 20,45: *I farabutti*, dramma in 4 atti, di G. Paradi - *Dal suicidio al Municipio*, farsa. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CINEMA MERIDIANA — *La Principessa Elena*, grande dramma teatrale Nordisk - *Episodio Guerra Balcanica*, protagonista: Betty Nansen.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

EDEN — Spettacolo variato di 4.o ordine: ore 20,45.

KURSAAL DORO — Concerto - Skating.

La **Medicazione rivulsiva** è senza dubbio la migliore per attivare la circolazione del sangue e decongestionare ogni focolare di infiammazione. Disgraziatamente essa fu per molto tempo mal servita dai rimedi che vennero adoperati per ottenerla e cioè dai vecchi rivulsivi, i cui molteplici inconvenienti erano tali da fare esitare sino all'ultimo momento prima di utilizzarli.

Senza parlare delle **ventose** e delle **punte di fuoco**, tutti sanno quanto sono dolorosi i **vescic

ULTIME NOTIZIE

Dall' "irredentismo„ italico alla questione greco-albanese

Riserve viennesi al prossimo convegno Di San Giuliano-Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Verso la metà del mese con tutta probabilità l'ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca d'Avarna, che si trova attualmente in Italia, sarà di ritorno nella capitale. Subito dopo conferirà col conte Berchtold per prendere i necessari accordi sulla prossima venuta del ministro Di San Giuliano in Austria.

Notizie precipitate

Per quanto posso sapere, ancora non sono stati ancora fissati il modo preciso, la data e la località dell'incontro. Tutte le notizie pubblicate in proposito dai giornali non sono perciò che dalle ipotesi più o meno verosimili; sovratutto la notizia pubblicata dall'*Italia* di Roma, commentata, come si ha informato ieri lungamente, dalla *Neue Freie Presse*, di una probabile venuta del marchese Di San Giuliano a Vienna, nell'attuale stato di cose è accolta alla capitale austriaca con molto beneficio d'inventario.

Come luogo d'incontro fra i due ministri si parla oggi piuttosto di Salisburgo, dove già avrebbe dovuto recarsi l'autunno scorso il ministro Di San Giuliano, o di Semmering, un'elegante stazione climatica invernale a due ore di ferrovia da Vienna e anche di Buchlau in Boemia, dove il ministro degli esteri austriaco conte Berchtold ha una splendida villa e dove, come si ricorda, è già avvenuto il celebre incontro fra Aherenthal e Isvolski, che ha preceduto l'annessione della Bosnia. Tutta questa sfilata di nomi che si raccolgono nei circoli politici e nei giornali non sono tuttavia, ripeto, che delle ipotesi, onde conviene riservare ogni discussione in merito.

I giornali di Vienna continuano intanto ad occuparsi decisamente della prossima venuta del marchese Di San Giuliano e intonano i loro articoli con dichiarazioni calorose di simpatia. Merita poi di essere rilevato che qualche giornale coglie l'occasione di queste dichiarazioni per insinuare ancora degli apprezzamenti e delle affermazioni sulla situazione politica e sui rapporti austro-italiani, nelle quali è evidente una certa tendenziosità.

La nota dominante

Una nota dominante, più o meno esplicitamente in qualche giornale da molti giornali riguarda, per esempio, il problema dei confini meridionali dell'Albania. I giornali tendano di affermare che questo problema per l'Austria non ha alcun interesse immediato ed essa appoggia la politica dell'Italia semplicemente per dimostrare all'Italia la sua simpatia e la sua fedeltà all'alleanza. In campo di questo disinteressato appoggio ch'essi dunnoso agli stessi interessi dell'Austria, si attende in Austria una speciale gratitudine da parte dell'Italia. In questo senso si esprimono anche stamane la *Wolkszitung* e la *Deutsche Zeitung*. L'insistenza su questa nota deve essere rilevata ed anche subito chiarita. In Italia si sa giustamente apprezzare la cooperazione dell'Austria nel problema dei confini meridionali dell'Albania e non si manca certo di tenerne il dovuto conto. Non si creda però che sia esatto parlare di un esclusivo interesse italiani nella questione dei confini meridionali dell'Albania. L'Austria ha avuto ed ha un interesse almeno eguale a quello dell'Italia nella costituzione e vitalità dello Stato albanese. Ora è evidente che uno dei più importanti problemi che toccano la costituzione e la vitalità di uno Stato è appunto quelloche riguarda la determinazione dei confini ed è inconcepibile che si possa dimostrare positivamente dell'interesse per uno Stato quando poi non si mostrasse alcuna preoccupazione per il problema della sua delimitazione. Insieme a queste considerazioni d'ordine, diremo così, costitutivo e topografico, valgono ancora molte altre considerazioni. L'Austria è potenza esclusivamente adriatica ed ha un interesse almeno uguale a quello dell'Italia per la sistemazione politica della costa adriatica balcanica: non deve preoccuparsi ancora più dell'Italiadella possibilità che la libertà di navigazione e di uscita dall'Adriatico stessa non possa venire in qualche modo minacciata. Infecoli governativi austro-ungarici si rendono perfettamente conto di tutto questo: non hanno mai mancato di agire solleritamente a fianco dell'Italia ogni qualvolta il Governodi Grecia e premeo le grandi Potenze. Il linguaggio di certi giornali viennesi però a questo riguardo non può adun dque sembrare sincero. Esso tradisce anche tendenze che possono apparire alquanto inopportune. Esso tende da una parte a riversare sull'Italia sola il malumore dell'opinione pubblica greca, mentre mira dall'altra parte ad esagerare di fronte all'opinione pubblica italiana ed austriaca il valore dell'aiuto austriaco, il quale viene già apprezzato dall'Italia nella sua giusta misura. Questo punto che nei commenti dei giornali viennesi rilevo frequentemente dovrà essere brevemente chiarito.

L'irredentismo

Un'altra nota è sollevata e discussa dalla *Wolkszitung*, la quale conclude un suo commento amichevole sulla prossima visita del ministro Di San Giuliano, dicendo che l'amicizia fra l'Austria e l'Italia sarà definitivamente cementata quando l'opinione italiana avrà dimostrato di volerla fare finita una volta per sempre con l'irredentismo.

Il giornale scrive una semplice frase vaga sulla quale non insista: ma questa frase non può passare inosservata. Il giornale non dice che cosa intenda per *irredentismo*, ma il suo carattere ed il genere dei suoi ispiratori lasciano facilmente supporre che esso alluda alla campagna dei giornali italiani intrapresa per la difesa dei diritti nazionali degli italiani in Austria. Il giornale viennese considera questa semplice e legittima attitudine dei giornali italiani come un documento di irredentismo: ma le ragioni di questa campagna sono state ampiamente spiegate e giustificate per dover essere ancora una volta discusse. Persino nei giornali tedeschi si sono letti anche recentemente degli articoli che condannano certi sistemi di Governo a danno del popolo italiano in Austria. Senza far caso della insussistenza di oggi del giornale, si può solo deplorare che esso insista sull'antica abitudine di eliminare una discussione e di occultare un importante delicato problema con questa vaga parola di *irredentismo*, che dimostra, in chi la pronuncia, una certa incapacità, un certo pregiudizio nel giudicare il fondamento naturale e legittimo delle aspirazioni nazionali degli italiani in Austria. Con queste poche osservazioni si sono rilevate e si è risposto alle note salienti di oggi dei commenti dei giornali viennesi.

Una eloquente parola amica

Notiamo da ultimo un articolo particolarmente cordiale del *Neues Wiener Tageblatt*, uno dei pochi giornali viennesi che si è mantenuto costantemente buon amico dell'Italia, articolo dedicato alla venuta del marchese Di San Giuliano. Il giornale, tra l'altro, dice:

«Forse il marchese Di San Giuliano non sa di essere per il popolo austriaco una delle personalità straniere più popolari. Egli non è più straniero: egli ha saputo guadagnarsi il cuore dei sudditi austriaci. Vi sono stati certamente nel passato dei malintesi fra l'Austria e l'Italia e sono sorte spesso delle difficoltà che hanno cercato di turbare il naturale accordo fra i due Stati. Ma i torbidi balcanici hanno offerto occasione ad una discussione, e ciò è bastato perchè subito si notasse il valore e apparissero chiaramente innanzi a tutti le profonde ragioni di adesione dell'Italia alla Triplice Alleanza, e lo spirito e il significato di questa alleanza. Infatti l'annuncio della visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold è stata accolta in Italia e in Austria con eguale simpatia e ciò rappresenta tanto di guadagnato per la politica estera austro-ungarica».

Il giornale dice poi che il giudizio politico dell'estero sull'Austria dipende naturalmente dalle varie fasi della situazione internazionale, ma la valutazione della cultura è sempre alta in Austria dove si apprezza la benedizione della bellezza e della cultura: «Per questo — dice il giornale — si ha un profondo sentimento per la grande tradizione dell'Italia in tutti i campi dell'arte e della scienza. La lettera del trattato di alleanza si è oggi trasformata in uno spirito vivo. Quando la guerra di Tripoli mise in subbuglio il mondo, l'Austria si è messa cordialmente dalla parte dell'Italia, la quale dal suo eroico valore ha attinto una idea storica: in quell'occasione infine si dimostrò come il mare Adriatico, nonostante la tirata selvaggia dei poeti cornuti e non coronati e degli ideologi, rappresenta un eguale importante possesso per i due Stati limitrofi».

Mentre la Triplice Alleanza prepara la risposta alla Nota inglese

Vienna, 4, notte.

Molti giornalifrancesi presentano i termini e lo spirito della situazione diplomatica creata dalla recente proposta di sir Edward Grey e la risposta delle Potenze della Triplice Alleanza in modi alquanto tendenziosi e confusi. È perciònecessario chiarire la situazione, perchè in si possa venire ad un apprezzamento esatto nè sulla proposta inglese, nè sull'attitudine delle Potenze della Triplice Alleanza,e particolarmente dell'Italia nella questione delle isole.

La proposta di sir Edward Grey è stata originata dal passo inoltrato dai ministri d'Italia e d'Austria di Atene, col quale si dichiarava per il Governo greco che il 31 dicembre 1913 scadeva il termine fissato dalla riunione degli ambasciatori di Londra per lo sgombero del territorio albanese da parte delle truppe greche. In conseguenza di questo passo, Grey diramò la nota circolare, la quale corregge la interpretazione fatta dall'Italia e dall'Austria della decisione di Londra relativamente al termine di sgombero. Sir Edward Grey osservava che a Londra si era deciso che la Grecia dovesse sgombrare i territori assegnati trenta giorni dopo che la Commissione internazionale costituita per la delimitazione dei confini nazionali avesse terminato i suoi lavori.

Ora, la Conferenza di Londra aveva stabilito che questi lavori della Commissione dovessero compiersi otto il 30 novembre, e tuttavia l'Italia e Austria avevano fissato alla Grecia il termine del 31 dicembre per lo sgombero. In realtà, però, la Commissione internazionale concluse i suoi lavori appena il 27 dicembre (il protocollo firmato a Firenze dai commissari portoghese data), e l'Inghilterra osservò che il limite di 30 giorni fissato per lo sgombero aveva cominciato a partire non dal 30 novembre, ma dal giorno che la Commissione aveva esaurito effettivamente i suoi lavori. Data l'origine di questa proposta inglese relativamente al termine di sgombero, si vede come essa riguarda solo una questione di interpretazione della decisione di Londra, e non deve quindi essere considerata come una iniziativa speciale britannica: essa non deve essere neppure esaminata con la questione delle isole, come pretendono molti giornali francesi. Il fatto che le Potenze della Triplice Alleanza hanno solo risposto alla prima parte della Nota inglese, riservandosi di decidere sulla parte riguardante le isole, si spiega anche col fatto che le Potenze della Triplice Alleanza considerano i diversi punti convenuti nella Nota come indipendenti gli uni dagli altri, ed hanno ora solo risolto nella loro risposta quella parte della Nota che può considerarsi come un contenuto ed un completamento dell'attitudine assunta già esplicitamente dall'Italia e dall'Austria nel problema albanese.

Questo punto doveva assolutamente essere chiarito. Le affermazioni di certi giornali francesi, secondo le quali l'Inghilterra non farebbe ora ricorso alla parte della sua proposta relativa ai termini di sgombero, per il fatto che le Potenze della Triplice Alleanza non hanno ancora risposto agli altri punti della sua proposta sono assolutamente arbitrarie e non si accordano affatto al punto di vista inglese. Per quanto poi riguarda la questione delle isole occupate dalla Grecia e di quelle occupate dall'Italia, si impone attualmente il massimo riserbo. Si svolgono delle trattative fra i tre Gabinetti della Triplice Alleanza per concertare la risposta. Posso dirvi in proposito che riguardo alle isole occupate dalla Grecia la risposta della Triplice Alleanza sarà specifica e rappresenterà una specie di contro-proposta formale di sistemazione, che concilierà equamente gli interessi politici e militari della Turchia con gli interessi nazionali della Grecia. Quanto alle isole occupate dall'Italia, le Potenze della Triplice Alleanza nella risposta si limiteranno probabilmente a prendere atto dell'affermazione di sir Edward Grey contenuta nella sua Nota, nella quale si riconosce che le isole debbono tornare alla Turchia appena saranno scombrate dall'Italia. Questa affermazione riconosce anche implicitamente che il problema delle isole riguarda esclusivamente l'Italia e la Turchia, e non può uscire dalla linea principalmente segnata dal trattato di Losanna.

Rivolta soffocata nel sangue nella repubblica di Haiti

Port au Prince, 4, notte.

A qualche distanza dalla città è scoppiata una rivolta armata, che è stata rapidamente soffocata con la fucilazione dei promotori.

La politica verso la Porta allontana la Germania dalla Grecia

Una "nota„ sulla questione delle isole

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Il contegno della Grecia nella questione dell'Albania meridionale e delle isole dell'Egeo, fa sorgere una nuova crisi balcanica. Conviene tuttavia notare che non solo la stampa ufficiosa ma anche quella indipendente si mostra recisamente ostile alle pretese della Grecia dimostrandone l'assurdità. E' avvenuto un lieve spostamento sulle direttive della politica estera della Germania, che ogni giorno si fa più sensibile, e già sino da ora non conviene lasciarsi passare inosservato. Del discorso pronunciato da re Costantino nell'autunno scorso innanzi al Kaiser, discorso che ha sollevato tante ire in Francia, molti avvenimenti sono succeduti che hanno influito per allontanare dalla Germania le simpatie della Grecia e primi fra tutte la questione albanese e quella delle isole. La politica della Wilhelmstrasse ha dovuto necessariamente dirigersi contro gli interessi della Grecia, conoscendo i vincoli di parentela che uniscono le due Case regnanti. Questa politica sfavorevole della Germania non avrebbe solamente come causa determinante la protezione degli interessi dell'Italia e dell'Austria ma anche quelli della Turchia.

L'impero ottomano è divenuto in questi ultimi mesi quasi una provincia della Germania. La politica della Porta riceve in gran parte la sanzione del Gabinetto berlinese. Ogni movimento di ministri turchi viene, se non annunziato, confermato prima che a Costantinopoli a Berlino. Fu così che Giavid bey fu passato parecchie settimane a Berlino, che il generale Limann è andato a Costantinopoli e che Enver bey il divenuto ministro della guerra a pace. Contemporaneamente le Potenze della duplice (voi sapete che l'Inghilterra in tutta questa faccenda fa pinttosto la parte di un convitato estraneo) che le Potenze della duplice cercarono di contrapporre una propria politica in senso antagonistico a quella della Germania. La Russia protestò contro l'invio della missione militare a Costantinopoli, la Francia avuto in Grecia lo stesso programma che la Germania svolgeva in Turchia. I risultati sono chiari; abbiamo ricostituito di fronte i due aggruppamenti di Potenze come in tutte le questioni sorte nella guerra balcanica, ma ora con un maggior pericolo perchè la guerra è finita perchè è giunto il momento del rendiconto finale, perchè i due aggruppamenti di Potenze si sono distribuiti realmente il bottino della guerra balcanica: agli uni la Turchia, agli altri la Grecia; e incontestabilmente si è universalmente persuasi di questo risultato e lo si può argomentare dai commenti dei giornali più propensi a vedere la situazione sotto un velo di rose illusorie. Così la *Frankfurter Zeitung* commenta oggi i commenti della stampa greca e scrive che questa esagera smisuratamente la forza e il significato del suo paese. La *Deutsche Tages Zeitung* aggiunge che l'aumento del malcontento italo-greco è deplorevole ma comprensibile. Italia ed Austria devono difendere i loro interessi vitali. La Grecia ha ottenuto dalla seconda guerra balcanica un grande aumento di territorio, ma però non è ancora soddisfattamente non dovrebbe dimenticare gli insegnamenti della Bulgaria. Le Potenze della Triplice non possono chiedere, nè permettere che la questione albanese sia abbinata a quella delle isole. L'ultima nota di sir E. Grey pare preludo ad una nuova crisi balcanica.

Una nota semiufficiosa dice infine il perchè la Triplice alleanza non ha ancora risposto alla questione delle isole. Sembrano che vi siano delle divergenze tra i vari Gabinetti della Triplice alleanza e ricorda che la proposta di sir E. Grey per la soluzione della questione delle isole, fu ritenuta da qualche giornale francese come un passo particolare della Triplice intesa. L'Inghilterra ha subito dichiarato erronea una tale interpretazione ed è naturale quindi che anche i Governi di Germania, Italia ed Austria non pensino ad adottare nella questione delle isole un atteggiamento particolare di fronte alla Triplice alleanza contro la Triplice intesa. La questione delle isole deve essere risolta in base agli interessi europei e non come un giuoco a scacco matto dei grandi gruppi di Potenze. Infine rilevare che questa nota semiufficiosa del Governo tedesco è molto ottimista.

La proroga per lo sgombro dell'Albania occupata dai greci

Una nota della "National Zeitung„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La *National Zeitung*, parlando della questione della risposta delle Potenze della Triplice, circa la delimitazione dei confini albanesi, dice che esse si sono dichiarate d'accordo colla Grecia perchè la data dello sgombro delle truppe greche sia prorogata sino al 15 gennaio. L'intervallo può essere usato per la organizzazione della gendarmeria albanese e per le trattative della Potenze sulla questione delle isole. Questa ultima questione non si risolverà con uno scambio di Note tra la Triplice alleanza e la Triplice intesa ma dovrà essere trattata con uno scambio europeo di vedute e risolta in base ad un accordo tra le grandi Potenze. Questo articolo dell'organo ufficioso lascia supporre quanto le divergenze esistano ancora nella questione delle isole.

Crisi ministeriale in Turchia

Costantinopoli, 4, notte.

Izzet pascià, che lasciò testè il portafoglio della guerra, verrà nominato ispettore generale dell'esercito ottomano. L'Irade nominante Enver bey generale di brigata a pascià è stato pubblicato. Si crede vi sia una crisi ministeriale allo stato latente. (Stefani).

Incidente a bordo di una torpediniera francese

Parigi, 4, notte.

La nuova torpediniera di squadra Comandante Bory, che dopo prove infruttuose dovette cambiare le sue turbine, giorni sono procedette, al largo di Lorient, alle prove delle sue nuove macchine. Esse però non poterono essere ultimate: la torpediniera era stata lanciata ad una velocità di venticinque nodi, allorchè dalla caldaia uscirono alle lingue di diamine. Per evitare un disastro, il comandante Carrel ordinò immediatamente di diminuire la velocità e di ritornare a Lorient. La nave trovasi ora in bacino per le necessarie riparazioni. E' stata aperta una inchiesta per accertare la causa dell'incidente.

Un piano della Triplice Alleanza per lo smembramento della Turchia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* telegrafa: «Da vari colloqui che ha avuto con uomini politici di qui ho riportato l'impressione che a Pietroburgo si creda che esista un piano triplicista per la divisione dell'impero ottomano. Uno dei personaggi interrogati mi ha detto: «La missione militare tedesca, non è che un episodio di un'azione concertata dalle Potenze della Triplice alleanza. Questo fatto ha molta importanza in sè perchè può essere considerato come una apertura di «chiave di volta», di una intera combinazione politica le cui basi avrebbero potuto essere gettate a Kiel nell'ultima intervista dei Sovrani tedesco ed italiano. Se pure questa mossa fosse gratuita e se al contrario rispondesse la scaltrezza diplomatica dei tedeschi, non dimentichiamo tuttavia che in questo momento essi agiscono. E i tedeschi agiscono pensando di trascinare con sè i loro alleati quando ce ne sarà bisogno. Un fatto è indiscutibile ed è l'azione energica dell'Italia e della Germania in Oriente. Ciò che non può essere negato è che la successione turca è oramai aperta. Oggi è la missione Liman, ecco le linee indicate che rappresentano cinquecento chilometri di ferrovie in Asia Minore, è una sfera di influenza tedesca ed Aleppo, italiana ad Adana; domani sarà un porto tedesco nella Turchia Asiatica, per la squadra e ben presto vedremo la Germania nel cuore dell'Armenia. Va Triplice intesa si è mostrata amica della Turchia; essa però non ha saputo abbastanza farlo comprendere e i Giovani turchi non hanno voluto comprendere come stessero le cose. Oggi non si tratta più di spiegazioni, ma dinnanzi ad una azione combinata delle Potenze (ripetiamo è necessario che i Gabinetti di Parigi, Pietroburgo, Londra, si concertino senza indugio intorno alle misure da prendersi per non essere messi in istato di inferiorità del fatto che essi deliberassero nel momento in cui gli altri hanno già cominciato ad agire».

Enver bey restituisce la Turchia al fanatismo e all'avventura "giovane turca„

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

La nomina di Enver bey ispira al *Temps* il seguente commento: «L'incarico dato ad Enver bey è un grande avvenimento, la cui portata si estende alla politica interna, alla politica militare ed alla politica estera. La carriera di Enver bey è assai ricca di avvenimenti. La nomina non ha un significato qualsiasi. Mettendo Enver bey a capo dell'esercito, il Comitato *Unione e Progresso* ha voluto consolidare la sua situazione ed assicurarsi direttamente il comando delle truppe.

«Un Ministero in cui Enver bey si trovi vicino a Talaat bey, a Genal bey e a Giavid bey è un Gabinetto pronto a ogni decisione e all'azione; se anche il Sultano non vorrà assistere alle nuove circostanze ovvero piegare il capo. Questi uomini se si mantenessero al Governo saranno i padroni dell'impero come hanno. Militarmente la nomina di Enver bey è significativa, questo politicamente, essa rappresenta l'intromissione definitiva della Germania nell'esercito turco. Enver bey ha passato a Berlino parecchi anni in qualità di addetto militare: tutti coloro che lo hanno conosciuto ricordano il suo fervore germanofilo; egli ha sopportato energicamente le prove infinite a quale furono dall'annessione della Bosnia all'Austria e da quella della Libia all'Italia. Enver bey è rimasto tedesco a dispetto dei danni irreparabili che la Turchia ha avuto dalla perdita di Tripoli. Fu lui che con Gemal bey ha condotto i negoziati con Wangenheim per la missione Sanders. L'influenza tedesca si è ormai estesa a Costantinopoli ed è confermata come non lo fu mai negli ultimi venti anni; l'assunzione al Ministero di Enver bey rivela la tendenza della Turchia. L'uomo che ha firmato il trattato di Ouchy; che ha sollevato l'esercito contro Nazim pascià per riprendere Adrianopoli non porterà nelle questioni che rimarranno da regolare il minimo spirito di conciliazione. Enver bey si trova a capo del partito che dichiara che la Turchia farà la guerra in primavera per riprendere Chio e Mitilene e che rappresenta il massimo dell'intransigenza e della tracotanza. Enver bey è l'uomo che non ha paura di nulla. Il rimaneggiamento ministeriale non è dunque rassicurante. La Turchia sotto questo Governo di fanatici giocherà la sua carta estrema. Sembra perciò vor la rinunciare per il momento a chiedere all'Europa un concorso finanziario perchè Giavid bey proroga il suo viaggio. La Turchia sta dunque per tornare a vivere di espedienti e di avventure. Coloro che si dilettano dei colpi di mano avranno modo di divertirsi».

Il drammatico arresto di Silvia Pankurst

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Silvia Pankhurst, che mancò di ripresentarsi in carcere il 22 dicembre scorso quando sapeva la sua licenza, venne arrestata la notte scorsa in un sobborgo di Londra. L'arresto è avvenuto in circostanze piuttosto drammatiche. Per qualche tempo la signorina Silvia ha abitato in una casa del sobborgo Bow e credendosi ignorata dalla polizia ieri sera tardi la sua abitazione per recarsi in un'altra vicino al centro della città, allo scopo di potere essere pronta stasera per recarsi ad un grande «meeting» suffragista nel West End. Insieme con una cameriera, miss Smyth, la signorina Silvia verso le 22 stava attraversando in una strada deserta quando improvvisamente due delegati si fecero incontro alla signorina Pankhurst, che cominciò a strillare e tentò di svincolarsi dalla stretta degli agenti, mentre la compagna tentava di prestarle aiuto. Ma tutto fu invano. I funzionari riuscirono a domare la resistenza della signorina Silvia che, resa impotente, invece che su di una vettura, fu caricata su di un furgone commerciale che passava di lì per caso e trasportata al posto di polizia, donde più tardi venne tradotta alle carceri di Holoway. La sua compagna non venne tratta in arresto.

Nuotiana suicida con la propria bambina

Milano, 4, notte.

In un appartamento di tre camere, arredato modestamente, ma con grande proprietà abitava la trentenne Maria Carroli con una sua bambina di cinque anni. La Carroli nel passato conduceva una vita assai movimentata e discretamente festaiuola. Da qualche tempo i suoi amici l'avevano abbandonata, ed essa si trovava quindi a vivere nella più completa miseria. Pensò di por fine quindi alla sua triste esistenza. Si rinchiuse in camera con la propria bambina ed accese un braciere. I vicini, insospettiti nel non vedere mai uscire la Carroli, forzarono l'uscio, ed una ben dolorosa scena si parò dinanzi ai loro occhi. La Carroli era stesa nell'ultimo amplesso con la bambina... Erano morti da due giorni.

A Parigi è franata una galleria del Metropolitana

Quattro operai morti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Un grave accidente si è prodotto nel pomeriggio in un cantiere della ferrovia Metropolitana, situato sulla spianata degli Invalidi. Quattro operai, che si trovavano sotto il tunnel, rimasero sepolti da una frana.

Venne immediatamente dato l'allarme e pochi minuti dopo si organizzava un primo servizio di salvataggio. Due compagnie di pompieri, col materiale di soccorso, giungevano sul luogo al comando del colonnello dei pompieri Cordier che assunse la direzione delle operazioni. Il Prefetto di polizia giunse pure sul posto e organizzò il servizio d'ordine reso tanto più necessario dal fatto che la folla era affluita in tale numero da imbarazzare l'opera di salvataggio la quale si presentava molto difficile perchè si temeva da un momento all'altro la caduta di altra frana.

Campana a morto

I lavori di sgombero durarono sino a tarda notte. Alle ore otto la folla commossa, che si adunava attorno al posto, udì dal profondo della terra il rintocco lugubre di una campana. Era il segno che si era scoperto uno dei sepolti. Mentre l'ansietà cresceva tra i presenti si udirono altri tre colpi di campana, il che voleva dire che l'individuo scoperto era morto. Alcuni minuti dopo infatti all'orlo del pozzo, su di una barella improvvisata, veniva diretto su il cadavere di un giovane. Subito dalle prime file dei presenti scoppiarono grandi urla e gemiti ed una donna, slanciandosi avanti, a braccia distese, gridava:

— E' il mio ragazzo, è il mio povero ragazzo!

La donna era certa Courlet, la quale aveva riconosciuto nel cadavere suo figlio Giuseppe, di anni 17. Si dovette trattenere la disgraziata che si voleva gettare nel pozzo. Il cadavere del povero giovane venne collocato su una vettura dell'ambulanza e la povera madre e suo marito, la cui disperazione era straziante, poterono finalmente abbracciare così, un'ultima volta il corpo del loro figliolo che in seguito venne trasportato alla Morgue.

Questa tragica scoperta ha fatto comprendere a tutti che le speranze di salvare gli altri disgraziati erano molto piccole. Tuttavia i lavori di sgombero continuarono con grande intensità, davanti una folla che si faceva sempre più compatta.

Quattro cadaveri

Quattro cadaveri vennero estratti verso mezzanotte.

Rimangono ancora da scavare ottocento metri cubi di terra. Si tratta di blocchi di oltre otto metri, cedevoli i quali possono causare alla loro volta altri disastri. Non si sa se sotto questi mucchi si trovano altri cadaveri. Si apprende che gli operai che lavoravano nel pozzo erano una decina, ma alcuni di essi si spera abbiano potuto mettersi in salvo.

Gli americani lodano Shakleton con una punta di amarezza nel cuore

New York, 4, notte.

Sono riuscito a intervistare oggi sulla prossima spedizione polare antartica di Shakleton varie autorità scientifiche di qui. Tutti coloro coi quali ho parlato mi hanno espresso il loro dispiacere che alla splendida impresa di Shakleton non possano partecipare anche degli esploratori americani. Nondimeno in tutti ho trovato la più calda ammirazione per l'ardimentoso esploratore inglese.

Mi sono recato anzitutto dal generale Tommaso Hubbard, presidente del Club antartico. Egli si è grandemente interessato alla nuova spedizione antartica inglese. E' uno di coloro che si rammarica più spiacenti perchè l'America non rivaleggi con l'Inghilterra nella mietitura dei nuovi allori antartici. Comunque, ha espresso tutta la sua simpatia per Shakleton che ha conosciuto personalmente. Egli ha detto: «Se vi è un uomo che può compiere la traversata da mare a mare, questi è Shakleton. Egli è giovane, ma prudente. Una gran parte del continente antartico giace molto vicino al Sud-America, ed io sono dolente che da noi si lasci passare la seconda grande esplorazione di quel continente. Vorrei che questo nuovo ed importantissimo lavoro fosse intrapreso da americani, come aveva suggerito l'ammiraglio Peary. Non ho il minimo dubbio che la traversata del continente antartico costituisca una delle più importanti imprese che restassero da compiere agli esploratori moderni. Shakleton si propone di compiere il viaggio dal punto opposto a quello dal quale lo iniziammo noi, lo proporrei che gli americani organizzassero anche oggi una spedizione. Non è troppo tardi. E' tempo che il nostro Governo si svegli e aiuti una impresa simile. La vecchia nave di Peary, il «Roosevelt», è il bastimento più adatto per simili viaggi. Se vi fosse uomo capace di compiere tale impresa, si potrebbe compiere una spedizione che non lascerebbe intera la gloria a Shakleton».

Mi sono trattenuto quindi nello studio del dottore Hama, presidente della Società dei geografi americani, che mi ha detto: «Shakleton fa benissimo a tentare questa grande spedizione. Le esplorazioni nell'Antartico sono certo state opportune per la scienza e costituiscono un'impresa tanto grande quanto quella che ha compiuto Vespucci nel seguire le orme di Colombo nel suo viaggio verso il nuovo mondo; noi americani però crediamo di avere qualche diritto per considerare l'Antartico come campo di esplorazione riservato a noi, giacchè Wilkes fu il primo che avvistò quel continente nel 1840, e fu lui che lo esplorò. Gli americani si lasciano sfuggire senza dubbio una grande occasione. Essi permettono che Shakleton li batta in questa impresa».

Le stesse idee mi ha esposto più tardi il signor Bridgmann, segretario del Club Artico, il quale dichiarò: «Ho già spedito un cablogramma a Shakleton, congratulandoni per il suo nuovo progetto».

Il prof. Osborne, presidente della Società di storia naturale, è il solo che non ritenga che gli americani debbano organizzare una spedizione per fare concorrenza a quella di Shakleton. Egli mi dichiarò di sperare che Shakleton riuscirà. Disapprova completamente ogni idea di rivalità tra gli esploratori inglesi e americani. Per Amundsen nutre molte simpatie personali, ma gli è dispiaciuto che egli non abbia lasciato finire allo Scott le sua spedizione prima di tentare di raggiungere il Polo la sua rivale.

Italo Chiaraviglio.

La sottrazione di un progetto per una strada militare presso Ampezzo

Udine, 4, notte.

E' allo studio fra Ampezzo e Sauris, in una località di alta montagna assai prossima al confine austriaco, la costruzione di una strada di notevole importanza militare. Giorni fa la Prefettura di Udine scriveva al Municipio di Sauris un plico contenente il progetto della strada, che durante il tragitto fra Ampezzo e Sauris venivo smarrito. E' stata aperta una severissima inchiesta, che ha assodato l'illecito trafugamento. Si sospetta quindi di un nuovo audace tentativo di spionaggio, malgrado l'Autorità politica la esclude assolutamente.

Il progetto era stato recentemente approvato dal Ministero.

Frana che travolge un operaio

Mondovì, 4, notte.

Ad Magliano Alpi, mentre l'operaio sessantenne Perucca Bartolomeo, di Trinità, addetto ai lavori dell'impresa Bini per la costruzione della nuova linea ferroviaria Fossano-Mondovì-Cuneo, era intento a caricare un vagoncino nella trincea che si sta scavando presso la villa Bellocchio, cadeva una frana, che colpiva violentemente alla testa l'infelice, travolgendolo. Raccolto dai compagni privo di sensi venne visitato subito dal dottor Rocco, che, vista la gravità del sinistro, fece trasportare il Perucca a Mondovì in automobile. Qui fu d'urgenza operato dai dottori Quaglia, Comino e Lamberti. Il poveretto ha riportato la frattura della volta cranica, con commozione cerebrale, ed è moribondo.

ULTIME DI SPORT

La riunione al velodromo d'inverno

Parigi, 4, notte.

Al Velodromo d'Inverno hanno disputato oggi quattro australiani e americani, che si sono fatti onore negli ultimi sei giorni di New York e che sono giunti qui coll'intento di partecipare ai sei giorni di Parigi, che si disputeranno fra il 12 e il 18 gennaio. L'australiano Clark, uno dei migliori sprinters mondiali di velocità, veniva opposto al francese Becurtier, che sulla pista del Velodromo d'inverno sembrava invincibile. Infatti Beurtier vinceva la prima prova malgrado la splendida gara di Clark; ma nella seconda prova Clark batteva nettamente il suo rivale e confermava poscia la sua superiorità, vincendo la prova decisiva senza dare l'impressione di impegnarsi a fondo.

In una prova di mezzofondo, dietro tandems, Engel e Lapize venivano opposti a Fogler, uno dei vincitori dei sei giorni di New York, ed all'australiano Grenda. Nella prima prova di 5 miglia, Engel batteva di una lunghezza Lapize che a sua volta precedeva Fogler di duecento metri e Grenda di un giro.

Nella seconda prova di dieci miglia, i quattro rimasero insieme fino all'ultimo; la vittoria si disputò in volata ed Engel anche questa volta confermava la vittoria precedente. Grenda si classificava secondo, Fogler terzo e Lapize quarto.

La classifica è stata la seguente: Engel, ai gli altri a pari merito. Per squadre, la classifica è la seguente: 1. Francia, con tre punti; 2. Americani-australiani, con quattro punti.

Altre prove hanno completata la riunione. Pouchois ha vinto una corsa *scratch*; Pigni ha pure battuto i suoi avversari in un corsa *scratch* di cinquemila metri; infine Pean, battendo due volte Baudelocque, ha conservato il *brassard* per motociclette, del quale è detentore. Durante la prima prova il vincitore ha coperto un giro di mi metri in nove secondi, ciò che rappresenta la velocità fantastica, per una corsa su una piccola pista, di cento chilometri all'ora.

La grande riunione di Nizza

Nizza, 4, notte.

Con un tempo splendido e davanti a un pubblico numerosissimo, si è disputato all'ippodromo di Nizza la prima grande prova ippica dell'anno per il Gran Premio di cinquantamila franchi. Nieri cavalli vi hanno partecipato; è giunto primo Lory; secondo Zenti; ad una lunghezza e mezza; terzo l'Impetueux, a quattro lunghezze dal secondo. Lord Lory, partito favorito.

La corsa dei sei giorni a Parigi

Parigi, 4, notte.

La corsa ciclistica dei sei giorni avrà luogo a Parigi dal 12 al 18 corrente mese. Verri e Brocco, che terminarono nel gruppo di testa a New York, vi parteciperanno, ma non saranno, come a New York, associati. L'italiano Francesco Verri correrà insieme al francese Cruppelandt, mentre il francese Maurice Brocco sarà associato al suo compatriota Dupré. Un altro italiano, Oliveri, parteciperà pure ai sei giorni col solo francese Lapize. Le coppie escono così composte, una vittoria di Verri o di Oliveri non darebbe alcuna sorpresa.

Giornata di prove aviatorie a Taliedo

Milano, 4, notte.

Per iniziativo della Lega Aerea Nazionale, oggi a Taliedo ha avuto luogo una interessante giornata di volo, al quale gentilmente e accortesi un pubblico veramente eccezionale, che ha affollato il campo ed i dintorni dell'ippodromo.

L'attrazione maggiore era data dall'annuncio che Rilla avrebbe imitato la gesta famosa di Pegoud. Più di duecento persone si recarono difatti oggi a Taliedo. Nel campo erano gli invitati, i soci della Lega Aerea nazionale, i rappresentanti della stampa; fuori si assiepavano i curiosi in gran folla. Abbiamo notato presso gli «hangars» il senatore Celoria, il senatore dottor Mangiagalli, il dottore Maironi segretario della Lega aerea, l'ing. Forlanini, il conte Oldofredi, ed altri.

Alle 14,15 precise si iniziano i voli. L'aviatore Landini col suo monoplano S. I. A. si innalza subito magnificamente. Quasi contemporaneamente Rilla, su biplano Savoia-Farman, comincia i suoi meravigliosi esperimenti che provocano assalti di terrore, brividi di ammirazione ed entusiastici applausi. I suoi voli sono stati un continuo acrobatismo meraviglioso, con virages che davano l'impressione che l'apparecchio si inabissasse. Ha volato con lui il capitano di Stato Maggiore conte Bencini. Pare che Rilla nei suoi voli vada velocemente contro le tribune, ma quando giunge a pochissimi metri da queste, l'apparecchio ha uno sbalzo improvviso e sopra l'ostacolo; in altri giri il biplano ritorna bassissimo sulle teste dei presenti, che gridano spaventati, e l'aviatore solleva con tutte e due le mani. Con un altro scarto egli è in aria a 300 di 300 metri; fa due giri ancora, poi scende giù a picco, ma a dieci metri dal suolo si raddrizza e prende terra dolcemente.

Viene poi Simerini, il noto campione di nuoto, che ha con sè come passeggero il conte Visconti di Modrone, fanatico volo pure lui, il quale accenna il motore e comincia una evoluzione diretta a minuti direttissima, compiendo per tre volte il giro completo dell'aeroplano. L

Appendice della *Stampa* (62

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Il terreno era fangoso, tutto a pozzanghere; ma Enrichetta vi entrò senza paura.

Senonchè, ad un tratto, le parve di veder muovere delle ombre a destra e a sinistra. Si fermò un momento, scrutò nel buio, fece un passo innanzi, ma inciampò in un ostacolo, in una massa voluminosa, che la fece cadere distesa nel fango. Aveva inciampato in un uomo tutto legato e imbavagliato.

Stordita ma incolume, ella si rialzò subito: attorno a lei, peraltro, erano sparpagliati cinque cadaveri, che si appoggiavano a delle spade lunghe ed avevano il viso coperto da una maschera nera.

— Eh! Eh!... Signorina! — disse uno dei cinque sconosciuti aiutandola ad alzarsi. — A quest'ora, qui, con questo fango!...

Enrichetta comprese subito con chi aveva a che fare: con la banda di Pietro Pertullos, con le « lene » del confidente del duca Gonsalvo di Pereno; aveva anche riconosciuto, dalla voce, l'uomo che le parlava, uno dei cinque amici di Petit Muse, con cui ella aveva già potuto parlare alla fiera durante una non richiesta visita della banda capitanata dallo stesso Pietro.

— Siete ancora voi, eh... Francesco Lehervieu... — disse la schermitrice incrociando le braccia come per sfidarlo.

— Perbacco, signorina! Che buona memoria! — rispose quel brutto ceffo.

— Ebbene, che cosa volete da me? Che cosa avete fatto a questo poveruomo?...

— Questi, signorina, è uno che è venuta a disturbarci nelle nostre pregniere alla Luna... In quanto a voi, signorina, non vi vogliamo che del bene... Abbiamo giurato, tra compagni, di prender da voi una seconda lezione meno banale di quella dell'altro ieri.

— Avete qui i fioretti?

— No!... Ma i nostri spadoni faranno lo stesso...

Evidentemente, i compari di Pietro Pertullos meditavano un assassinio ed ella, Enrichetta di Lesparo, non aveva che un'arma con sè. I cinque tiri pretendevano di battersi dunque con lei, dando alla sfida una parvenza d'onore. Eppure, la giovane schermitrice non tremò dinanzi a quei cinque uomini esasperati dal trionfo compiuto di Gonsalvo.

— Amici miei... — ella disse porgendo la mano alla sua spada — io vi ringrazio dell'onore che mi fate di volervi provare con me, a quest'ora, sotto la luna... E vi soddisfo subito; voi siete qui cinque e in fondo non chiedete che di vivere, di serbare la vostra pelle per i giorni migliori. Ebbene, credetemi: fate dietro-front senza fiatare e lasciatemi liberare quest'uomo, che non vi accuserà di nulla, ne prendo io l'impegno formale!

— Già... Ma per disgrazia — rispose quel tal Francesco — non possiamo andarcene senza aver prima provato il nostro ferro col vostro, signorina... Lo abbiamo giurato!

Enrichetta di Lesparo non disse altro, ma fece vibrare in aria la sua spada flessibilissima. Poi si guardò attorno, si volse indietro per rendersi ben conto che non c'era da sperare affatto nell'intervento del guardiano di notte.

L'uomo interpretò quella mossa come un tentativo di fuga e le disse:

— Non cercate di fuggire, signorina! Sarebbe la vostra sventura...

— Fuggire? — ripetè Enrichetta. — Dio me ne guardi, povero Francesco mio! Rimpiango soltanto che l'idea di fuggire non sia venuta a voi... Va ne troverete bene, ne scappaste con i vostri degni compagni!...

Infine, incominciò l'attacco. Esso fu breve; al secondo colpo Francesco Lehervieu cadeva a terra nel suo sangue gettando un grido atroce.

— Ed ora chi vi fa avanti? — gridò la schermitrice tenendo sempre il suo ferro proteso.

Un altro dei quattro uomini assoldati da Pietro Pertullos si fece innanzi, ma anch'egli non tardò a cadere trafitto dal ferro di Enrichetta di Lesparo, che successivamente abbattè anche gli altri tre! Anzi, gli ultimi due, che avevano assistito a tante stragi, credettero opportuno fare uno strappo alle regole cavalleresche... gettandosi insieme sulla formidabile avversaria, ma non per questo fu diversa la loro sorte.

Ad un tratto, spento l'ultimo rantolo di agonia dell'ultimo trafitto, Enrichetta, in mezzo a quel piccolo campo di strage, sentì una voce ai suoi piedi:

— Diavolo! E' stato proprio un combattimento del « Cid »... — disse la voce che fece sussultare Enrichetta.

— Come! — esclamò ella chinandosi sull'uomo legato e che fino allora non aveva dato segno di vita. — Siete voi, Giacomo?

— Sono io, Enrichetta.

— Zitto!

— Per carità! date ancora un colpo di spada per troncare questi lacci!...

Enrichetta si affrettò a liberare il visconte e lo aiutò a rialzarsi.

— Ma come mai siete qui?

— E voi perchè siete qui? E' semplicissimo: quando vi ho lasciata mi sono incamminato da questa parte e ad un tratto ho inciampato in una corda tesa a poche dita dal suolo... allo stesso modo che voi avete inciampato nel mio corpo... Se non che, i cinque briganti mi hanno trattato diversamente; senza avere avuto il tempo di raccapezzarmi, essi mi hanno impacchettato e imbavagliato, gettandomi nel fango. Poi s'è fatto un gran silenzio; aspettavano voi, evidentemente... Ah! quando siete caduta su di me avrei voluto dirvi di un colpo di spada alla corda che mi legava, avrebbe messo due sfide contro i banditi.

— Ma ho fatto bene anche da sola... — disse Enrichetta. — Appoggiatevi ora al mio braccio e andiamocene.

All'indomani mattina, allorquando sul Champ-Crotté giunsero dalla campagna vicina gli uomini col bestiame per il solito mercato, la scoperta dei cinque cadaveri provocò un orrore indicibile. Un'ora dopo tutta Parigi parlava di quella strage sinistra e il luogotenente generale di polizia stava per ordinare le più estese e minute ricerche.

Ma ecco che il visconte Giacomo di Courtelose tolse tutti dall'imbarazzo correndo a denunziare alla Polizia stessa che nella notte precedente, passando per lo Champ-Crotté, egli era stato aggredito e ridotto all'impotenza da cinque uomini mascherati, di cui sarebbe rimasta certamente vittima se non fosse sopraggiunta la famosa schermitrice della fiera di Saint Germain: era stata lei, sicuro e salvarlo, battendosi successivamente con ciascuno dei cinque mascalzoni e uccidendoli uno ad uno.

Ma il visconte non disse nulla della parte che il duca di Pereno aveva avuto nel triste affare; Enrichetta gli aveva proibito di fare il nome di Gonsalvo.

E poichè i libri della polizia non sono generalmente delle grigliè di confessionali, un'ora dopo la denuncia, una folla immensa, come mai si era veduta alla fiera, si precipitava verso l'accademia di schermia di Enrichetta di Lesparo, il cui quintuplo vittorioso duello notturno conferiva come un'aureola di leggenda alla sua persona.

(Continua).

Cronos 1914
AL PROFONDO ITALICO
"PER LA FELICITA'"
Il miglior almanacco cronolitografico divulgativo per portafogli.
Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo olfattivo e duraturo, per le notizie utili che contiene, il Chronos-Migone è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore od a signorine in occasione di liete ricorrenze, a delle feste di Natale e Capo d'Anno.
Il Chronos-Migone 1914 contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Fedeltà, il Passero, la Fede, la Fortuna, la Felicità.
Il Chronos-Migone costa L. 0,70 la copia, più cent. 30 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 5 franco di porto.
Teniamo pure un altro almanacco, il Floralia-Migone 1914 (Linguaggio dei fiori), ora bellissimo cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.
Il Floralia-Migone costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 25; la dozz. L. 4 franco di porto.
Si accettano in pagamento anche francobolli.
Deposito Generale da MIGONE & C. MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

IL PIU' GRANDE
e il più conveniente assortimento degli articoli CASALINGHI trovasi nei GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

BRILLANTI-PERLE-ORO
acquisto, compro e vendo qualsiasi oggetto di valore. SAVARESE, via Pio Quinto, 14, primo cortile.
Antichità fuori per cinematografi

LA GUIDA PRATICA DEL DIABETICO
"Quel che si può e quel che non si può mangiare,,
si riceve "gratis,, inviando cartolina con risposta pagata alla Ditta
T. G. FRATELLI PARISI
— ROMA —

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria ultimo compro e vendo (massima convenienza) E. VIGLIANI Via Porta Nuova, 4, piano 1° (Nuova lapa) lo trovi al merlo.
Compro pelami grossi e in sedge in massa.
Casa antica, unica, solida e seria.

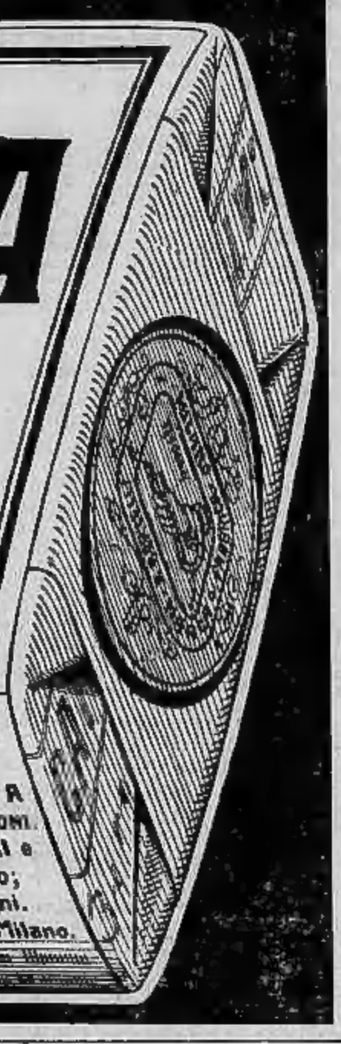
Comune di Buttigliera d'Asti
E' aperto il concorso al posto di Veterinario colle attribuzioni di fiera mensile.
Requisiti richiesti: aver conseguito la laurea, certificato di cittadinanza italiana, residenza all'ultimo triennio, certificato penale di data recente e, entro il 15 febbraio 1914.
La nomina sarà fatta in conformità del relativo capitolato visibile presso questa Segreteria in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

PELLICCERIE Prezzi fissi di fabbrica
Bisacce per Signore da L. 80 in più, Cravatte rari assortimenti Astrakan da L. 20 in più, Sciarpe-manicotti, Pelli in natura, riparazioni.
MOLINOCCA B., via San Quintino, 15 - TORINO

INFALLIBILE per automobilisti, anche a distanza non comprare altri specifici fatta vostra volontà domandare al sig. D. STEFAN, 78, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro « Force économique » spedito gratis. SERIO

ANNIBALE ANGELO MOLINARI
PERITO GIURATO
Corso Re 7 (Regnato, in Torino, via Pietro Micca, 2, 1° i.o. dà l'Ufficio commerciale trattando sotto le più ampie garanzie: immobili d'alberghi, caffè, trattorie, oggettistiche, ecc.; locande, liquidazioni d'eredi, perizie legali, successioni, amministrazione di case, concordati ragionevolissimi, incasso cambiali, ecc. Nulla spettanza di favore comunale da quelle persone che hanno interesse, ce anticipa i più sentiti ringraziamenti. — Telefono 46-80. c 20058

VILLA CRISTINA Torino Sanatorio
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore Dott. Gabriele Grosso
Consulenze: Via S. Ottavio - Medico assistente: Dottor Specialista Psichiatria Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Via Cavour, 36 - Telef. 16-02

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50, più cen. 15 se per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
Illuminazione elettrica a prezzi minimi
Dal 1° gennaio 1914 il prezzo normale dell'energia per luce a contatore è stato ribassato a centesimi quattro l'attowattora con graduale riduzione sino a centesimi tre secondo il consumo.
Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.
Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Reparto Utenti) CORSO SICCARDI, 13bis (entrata via Bertola)
TELEFONI 35-50 e 45-12

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Diritto di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e notomi di cura italiani, Permanente rete terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Rovere di Slavonia
produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Monginevro, 37.

AVETE in casa qualche persona nervosa? Il medico potrà dirvi gli effetti meravigliosi del
Brodonervólo F. L.
nei nevrosenili, epilettici, arteriosclerotici, isterici e nevrosi in generale.
Latta con 16 dosi L. 1,50, con 30 dosi L. 2,75, con 100 dosi L. 9. — Istruzione annessa; desiderando altri schiarimenti scrivere alla
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torriana, 31 — MILANO
Nelle migliori farmacie. 74

DENARO è dato in prestito da privato bene a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecario). Kühn E. Postlagernd Berlino 79.

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla sigaretta o la Polvere
La tazza Fr. 2.50, la scat. ingrosso: 29, r. St. Lazare, Paris
Rifiutare la Firma "J. ESPIC" ne sont Garantis

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rivigorizzatore "VITATIV" A Parigi rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Unici consigli. La scatola L. 4,50. — D.r VITATIV, farmacista via Monte Pietà 21 MILANO.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione parlamentari
Prezzi minimi - Cure signorili. — Via Po, 3, p. 1.o. c 20062

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ed Epiteliche Cavaliere Ufficiale
Consulto Centrale, al Policlinico Umberto I ed ass. all'Osp. Cottolengo. Via Cavour, 31, p. 1°. Cura del "606". Malattie del sangue. Elettrolisi. Elettrocautica. Ipertermia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-12; 14-17; 18-20. Festivi 9-12.

I GIOVANI
credenti non si lasciano ingannare! Quando si vogliono liberare da *Emorragie, restringimenti*, ecc., professeranno la rinomata specialità TORRESI, le uniche di efficacia provata, indiscutibile. — Opuscolo e consulti gratis. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Margutta, 59-59, Roma. — Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e internazionale G. Torta, via Roma, 27; Schiapparelli, Sant'Agostino e piazza San Giovanni; Farmacia Magna, via Maria Vittoria, 3; Succ. Farm. S. Luca, via Roma, 48.

BUSTI MODERNI. Le Signore, le Signorine, le Madri di famiglia prima di fare acquisto di un busto sono consigliate nel loro interesse a voler esaminare assortimento e prezzi dai F.lli NICOTTI, Via Volta, 1 (Porta Nuova).

Malattie pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Dott. Biscaldi, Via Lagrange, 42, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12
157

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,).
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino. Visita semi-gratuita per operai
191

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p° P°. Ore 11-12, 2-3, 7-8.
223

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —
Iniezioni indolorosi 606 — Raggi Roentgen
Dott. Röhl, Corso Francia, 17, piano III
Consulti ore 9-10; 15-17; 19-20; festivi 9-11
212

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 15, dalle 16 alle 18.
1078

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari: cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 12, p. 2.o
167

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire ecc. ecc. — Prof. M. Nicolis, Via Madama Cristina, 57, piano 3.o, Torino.
20010

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DENARI, interessi mite. — Studio Bigliosi, via Po, 29. c 20018

PAGLIA di frumento pressata a vagone, balle chilogrammi 30 e 40 cadauna. Lotasso di cavallo provveniente da scuderie militari. — Scrivere per acquisti a vagone completo Prisco, Pinerolo. c 20040

PIAZZA San Carlo, Banco N. 10. Liquidazione valori, calcolamenti profumati. c 20036

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. — Prof. Zattella, Forcella, 70, Napoli. c 20100

Offerte d'impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASPIRANTI segretari comunali, esami 1913, preparazione per corrispondenza. — Segretario Direttore. c 20070

CERCANSI giovani volenterosi per visitare famiglie, disposti viaggiare. — Mazzini, 46. c 20051

CERCASI capo officina capace di dirigere un'officina con cinque reparti. Lavorazione moderna. Inutile presentarsi senza referenze attuali e ben scelte. — Scrivere casella 7051 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 400

CERCASI contabile, attivo contabile, corrispondente, dattilografo italiano, francese. — Scrivere casella 7031 X., Haasenstein e Vogler, Torino. 20049

CERCASI giovane diciottenne, buona famiglia, conoscenza francese, contabilità. — Posta, Racconigi.

SEGRETARIO Cercasi Amministrazione privata in Piemonte cercasi. Utili annuali naturali sentite. — Scrivere casella postale 139, Roma. c 20074

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle case.

Domande d'impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE cuoco per grandi famiglie. — Fermo posta, Ricca P., Torino. c 20048

ABILISSIMA sarta cercasi lavoro giornata famiglie signorili; eventuale cucitura. — Grattino, posta. c 20041

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore diurne. — Porto anche 4000, posta. 20023

COMMESSA cerca, cameriera carrozzo, Bon, bigliettaria. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 20037

DAMA compagnia, direttrice, educatrice, cognidova, viaggio. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 20041

DIPLOMATO, praticissimo banca, ottimi commerciali, ottimi certificati e referenze, cerca posto come direttore, ragioniere. — Scrivere Stampacchia, 185, posta, Bra. c 20042

DONNA praticissima cucina, pulizia, offresi giusta referenze. — Inserzione 20005, posta. 20005

FARMACISTI! Trentenne, praticissimo banco, relazioni, lingue, presenza, offresi. — Armando Armandi, posta, Torino. c 20019

GIOVANE ventitreenne piemontese, svelto, presenza, pratico uscita libretti, spedizioni, conto corrente, cassa, fogli paga, lungo tirocinio, impiegherebbesi presso serio Ditta. Referenze inoppugnabili. — Renato, posta, Torino. 205

GIOVANE volonteroso studi cercherebbe occupazione poche ore serali. — Scrivere 20040, posta. c 20040

IMPIEGATO immediato uomo, nubile, stabile, rimunera. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 20038

PENSIONATO governativo impiegherebbesi presso qualche Ditta o Ufficio legale come scritturale; mite, preiese. — Romano, via Giolaveri, 45. 20039

PENSIONATO buona età, esperto, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze mitissime. — Scrivere casella 1027 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20030

PERSONA buona età, robusta, cerca posto fattorino, cantiere, magazziniere, imballatore. Referenze. Mille più cauzione. — Scrivere: Dasso, corso Massimo d'Azeglio, 30. c 20031

SARTA, occorrendo anche stiratrice, occuperebbesi giornalmente presso famiglia od anche Ditta. — Scrivere inserzione 20026, ferma posta, Torino. c 20026

SIGNORA, vedova quarantaduenne, colta, ottima famiglie, offresi dama compagnia, abilissima ricamatrice cose, guardarobiera. Accetterebbe ovunque, subito, purchè presso distinta famiglia, educandati, pensioni signorili, mitissimi pretese. — Scrivere Negri, Bonafous, 4, Torino.

SIGNORA istruita offresi dama compagnia, direzione casa, sorvegliante. — Lopez, posta. 20018

STUDENTE, ingegneria cerca occupare ore libere come disegnatore. — Posta, inserzione 20040. c 20040

Giovane forestiere, distintissima famiglia, tenera stanza mobiliata, occuperebbesi subito ufficio o altrove nella cittadella. Buone referenze. — Riconoscimento spese, posta. c 20026

VEDOVA trentenne occuperebbesi poche ore giorno al servizio qualche famiglia. — Corso Napoli 66, Gemmini. c 20026

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO prestigiosissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. — Offerte H 85 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 249

CERCASI mutuo 25 mila presso ipoteca casa Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1004 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPITALISTI 6000 cerco per brevettare e sfruttare importantissimo, sicuro, rimunerativo invenzione. Guadagno doppia somma entro novembre 1914. Massima serietà. Rispondesi solo ad offerte serie, evitasi anonimi. — Scrivere casella 1027 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20027

CERCO 2000 prima ipoteca casa Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere B. C., 900, fermo posta, Torino. c 20047

FARMACIA unica, avviatissima, vendesi, ambiente Circondario Pinerolo — Rapa, piazza Madama Cristina, Torino. c 20017

FONDERIA ghisa, metalli, avviata, nel Biellese, cedesi condizioni vantaggiosissime. Offerte casella 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20076

LUCROSA impresa cerca 60.000 rimborsabili tre anni. Offresi interessi correntissimi, massima garanzia impiego personale — Casella 276, Genova. 207

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CASA reddito vendesi buon impiego capitale. — Geom. Vacchetta, via Chieri, 4, Gran Madre. c 20045

CASA d'angolo corso principale, nuova costruzione, elegante, vendesi 750 mila. — Scrivere casella 1021 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20033

MONCALVO. Vendesi Stabilimento in costruzione, moderno casseggiato albergo. — Poviani, Milano, Mascheroni, 7. 208

VENDESI casa angolare 900 mila, resta mezzo pagamento; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1019 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20042

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI alloggi, corso Cassale, 181. 20013

AFFITTASI al prossimo, corso Francia, 77, alloggio d'angolo, 2.o piano, 7 camere, riscaldamento centralizzato, comodità moderne. Locale ad uso laboratorio fino 90, angolo via Sesia o Goffredo Casalis. c 20035

AFFARONE. Causa partenza cedo alloggio quattro ambienti e terrazza, con mobilio. — Via Sesia Secondo, 29. c 20039

AFFITTASI via Andorno, 36, antica Piazza d'Armi, alloggio nove ambienti primo piano palazzina. c 20034

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli ammezzati, esposto levante e ponente, fino 1500. — Piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino. 202

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne, primo piano. — Via Madama Cristina, 32. 20000

CERCO locale per negozio, posizione centralissima. — Scrivere casella 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20001

GRANDIOSI locali piantarreno uso ufficio, magazzino all'ingrosso. — Corso Raffaello, 23. c 20000

PRESENTE affittasi ammobigliato elegante appartamento tre camere, cucina. — Duranti, 3. 20040

SUBAFFITTASI al presente in elegante palazzina (Piazza d'Armi vecchia) alloggio 10 ambienti più un terreno pialato, con giardino comodità moderne. — Bivogiesi portinaio corso Vittorio Emanuele, 102. c 20022

STUDIO Rappresentanze cercasi, ammobigliato, cerco rappresentanza disposto condividere locale. — Bonlevardier, posta. c 20038

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI due camere ammobigliate, liberissime, eleganti, comunicanti, possibilmente salotto, signorile. — Ritiro e gennaio, Meni, posta. 4

CAMERE da 15 in più, con pensione, 40. — Piazza Giulio, 3 bis, piano 2.o. 20044

CAMERA due letti coniugati od amici, pensione mite. Porta Nuova. — Mito, posta. c 20049

CAMERA e salotto, ammobigliato, riscaldamento, luce, massima pulizia, signori ingresso libero, indipendente, non altri camere, possibilmente piano Piazza Statuto, cercasi subito. — Scrivere dettagli fermo posta, Montecorvo, 962. 20021

GIOVANE professionista cerca camera ammobigliata, signora distinta, Cernaia, Gianduia. — Indicare prezzo. — Scrivere Sull, posta. c 20018

SERIO signora cerca buona pensione presso famiglia distinta non inquilinato. Rispondere specificando prezzo e ambiente. — A. B., 21 Corso Siccardi. 20010

Annunzi vari
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ALLE Signore eleganti cappelli, aperture, piume, nastrini, figurini a prezzi inconcepibili per fine stagione. — Via Pastrengo, 6. c 20024

AVVOCATI. Cede Giurisperitissima Trimese, Digesto Italiano, Annalone, — Cesare Negroni, Barbaroux, 2, Torino. c 20028

CERCANSI fascicoli di accademie, prima circa mille chilogrammi. — Scrivere casella 1009 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20029

MANCIA chi consegnerà portinaio via Maria Vittoria, 27, cagnina, tipo levriere bianco-pezzato, amarrita regalerà sua, angolo piazza San Carlo via Roma. c 20032

MOBILI, vicco smorimento causa lutto, pranzo, salotti, assoluta concorrenza, fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 4. 3

MOTORE elettrico, di 6 HP., 60 cp passo, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi ai fratelli Ajmone-Marsan, via Carlo Alberto, 39, Torino. 179

PIANOFORTE ottimo, vendesi. — Custode Bachelard, 1, dalle 10 alle 16. 20036

PIANOFORTE vendo occasione, armanti, eleganti mobili. — Portibaldo, via San Domenico, 18.

PIANOFORTE vendo occasione eccezionale. — Via San Tommaso, n. 9. 20041

ROCCHERINO signore lucchese cerca piccola somma di giovane laureando. — Libretti postale 200.000. Torino. c 20070

SIMPATICA, distinissima ottantenne Riverese, affettuosa, colta, bella, ben educata, sposerebbe ricco gentiluomo. — Stella, posta, Alessandria.

TRENTAQUATTRENNE lavoratrice, brillante impiego governativo, sposerebbe ignorata Milano, massaia, buona dote. — Tesoro Stampa.

VENDESI pianoforte americano 250 lire, marca tedesca, corde incrociate. — Rivolgersi portinaio via Carlo Botta, 5, Torino.

VIOLINO 400 anni vendo. — Bisone, via Po, 36. c 20037

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADOLLERATO, parecchie lingue, specialmente inglese, francese, tedesco, spagnuolo. — Lezioni individuali, corsi, conversazioni, traduzione. — Soiaia Zyde, via Bogino, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO piazzisti non proprio turche, Savoia, Genova, Cuneo. — Mondiglio, Cuneo, 4. c 20045

PIAZZISTA giovane, preferibilmente pratico, articoli calzoni, corno. — Pepi, Torino, via Pallico. c 20047

VIAGGIATORE esperto Milano, massimissima, attività, capacità indiscussa, attualmente effettua droghieri Italia Settentrionale, intende assumere un posto, viaggerebbe importante ditta, preferibilmente qualunque articolo. Conoscenza piazza, ottime referenze, cauzione bancaria. — Scrivere Cerruti, via Veronese, 23, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI Marca estera 20 cavalli, Corsa sportiva capacissima, veloce, accessoriata, condizione vendita esclusiva Genova e Liguria. Occasione signorile, sportiva, lucrosa. — Scrivere casella 0 20284 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni - Insegnamenti